Anno 55 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 9 Febbraio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni da "La Stampa"
40-946 Centralini
40-947 Direzione - Redazione - Cronaca e — «Segnali la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...ento
... una ot-
...ri, L. 7 »
...ima pa-
...o tassa
...ria cinema-
Seguendo la cronaca »
...onferenze, L. 22 per linea contata.
...ghiesto anticipato l'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Filiale dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

L'imponente successo della conversione del Consolidato

Su 61 miliardi è stato chiesto il rimborso di soli 31 milioni

Mezzo per mille

ROMA, 9 notte.

Nei primi tre giorni della conversione furono presentate in tutta Italia domande di rimborso per complessivo L. 31 milioni 779.000, cioè circa il mezzo per mille sui miliardi 61,3 del Consolidato in circolazione.

Nei primi tre giorni della conversione sono state presentate domande di rimborso per il valore di 31 milioni di lire; il mezzo per mille su 61,3 miliardi di Consolidato in circolazione. Fra 48 ore, quando si conosceranno i risultati definitivi, le richieste di rimborso, probabilmente, non supereranno di molto queste cifre.

Un risultato spettacoloso e senza precedenti. Nelle due fortunate e grandi conversioni del dopo guerra, la britannica e la francese (quest'ultima però trasformava titoli dal 6 e dal 5 al 4,50 %) le domande di rimborso ammontarono infatti ad alcuni miliardi. Così, un'altra volta, il popolo italiano dà al mondo un esempio di disciplina e di maturità.

Siamo alla vigilia della chiusura del periodo di conversione e ci pare quasi superfluo aggiungere altri chiarimenti a quelli già dati. Ma le operazioni finanziarie, anche le più semplici, quando coinvolgono interessi della quasi totalità dei cittadini, impongono una ripetuta volgarizzazione.

Ricorderemo quindi i due principali elementi della conversione:

a) per i prossimi tre anni e cioè per il 1934, '35 e '36 il possessore del nuovo titolo non vedrà diminuito ma aumentato il suo reddito. Nel suddetto triennio col Consolidato 5 % avrebbe incassato 15 lire per ogni cento di capitale nominale; col nuovo redimibile 3,50 % incasserà L. 16,25 delle quali il nel corso dei prossimi undici mesi;

b) il valore attuale del nuovo redimibile 3,50 % è, nelle libere contrattazioni di Borsa, di 97 lire, ma corrisponde alle direttive di ai piani del Governo di portarne gradatamente a stabilmente il valore al prezzo di parità, prezzo che sarà certamente raggiunto e forse superato prima del 1937.

Ripetiamo ancora che chi possiede Consolidato 5 % ed accetta la conversione non ha nulla da fare, dovrà limitarsi il 23 aprile ad incassare L. 4,50 per ogni cento lire di capitale nominale, pagamento che lo Stato farà nella forma consueta ed ecnomica attraverso le Banche.

Per tutti i risparmiatori sarà poi utile ricordare che la politica della diminuzione del costo del denaro — che implica una naturale rivalutazione di tutti i beni, dalla terra ai valori mobiliari — non è soltanto italiana, ma mondiale. Ogni Paese cerca di applicarla nei limiti delle possibilità del suo mercato, limiti che sono fissati dalla solidità dello Stato, dall'equilibrio economico raggiunto e dalla fiducia dei risparmiatori nell'avvenire.

In Europa solo due Nazioni sono riuscite, sinora, a portare il tasso dei titoli di Stato ad una media del 3,50 %: la Gran Bretagna e la Svizzera. Ma, ad esempio, Roosevelt, pare intenda andare oltre. L'ultima emissione di Buoni del Tesoro dell'Amministrazione americana, è avvenuta sulla base dell'1,50 e del 2,50 % ed a Washington è già allo studio un'altra ardita riforma: una forte riduzione legale del tasso di interesse di tutti i debiti privati interni e stranieri.

Il basso prezzo del denaro costituisce, particolarmente nell'attuale periodo di transizione, una necessità per il risveglio della produzione e degli scambi. Il Governo italiano applica questa politica pur mantenendo scrupolosamente i suoi impegni verso i suoi creditori. Ed a queste severe direttive finanziarie i risparmiatori italiani rispondono con una entusiastica, plebiscitaria adesione.

Fiducia di popolo nel Regime

Budapest, 8 notte.

Occupandosi nuovamente della conversione del Consolidato italiano, il *Pester Lloyd* scrive:

« La modalità dell'operazione dimostrano da una parte con quale circospezione il Governo italiano tratta il piccolo risparmio, e dall'altra come la politica finanziaria fascista continui sistematicamente nella via segnatasi ».

Il *Budapesti Hirlap* scrive:

« I vantaggi che il Governo fascista offre per la conversione del Prestito sono tali che destano la massima fiducia nel successo dell'operazione finanziaria nazionale. La fiducia del popolo italiano nel Regime è ancora una volta decisamente provata. La politica fascista tranquilla e saggia continua l'opera di completa ricostruzione finanziaria dell'Italia ».

Ritmo di fiducia

Roma, 8 notte.

Il successo della grandiosa operazione finanziaria del Regime fascista, a distanza di due giorni dalla scadenza del termine fissato per le domande di rimborso del Consolidato, si delinea con eccezionale ampiezza. Si può parlare di plebiscito: Enti e privati aderiscono unanimi alla conversione; in intiere provincie non si registra nessun caso di domanda di rimborso. Ripetiamo: il successo si delinea con eccezionale ampiezza.

Bilancio sostanziale

Il tempo trascorso è sufficientemente ampio per consentire un primo bilancio sostanziale: le decisioni dei risparmiatori, in questo genere di affari, si prendono subito. Il termine di sei giorni fissato per la scelta tra la conversione ed il rimborso è lo stesso già fissato nella conversione Luzzatti del 1906, e nella recente conversione francese del 17 settembre 1932; ma, al tempo del Luzzatti, come abbiamo rilevato, i mezzi di comunicazione erano assai meno celeri ed ordinati degli attuali; la procedura delle domande di rimborso doveva, necessariamente, svolgersi più lenta; di più, tanto nella conversione Luzzatti come in quella francese, la stagione scelta, l'estate, era meno favorevole ai risparmiatori; fra i mesi di luglio e di settembre è la stagione delle vacanze, delle villeggiature, dei viaggi all'estero, delle lunghe assenze; molti risparmiatori furono inoltre sorpresi dalla conversione lontani dalla loro sede, in condizioni difficili per una scelta. Oggi invece tutti i risparmiatori italiani sono presenti o liberi, al loro posto: le loro decisioni non hanno difficoltà a manifestarsi, perciò la cifra dei meno che 32 milioni emergente dalle domande finora avanzate in tutta Italia, di rimborso, pari a circa il mezzo per mille della somma totale del Consolidato, ha un preciso valore indicativo. I risparmiatori italiani hanno compreso che, allo stato attuale del mercato monetario, il nuovo titolo redimibile, con le condizioni di particolare favore che lo Stato vi ha aggiunte, rappresenta il più vantaggioso e sicuro investimento offerto al risparmio. In realtà, l'interesse effettivo del nuovo Prestito raggiunge circa il quattro per cento; tra due anni, annullato definitivamente il Consolidato, diminuito il bisogno di denaro dello Stato, il saggio corrente di interesse cadrà più in basso; il nuovo titolo avrà un valore effettivo di Borsa sempre vicino alla pari, diviene intanto subito commerciabile, non costituisce dunque immobilizzi di denaro, assicura anche molti vantaggi fiscali poichè è esente da tasse per tutte le trasmissioni di eredità e donazioni, anche fuori della discendenza diretta; il pagamento di lire 4,50 che lo Stato assicura per ogni cento lire di titoli convertiti, calcolando in cifra tonda a 60 miliardi la massa del Consolidato convertito, metterà in circolazione a profitto dei portatori, dopo il 23 aprile, due miliardi e 700 milioni di lire, che saranno altrettanta massa liquida di numerario per lo sviluppo dell'economia nazionale, in piccoli e grandi rivoli.

Tutto questo è compreso dai risparmiatori e spiega la loro adesione, ancora una volta, secondo la solida virtù costruttiva del Fascismo che ha creato una condizione nazionale nella quale il patriottismo si associa ad un interesse personale. Il successo è dunque plebiscitario: va, anzi, notato che presso alcuni istituti di credito è accaduto che qualche risparmiatore, interpretando malamente le disposizioni del decreto di emissione del Prestito, si è presentato con denaro contante, credendo di poterlo investire in nuovi acquisti del nuovo titolo. Il particolare ha un valore assai notevole, come segno della fiducia che subito ha riscosso nel pubblico il Prestito redimibile 3,50; e dal vivo, generate desiderio di acquistarne.

E' bene dunque ricordare che lo Stato non chiede, con l'operazione attuale, denaro ai risparmiatori, e che solo i possessori di cartelle del Prestito del Littorio e del Consolidato 5 per cento, possono convertire i loro titoli nel nuovo investimento, senza svolgere alcuna formalità e senza necessità di presentare alcuna domanda.

Stile fascista

L'attuale operazione che ha destato la più viva ammirazione in tutti gli ambienti finanziari e all'estero, documenta ancora una volta la linearità e la perfetta lealtà della politica fascista. Nel 1926, in occasione della emissione del Littorio, il Governo fascista assumeva il preciso impegno di garantire per il Consolidato e per il prestito di guerra il tasso di interesse del 5 per cento per la durata di dieci anni, e cioè sino al 31 dicembre 1936. Ora, con scrupolosa lealtà, il Regime mantiene le sue promesse, poichè i detentori di Littorio e di Consolidato, sostituendoli con il Redimibile, non soltanto incassano fino al 31 dicembre 1936 l'interesse del cinque per cento ma percepiscono anticipatamente, il 23 aprile prossimo, la differenza fra il 5 per cento e l'interesse del nuovo titolo. A questo notevole vantaggio si aggiungono 10 milioni di premi per ogni miliardo di capitale nominale convertibile, ai quali concorreranno i possessori del Redimibile. Infine il piano di ammortamento già fissato per il nuovo titolo fa sì che sul mercato questo trovi sempre maggiore ricerca, sia per acquisti da parte di privati risparmiatori come per gli acquisti che effettuerà lo Stato per l'ammortamento, cosicchè il suo corso sarà molto più sostenuto e raggiungerà le migliori quotazioni.

Chi dunque converte il vecchio Consolidato 5 per cento sottoscritto o acquistato quando la lira comperava assai meno merce di quanto ne acquisti oggi, oltre i vantaggi di cui abbiamo detto, ottiene anche un titolo esente da ogni imposta e tassa, compresa la tassa di successione e tassa di registro per costituzione di doti; non viene a modificare nulla per quanto riguarda le cauzioni o altro; ha la possibilità di avere anticipazioni dall'Istituto di emissione ad un tasso non superiore al tre per cento ed ha, infine, il suo risparmio investito nel modo più sicuro.

Tutte le congregazioni religiose italiane e gli istituti di educazione retti da ecclesiastici, nessuno escluso, hanno deliberato di aderire anch'essi alla grandiosa operazione finanziaria proposta dal Regime, accettando la conversione del Consolidato 5 per cento nel nuovo titolo redimibile 3,50 per cento. Tutto il clero italiano aderisce compatto alla conversione.

Entusiastica adesione

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal commissario della Confederazione imprese comunicazioni interne: « *La conversione del Consolidato, voluta da V. E., per le maggiori fortune della Nazione, è accolta da tutte le imprese di comunicazioni interne con plauso vivissimo, quale nuova tappa ferma illuminata della lineare politica finanziaria che l'Italia fascista pone all'avanguardia doveri ricostruzione economica mondiale. Con deferente ossequio* ».

Al Capo del Governo è inoltre pervenuto il seguente telegramma dal commissario della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del Credito e delle Assicurazioni, on. Giuseppe Landi:

« *Le rappresentanze sindacali delle categorie impiegatizie del Credito e dell'Assicurazione, riunite in Roma, rivolgendo a V. E. l'espressione di assoluta dedizione e di incrollabile fede nella realizzazione corporativa, affermano che tutti i dipendenti delle aziende del credito e assicurazione si considerano mobilitati per contribuire con ogni mezzo all'immancabile successo della grandiosa operazione finanziaria in corso, esempio mirabile della sana politica economica del Regime* ».

L'interesse dei risparmiatori

Lo storico provvedimento sabato deliberato dal Consiglio dei Ministri, segna una tappa di enorme importanza nel risanamento finanziario del Paese: l'assestamento del bilancio è a vantaggio di tutti i cittadini perchè i disavanzi sono pagati soltanto dai contribuenti.

CHI CONVERTE IL VECCHIO CONSOLIDATO 5 PER CENTO, sottoscritto o acquistato quando la lira comprava assai meno merce di quanto ne acquisti oggi, non solo indirettamente offre il proprio contributo alla colossale opera di ricostruzione economica intrapresa dal Governo fascista, MA REALIZZA ANCHE I SEGUENTI VANTAGGI:

A) **ottiene un titolo redimibile che, oltre ad un interesse del 3,50 per cento, offre la possibilità di partecipare ai 600 milioni di premi stabiliti;**

B) **ha il pagamento anticipato, il 23 aprile prossimo venturo, della differenza nel tasso di interesse tra il nuovo titolo ed il Consolidato fino a tutto il 1936, e, cioè, lire 4,50 per ogni cento lire di capitale;**

C) **ha un titolo esente da ogni imposta e tasse, compresa la tassa di successione e la tassa di registro per le costituzioni di doti;**

D) **non viene a modificare nulla per quanto riguarda cauzioni o altro;**

E) **ha un titolo per il quale lo Stato già fissa un piano di ammortamento in virtù del quale è prevedibile i corsi abbiano a mantenersi al disopra del nominale;**

F) **ha la possibilità di ottenere anticipazioni dall'Istituto di emissione ad un tasso non superiore al 3 per cento;**

G) **ha il suo risparmio investito in un titolo sicuro di tutto ripeso;**

H) **CHI ACCETTA LA CONVERSIONE CONSERVA IL TITOLO E NON HA NESSUNA DOMANDA E NESSUNA PRATICA DA FARE;**

I) **concorre a dieci milioni di premi per ogni miliardo convertito, premi che saranno estratti nel dicembre 1934-XIII.**

Non vi è dubbio alcuno che tutti questi vantaggi tangibili, precisi, sicuri, i quali sono la prova della rigida, scrupolosa onestà alla quale lo Stato si è ispirato nel decidere questa operazione, saranno apprezzati da tutti i portatori del Consolidato 5 per cento.

Chi, invece, chiede il rimborso, dovrà:

A) **presentare entro il 10 febbraio domanda scritta, in triplice esemplare, munita della sua firma;**

B) **depositare i titoli firmati con nome, cognome e domicilio, presso la Banca d'Italia;**

C) **attendere fino al 1° gennaio 1937-XV per avere il rimborso.**

La ratifica a Palazzo Venezia del Patto doganale italo-sovietico

Roma, 8 notte.

E' stato proceduto a Palazzo Venezia fra il Capo del Governo e l'Ambasciatore Potemkin allo scambio delle ratifiche della convenzione doganale fra l'Italia e l'U.R.S.S. del 6 maggio scorso. Tale ratifica cade nel decimo anniversario dall'inizio dei rapporti fra i due Governi.

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. ha, con calde parole, espresso al Capo del Governo la soddisfazione del suo Governo per la ratifica di questo atto che viene a consolidare i sentimenti di amicizia fra i due paesi, amicizia che può considerarsi come uno dei fatti essenziali per il mantenimento della pace.

L'Ambasciatore Potemkin ha tenuto inoltre a trasmettere i sentimenti di riconoscenza del suo Governo per il concorso amichevole dato dal Governo Italiano al ristabilimento delle relazioni tra l'U. R. S. S. e l'Ungheria avvenuto a Roma in questi ultimi giorni.

Il Capo del Governo ha risposto ringraziando per le cortesi comunicazioni e dichiarando la sua intenzione per rispondere ai sentimenti espressi dall'Ambasciatore dell'U. R. S. S. di proseguire nella politica di amicizia con l'U.R.S.S. sia nel campo politico che economico, augurandosi che nei prossimi dieci anni questa politica abbia maggiormente sviluppo.

In occasione del decimo anniversario del ristabilimento dei rapporti fra l'Italia e l'U.R.S.S., che coincide da un lato con la ratifica della convenzione doganale fra i due Paesi del 6 maggio ultimo scorso, e dall'altro con lo scambio di note avvenuto a Roma il 6 corrente fra la U.R.S.S. e l'Ungheria per la ripresa delle relazioni fra i due Stati, l'Ambasciata dell'U.R.S.S. ha offerto questa sera un pranzo ufficiale al quale erano invitati vari membri del Governo italiano, nonchè rappresentanti diplomatici della Turchia e dell'Ungheria.

Propositi nuovi e uomini vecchi

Doumergue fra il Parlamento e il Paese

Accoglienza festosa all'ex-Presidente -- I parlamentari, disposti alla tregua; i partiti, irreconciliabili
Un proclama del Duca di Guisa e il malessere degli ex-combattenti -- Il nuovo Ministero a stasera?

Via irta di ostacoli

Parigi, 8 notte.

Accolto dall'entusiasmo della folla e dalle trepide speranze della Francia, Doumergue si è accinto gagliardamente al lavoro per la formazione di un Governo di salute pubblica. Come sarà costituito questo Governo? La prima voce corsa a Parigi indicava che esso sarebbe un Governo di ex-Presidenti del Consiglio scelti in tutti i partiti. Secondo le ultime notizie, non pare che il popolare Presidente voglia attenersi rigorosamente ad una formula la quale finirebbe col limitare la sua scelta. Alcuni portafogli toccheranno sicuramente a Capi di Governi passati. Ma altri verranno offerti a uomini presi fuori dal Parlamento in considerazione delle loro competenze. Una delle ragioni che sembra debbano spingere Doumergue ad agire in questo senso è il fatto che egli medesimo non fa parte del Parlamento e che di conseguenza il trovarsi solo di fronte ad un consesso di parlamentari rappresentanti ciascuno un gruppo o un partito potrebbe costituire per lui, prima o poi, una ragione di debolezza. Fra gli ex-parlamentari, pare debbano venir presi il ministro della Guerra, che sarebbe Pétain o Lyautey, il Ministro della Marina che sarebbe l'ammiraglio Lacaze, il Ministro dell'Aria che sarebbe il gen. Vuillemin, il Ministro delle Giustizia che sarebbe il Procuratore generale Matter e il Ministro delle Finanze che sarebbe un alto tecnico della partita. In quanto ai parlamentari i nomi che si fanno con maggiore insistenza sono quelli di Herriot, di Sarraut, di Tardieu, di Flandin, di Laval. Nomi vecchi: ma le circostanze sono troppo gravi perchè il fiduciario della Francia possa perdere tempo a cercarne dei nuovi.

L'ufficio direttivo della Federazione nazionale dei combattenti ha espresso oggi a Doumergue il desiderio di vedergli prendere con sè un gruppo di uomini nuovi della generazione che ha fatto la guerra. Doumergue ha dovuto rispondergli che le esigenze dell'ora e l'urgenza delle soluzioni da prendere gli permetteranno soltanto di formare un Gabinetto di tregua politica, composto di uomini già rotti alla pratica degli affari. La sola promessa che il Presidente abbia potuto fare ai combattenti è stata quella di esaudire la loro speranza di una pronta epurazione del mondo politico ed amministrativo degli elementi malsani che lo inquinano.

Questo atteggiamento è sintomatico. Non bisogna dimenticare che, nonostante l'immenso prestigio di cui Doumergue gode nel Parlamento e nel Paese, la missione affidatagli non è di quelle che si possano assolvere con un colpo di bacchetta magica. Egli è venuto a Parigi per ristabilire la pace e rimettere al più presto la Francia in grado di affrontare i problemi finanziari ed internazionali che la incalzano. Ma fare la pace è impossibile senza ottenere una transazione tra gli avversari. Al momento attuale, la realtà, insidiosamente celata dietro la commozione in parte sincera, in parte no, dei partiti, è che da un lato vi sono delle destre malcontente di vedersi fermate a mezza strada e costrette a rientrare nella carreggiata della legalità, e dall'altra delle sinistre malcontente di vedersi sfuggire la onnipotenza e preoccupate di dover cedere ai propositi antidemocratici dei partiti dell'ordine.

Kerillis, a destra, dichiara che Doumergue corre un grande pericolo: quello di non comprendere che i luttuosi fatti dei giorni scorsi non costituiscono un incidente banale bensì il primo atto di una rivoluzione paragonabile alle giornate di giugno del 1848 e che se le cose non cambiano ciò potrà costare al Paese torrenti di sangue. Cudenet, a sinistra, proclama che la crisi è stata risolta illegalmente dal Presidente della Repubblica con l'appoggio della piazza contro la volontà del Parlamento e che il gesto di Lebrun ricorda « quello di Vittorio Emanuele III quando impose le dimissioni a Facta ». Vero è, soggiunge il portavoce dei radicalismo intransigente, che in Francia non c'è un Mussolini per raccogliere la successione; ma la sostanza delle cose è la stessa giacchè quella che ieri si è affermata a Parigi è una comune bianca anticamera di un nuovo Termidoro.

« L'alta borghesia — dice il Cudenet — crede giunta l'ora di sbarazzarsi della democrazia e ne che la Destra lancia le sue bande in istrada per avere causa vinta. Domani la vedrete dunque esigere la scomparsa del Parlamento ».

A destra, d'altra parte, Giovanni di Guisa, pretendendo al trono, lancia al popolo un appello alla restaurazione della monarchia, dicendo:

« Francesi! Dalla terra straniera ove mi trattiene crudelmente la legge d'esilio, mi inchino con dolorosa emozione davanti ai morti e ai feriti che a costo o a rischio della loro vita hanno raccolto la sfida lanciata alla probità e all'onore da un governo indegno, ma pazzo dalla sua impotenza. Per mantenersi al posto e coprire gli svaligiatori del risparmio, esso non ha esitato nella spaventosa serata di martedì a far sparare sugli ex-combattenti, sui mutilati, su una generosa gioventù, speranza e riserva della Patria. Nelle strade di Parigi è scorso un sangue che non dovrebbe mai essere versato che per una causa sacra. Ecco, Francesi, ecco dove vi hanno condotto, con una caduta sempre più accelerata, sessant'anni di repubblica, di governo di partiti. Francesi di ogni partito, di ogni condizione, di ogni origine, è venuto il momento di aderire al principio monarchico, sul quale è stata fondata e si è perpetuata durante dei secoli la grandezza della Francia e che solo può assicurare la pace, l'ordine, la giustizia, la continuità dei disegni e degli atti.

« Dall'esilio, il 7 febbraio 1934. — *Giovanni, Duca di Guisa* ».

Ma a sinistra, quasi per fare riscontro al proclama del pretendente e alle minacce di Kerillis, la Confederazione Generale del Lavoro indice per lunedì uno sciopero generale di 24 ore.

Preso fra questi opposti fuochi, Doumergue non può fingere di ignorarli senza veder compromesso l'esito del proprio tentativo di pacificazione. Ecco perchè, lungi dall'orientarsi verso una blanda formula di unione nazionale dalla quale gli estremi siano esclusi, egli sembra lottare per includervi nel proprio Ministero prima di tutti questi ultimi, pigliandoli indifferentemente tanto a destra quanto a sinistra. Egli non vuole avere con sè soltanto uomini relativamente moderati quali un Herriot e un Flandin, ma aspira a imbarcare nella combinazione anche Blum per farsi da contrappeso all'uomo che pigliarà nelle file dell'estrema destra. Non è stato forse segnalato dalla cronaca della serata che l'ex Presidente della Repubblica ha avuto un colloquio perfino con Malvy?

Queste notizie diffondono negli ambienti nazionalisti e combattentistici una certa sorpresa. Non dobbiamo esagerarci il valore di sintomi che possono non rappresentare in ultima analisi se non una fase preparatoria delle trattative indispensabili a partorire il Gabinetto di salute pubblica desiderato dalla grande massa dei cittadini e da una notevole parte dell'opinione internazionale. Ma è fuori dubbio che i negoziati avviati da Doumergue forniscono la prova delle difficoltà della sua missione e illuminano intorno agli ostacoli che ancora potrebbero sorgere sulla sua strada.

C. P.

L'inizio delle consultazioni

Parigi, 8 notte.

Parigi ha fatto stamattina all'ex-Presidente della Repubblica Gastone Doumergue un'accoglienza vibrante di entusiasmo che dimostra come l'annunzio che egli assumerà il potere abbia ridestato la fiducia nella popolazione. Nelle vicinanze della stazione d'Orsay una folla immensa e silenziosa, docile alle consegne del servizio d'ordine, gremiva la via. Numerose autorità erano convenute alla stazione quando alle 9.15 giungeva il diretto di Tolosa. Tutti si scoprirono quando Doumergue appari allo sportello del vagone. Egli accolse con la sua consueta affabilità gli omaggi delle personalità venute a riceverlo dopo di che salì nella hall della stazione. Le acclamazioni che già l'avevano accolto al suo scendere dal treno si trasformarono in una vera ovazione quando egli apparve all'uscita della stazione. Tutti agitavano cappelli, berretti, fazzoletti.

« Revisione della costituzione »

Il leggendario sorriso di Doumergue era però improntato a una gravità che gli eventi giustificavano. Mentre il servizio d'ordine si sforzava di trattenere la folla onde permettere al sig. Doumergue di giungere fino all'automobile che l'aspettava, l'ex Capo dello Stato, immobile, a capo scoperto, contemplava commosso la folla in delirio. Egli prese posto con la sua signora e col signor Michel, il suo ex segretario generale alla Presidenza della Repubblica, nella vettura alla quale gli agenti con non poca difficoltà riuscirono ad aprire un varco. Alle grida di « viva Doumergue » e di « viva la Francia » si mischiava non meno unanime il grido di « scioglimento! ». Lentamente l'automobile s'è fatto largo fra la folla immensa composta di persone appartenenti a tutte le classi sociali; si è visto tra gli altri anche un sacerdote abolottato in prima fila che agitava freneticamente il cappello nero. Infine l'automobile è riuscita ad avviarsi per il Quai d'Orsay e a raggiungere l'Hôtel Continental da dove il Presidente poco dopo usciva acclamato nuovamente dalla folla per recarsi all'Eliseo.

Col rappresentante di *Paris Soir*, che al momento delle dimissioni del gabinetto Chautemps aveva ottenuto la nota clamorosa intervista e che ha compiuto con lui il viaggio da Tolosa a Parigi, l'ex Presidente si è mostrato pieno di fiducia:

« L'unione nazionale si farà. In certi determinati periodi il paese ne ha bisogno. E' una cura necessaria. Quando si vuole veramente intenderal ci si intende e ci si intenderà sempre. Io non sono venuto a Parigi per fare dei miracoli perchè sono un uomo come gli altri, ma amo il mio paese e questo può contare sopra di me. Bisogna innalzare il prestigio del nostro paese agli occhi del mondo. E' quello che tenterò di fare e penso con gioia all'impressione che si avrà all'estero quando si apprenderà che l'unione nazionale è stata fatta. Poi bisognerà pensare a una revisione della costituzione affinchè questa possa infine funzionare normalmente. Ecco quello che io tenterò di risolvere ».

Con un rappresentante dell'*Intransigeant*, salito sul treno stamattina a Vierzon, Doumergue ha dimostrato eguale ottimismo ed ha confermato la sua intenzione di assumere la presidenza del nuovo gabinetto senza portafogli. Essendogli stato chiesto se avrebbe preso con sè dei giovani, Doumergue rispose:

« Dei giovani? Io non so quello che siano. Io conosco dei giovani che sono vecchi e dei vecchi che sono giovani. Io mi limiterò a prendere degli uomini capaci, degli uomini desiderosi di intendersi ».

Dall'Eliseo al Quai d'Orsay

Chiestogli infine se egli fosse partigiano dello scioglimento della Camera, Doumergue disse che si sarebbe limitato ad applicare la costituzione.

« Che sia necessario rivederla, questo è un altro affare. Ma tale revisione non può essere che un lavoro di lunga lena. Pel momento prenderò la costituzione come è attualmente ».

Pochi minuti erano bastati al signor Doumergue per riparare alle fatiche di una notte di viaggio ed era fresco e pronto quando alle ore 10,15 il Segretario generale della Presidenza, signor Magre, venne a rilevarlo per accompagnarlo all'Eliseo. La crisi da quel momento entrava nella fase abituale delle visite protocollari sul quesito di diversi una nota di contentezza e di soddisfazione popolare manifestatasi con applausi clamorosi della folla rinnovatisi lungo l'itinerario seguito dall'uomo di Stato. Il colloquio che Doumergue ebbe col signor Lebrun fu estremamente cordiale e il comunicato emanato al riguardo dall'Eliseo non fece che consacrare uno stato di fatto che era ufficioso da ieri:

« Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamattina il signor Gastone Doumergue, il quale gli ha confermato che accetta la missione di costituire il nuovo Gabinetto ».

Il signor Doumergue si recò poi al Quai d'Orsay, ove prese possesso del gabinetto a pianterreno, abbandonato pochi mesi or sono da Paul-Boncour, che aveva stabilito la sua residenza al primo piano. Dopo di che, il signor Doumergue fece le visite protocollari ai Presidenti del Senato e della Camera. Poi si recò a visitare il suo predecessore Daladier, secondo una tradizione stabilita dalle crisi ministeriali. Il Presidente del Consiglio si recò poi all'Hôtel Continental, ove fece colazione.

Alle 15,15 egli era di nuovo al Quai d'Orsay dove da una mezz'ora lo attendeva Caillaux. Quando questi uscì dichiarò di non aver parlato che della situazione generale e in modo particolare della situazione finanziaria, ciò che è di sua speciale competenza. Il Presidente ricevette poi l'on. Malvy, presidente della Commissione della Finanza della Camera, col quale parlò pure esclusivamente della questione finanziaria prendendo in esame con lui i metodi di lavoro che permetteranno di far votare il bilancio dalle Camere entro il più breve tempo possibile. Il signor Malvy ha promesso al signor Doumergue il suo concorso e il suo appoggio più assoluto. Il signor Doumergue ha ricevuto successivamente il Presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, Bonnet, il Presidente del gruppo senatoriale della sinistra democratica Bienvenue-Martin, poi i deputati Ybarnégaray, Dandigné e Binisot ex-Ministro, tutti e tre membri del gruppo della Fed. rep. della Camera, l'on. Mallarmé, presidente del gruppo della sinistra radicale della Camera e il Presidente del Consiglio municipale Piquet, che gli aveva chiesto udienza a nome del Consiglio municipale.

Alle 20,45 il signor Doumergue lasciava il Quai d'Orsay accompagnato dal suo vecchio e fedele collaboratore Giulio Michel, che lo aveva assistito durante i negoziati del pomeriggio. Ai giornalisti egli ha dichiarato che non credeva possibile di presentare i suoi collaboratori al Presidente della Repubblica prima della fine della giornata di domani.

Il signor Doumergue riprenderà i suoi negoziati domattina alle 9.

I primi esami

Fino ad ora non è stata questione di ministeri di portafogli poichè il signor Doumergue intende anzi tutto fissare delle soluzioni per tre problemi e mettersi su questo punto d'accordo coi suoi eventuali collaboratori: 1) ricondurre il bilancio del 1933 alle basi di quello del 1934 e ristabilire l'equilibrio con vari provvedimenti per i quali chiederà al Parlamento poteri speciali; 2) nomina di una Commissione di inchiesta sull'affare Stavisky; 3) il problema eventuale dello scioglimento della Camera nel caso in cui l'indispensabile pacificazione non potesse realizzarsi nell'assemblea.

Egli deve esaminare d'altra parte varie questioni di politica estera. Come è stato detto, il signor Doumergue ha manifestato l'intenzione di non prendere un portafoglio con la presidenza del Consiglio, ma nei circoli politici alcuni desidererebbero di vederlo assumere la direzione del Ministero degli Esteri con un sottosegretario di Stato quale collaboratore.

All'ultima ora si citavano come Ministri possibili: alla Giustizia il Procuratore generale della Corte di Cassazione Paolo Matter, agli Interni il sen. Steeg o il sen. Alberto Sarraut, alla Guerra il Maresciallo Pétain, alla Marina l'ammiraglio Lacaze, all'Aria il gen. Vuillemin. Il portafoglio delle Finanze potrebbe essere attribuito a un parlamentare il signor Flandin ex-vice Governatore della Banca di Francia quale Sottosegretario. Si faceva il nome di Laval per il Ministero del Lavoro

ro e della Salute pubblica, Herriot per l'Educazione nazionale, Tardieu per il Ministero dei Lavori Pubblici, Tharaud-Garay per le Pensioni e Paolo Reynaud per le Colonie. Ma si tratta di semplici possibilità poichè il signor Doumergue non ha fatto finora nessuna offerta di portafogli.

Un fallimento clamoroso

Londra, 8 notte.

Tutti i giornali dedicano intere pagine alla situazione francese che è seguita con il più vivo interesse e con sempre crescente preoccupazione.

In un articolo di fondo il *Daily Mail* scrive che gli avvenimenti degli ultimi due giorni a Parigi e a Londra non possono che rafforzare la convinzione che la democrazia parlamentare è clamorosamente fallita.

« In Italia e in Germania, scrive il giornale, governi totalitari agiscono rapidamente efficacemente e beneficamente per i loro Paesi. A Londra, come i due dibattiti sul disarmo dimostrano, le parole continuano a regnare sovrane, mentre a Parigi la media borghesia e il popolo si sono rivoltati contro la corruzione degli ambienti parlamentari. E' evidente che nel profondo del cuore del popolo francese è ormai annidata la sensazione che la democrazia è diventata oggi un pericolo per lo Stato ».

Il *Times* nel suo articolo di fondo mette in rilievo che il profondo significato della crisi francese è dimostrato non dalla violenza dei Camelots du Roi o dei comunisti ma dal fatto che la grande massa di coloro che sono scesi in piazza è costituita da sittadini onesti, rispettosi dell'ordine e da ex-combattenti insorti contro la dilagante corruzione negli ambienti politici francesi. Il giornale deplora che in un simile momento la Francia si trovi senza governo ed esprime seri dubbi che senza ricorrere alle misure più energiche un Gabinetto Doumergue di concentrazione nazionale possa reggersi al potere. Il giornale rileva inoltre che in altri Paesi la soluzione del problema sarebbe stata cercata nello scioglimento della Camera.

Lo stesso rilievo fa la *Morning Post* in un articolo editoriale nel quale mette in risalto che la Camera francese, la quale è per lo meno altrettanto impopolare quanto il cadulo Ministero Daladier, non pensa affatto a sciogliersi ma continua a dedicarsi a tutta una serie di manovre dirette a prolungare la propria esistenza.

« Fino a quando la fase più acuta della presente crisi non sarà sorpassata, scrive più oltre il giornale, noi non possiamo pretendere di valutare quali rimedi teorici siano necessari nelle istituzioni francesi ma è certo che le fondamenta stesse della società francese vengono in questo momento scosse dal furore popolare ».

In un altro articolo sulla situazione francese la *Morning Post* conclude:

« Sembra ormai provato che nessuna combinazione di elementi moderati possa formarsi nell'attuale Parlamento. Tale combinazione potrebbe trovarsi in una Camera che seguisse lo scioglimento di quella attuale e nuove elezioni generali. In caso che ciò non avvenga, l'unica alternativa che rimane è la dittatura ».

« La reazione del popolo francese, scrive il *Daily Telegraph*, non ha carattere di partito ma carattere e significato nazionale e ciò è soprattutto dimostrato dal fatto della partecipazione dei valorosi reduci di guerra francesi alle dimostrazioni ed ai conflitti di piazza ».

Il giornale si augura che Doumergue possa formare un solido governo di concentrazione nazionale ma esprime l'avviso che l'unico mezzo per rimediare alla situazione che può definirsi senz'altro disperata è quello di sciogliere la Camera.

Anche il *Manchester Guardian* riconosce che la rivolta del popolo francese contro il suo regime parlamentare è in questo momento indiscutibile e suggerisce lo scioglimento della Camera. Tutti gli altri giornali e cioè le *Yorkshire Post*, il *Financial News* e il *Daily Express*, ecc. dedicano alla situazione articoli editoriali di contenuto più o meno analogo.

Le "Croci di fuoco,, tutl'ora in stato d'allarme

I vandalismi nel quartiere di lusso — Un ex Ministro del quale non si ha più notizia — I primi processi e le prime condanne — Un'altra torbida serata

Parigi, 8 notte.

La scorsa notte il prefetto di polizia Bonnefoy Sibour annunziava al Ministero degli Interni che non vi era più in Parigi che qualche nucleo di resistenza che la polizia si studiava di sciogliere. Conviene per altro notare la differenza fondamentale degli incidenti della scorsa notte con le dimostrazioni di martedì. Martedì sera le dimostrazioni avevano raggruppato a fianco degli ex combattenti tutta la popolazione parigina; ieri sera invece i disordini — poichè non si può parlare di vere e proprie manifestazioni — furono provocati unicamente da elementi sospetti, dalla feccia della popolazione che è venuta a galla non appena si presentì l'occasione favorevole. Le zuffe hanno messo infatti alle prese gli agenti del servizio d'ordine con ammutinati che commettevano violenze, vandalismi e saccheggi sistematici.

Gli ammutinati avevano infatti scelto per campo delle loro gesta i grandi boulevards fra l'Opera e la Maddalena, cioè il quartiere dove ha la sua sede il commercio di lusso. Non un chiosco di giornali è rimasto in piedi; tutti sono stati distrutti e incendiati. Sui boulevards e in certe strade che vi sboccano non vi è, si può dire, vetrina che non sia devastata. La via Tronchet è stata quella che ha sofferto maggiormente. Una grande casa di calze per signora ha avuto tutti i vetri infranti e le marci sono scomparse.

Oggi le mostre sono state rifatte e figura bene in vista un cartello che dice: « Attenzione! Preghiere di non toccare! » poichè attraverso i resti dei vetri infranti le merci sono esposte sotto l'onesta garanzia della folla.

In un grande bar, tutti i vetri sono stati infranti. In una grande sartoria le sei vetrine sono state devastate. La mostra di un negozio di valigie, di due case di maglierie non esistono più. Persino un negozio di parrucchiere ha avuto i vetri infranti.

Durante le varie zuffe della scorsa notte due dimostranti sono stati uccisi: un comunista e un arabo. Essi sono morti all'Ospedale della Carità dove sono stati trasportati. Si contano inoltre 150 feriti. Da parte della polizia un solo ferito grave: un agente che ha ricevuto una pallottola di rivoltella nel collo. 436 arresti sono stati operati, e di questi 61 sono stati mantenuti per delitti diversi e in particolar modo per infrazione alle leggi sugli stranieri.

La giornata di oggi è trascorsa in una calma completa. Soltanto al quartiere latino gli studenti in numero di circa duemila si sono riuniti al principio del pomeriggio davanti alla Facoltà di medicina emettendo grida ostili contro Daladier. L'effervescenza della studentesca è dovuta al fatto che un giovane medico ha trovato la morte durante le manifestazioni di martedì.

« Qui giace l'onore del signor Frot »

Anche il Palazzo di Giustizia è stato nel pomeriggio calmo. Però dei gruppi circolavano numerosi nei corridoi e mostravano le ceneri, non ancora spazzate, dell'*autodafé* della toga e del tocco del Ministro degli Interni Frot, sul muro è stato scritto a caratteri di scatola: « Qui giace l'onore del signor Frot ».

Le petizioni per l'iscrizione di Frot dall'albo dei professionisti continuano intanto a coprirsi di firme e ieri due prime redatte ieri se ne è aggiunta una terza di cui ecco il testo:

« I sottoscritti, membri della Associazione dei segretari ed ex segretari della conferenza degli avvocati, considerando che parecchi dei loro camerati hanno fatto parte di un governo di « assassini politici » secondo la forte e coraggiosa parola del Presidente del Consiglio dell'Ordine De Saint Auban; considerando che essi hanno la responsabilità dei delitti che sono stati commessi contro la nazione; considerando che, qualora essi non rompessero apertamente e pubblicamente ogni solidarietà coi loro complici sconfessandoli, debbono essere semplicemente cacciati dall'associazione, chiedono alla presidenza di intimare a Paul Boncour, a Pierre Cot e a Guy La Chambre di rompere entro le 24 ore ogni solidarietà col governo che ha fatto sparare contro il popolo, informandoli che, qualora non lo facciano, verranno cacciati dall'associazione ».

Intanto le « Croci di fuoco » hanno sospeso la loro azione sino alla costituzione del nuovo Ministero. Il presidente generale dell'Associazione colonnello De la Rocque, contro il quale era stato emesso un mandato di comparizione, ha avuto col Prefetto di Polizia Bonnefoy-Sibour, per iniziativa di quest'ultimo, un colloquio nel corso del quale è stata precisata la partenza dalle « Croci di fuoco » nelle manifestazioni di lunedì e di martedì. Il Prefetto di Polizia ha riconosciuto che lunedì 5 febbraio le « Croci di fuoco » avevano effettivamente bloccato il Ministero degli Interni e che l'indomani martedì 6 avevano circondato la Camera dei deputati dalla via di Borgogna da una parte e dal Quai d'Orsay dall'altra. Il Prefetto ha riconosciuto inoltre di aver chiesto al col. De la Rocque di arrestare il 7 febbraio la sua azione poichè nei due giorni precedenti le sue colonne avevano « fiondato tutti gli sbarramenti ». Da parte sua il colonnello De la Rocque ha confermato che la mattina di mercoledì impartì l'ordine di sospensione di ogni manovra data la giornata di lutto nazionale, ma che manteneva di sua autorità la sua associazione in stato di allarme finchè un nuovo Ministero non sia stato costituito in vista della sicurezza pubblica sotto il segno esclusivo della bandiera tricolore.

Intanto il Prefetto di Polizia ha fatto visitare stamattina tutti gli armaioli della capitale invitandoli a non vendere armi o munizioni di guerra e per tutta la giornata la maggior parte dei negozi di armi sono stati vigilati da agenti. Eguale provvedimento è stato preso a Versailles dal Prefetto della Senna e Oise.

La responsabilità di Bonnefoy-Sibour

Facendosi poi eco della profonda impressione che i recenti eventi di questi giorni hanno prodotto nella popolazione, il consigliere municipale Armando Massard ha inviato al direttore del Gabinetto del Prefetto di Polizia una lettera nella quale, allo scopo di placare gli animi, lo prega di chiedere al suo capo di non lasciar più circolare a Parigi, per lo meno fino a nuovo ordine, le guardie mobili e le quali hanno eseguite le consegne date dai responsabili — che dovranno renderne conto alla giustizia — con tale accanimento e tale brutalità che la loro vista non può più essere sopportata attualmente dai parigini ».

E il Massard aggiunge:

« Nascondetele dove vorrete non utilizzandole che in caso di estrema urgenza contro gl'incendiari o i teppisti armati che avessero intenzione di sfruttare il movimento di esasperazione che ha sollevato tutta Parigi ».

E un altro consigliere municipale il signor Luigi Feiller ha inviato al Presidente del Consiglio municipale una lettera nella quale dopo avergli esposto che un suo amministrato, una persona calma e laboriosa, era rimasto ucciso martedì sera, gli annuncia che chiederà conto nella prossima seduta del Consiglio municipale al Prefetto di Polizia del sangue di cui egli e i capi da lui dipendenti hanno macchiato il suolo di Parigi.

Alcuni giornali esprimono la loro meraviglia che il signor Bonnefoy-Sibour occupi tuttora il suo posto.

« E' da stupirsi — scrive tra gli altri la *Liberté* — che il responsabile della strage di martedì sera non abbia seguito l'esempio del suo triste Ministro degli Interni e non abbia capito che la sua presenza alla testa della Polizia parigina costituisce un'ingiuria per quegli stessi funzionari. Poichè non si deve dimenticarlo, è Bonnefoy-Sibour in persona che ha impartito l'ordine fatale. E' lui che ha fatto stendere sul selciato della piazza della Concordia e dei Campi Elisi dei francesi ex-combattenti, studenti, operai, borghesi, che manifestavano per il loro paese in pericolo. Bonnefoy-Sibour non può schivare le terribili responsabilità nelle quali è incorso. Si sa ora infatti come le cose si sono svolte. La breve narrazione che facciamo non teme smentita.

« L'ondata dei dimostranti battendo l'immensa piazza veniva a infrangersi contro gli sbarramenti di guardie e di agenti ammassati all'entrata del ponte della Concordia davanti a pesanti autocarri. A un certo momento poco prima delle 20 sotto la pressione formidabile della folla lo sbarramento cominciò a cedere. Un alto funzionario della Prefettura di polizia si avvicinò allora al Prefetto di Polizia che camminava febbrilmente sul ponte. E il dialogo seguente s'intavolò:

« — Signor Prefetto, siamo sopraffatti; si rompono gli sbarramenti. Che cosa bisogna fare?

« — Bisogna impedire che gli sbarramenti siano forzati — rispose Bonnefoy-Sibour —; bisogna... a ogni costo...

« L'interlocutore riprese: — Ma quali sono i vostri ordini? Che cosa dobbiamo fare?

« La risposta del signor Bonnefoy-Sibour fu: — Bisogna fare l'impossibile... l'impossibile...

« Nuova domanda: — Signor Prefetto, io vi chiedo un ordine esplicito: bisogna sparare?

« Questa volta il signor Bonnefoy-Sibour parve esitare, ma non a lungo. I parecchie persone che assistevano a questo dialogo tragico udirono il Prefetto pronunciare: — Sì!

« Sì! Bisognava sparare! L'ordine era dato. Si sa in quali condizioni venne eseguito, tanto che le intimazioni regolamentari non furono nemmeno osservate.

« Il signor Bonnefoy-Sibour e il signor Frot potevano essere contenti: le loro infami consegne era state rispettate. Questa prima responsabilità basta per squalificare il successore del signor Chiappe ».

La popolazione aspetta con impazienza che il signor Chiappe venga di nuovo rimesso alla testa della Prefettura di Polizia. Oggi verso le 16 era corsa voce che il suo arrivo fosse imminente e varie delegazioni di uffici del parecchio della Prefettura si recarono nel gran cortile d'onore per aspettarlo e augurargli il benvenuto. Poi giunsero delle signore recanti mazzi di fiori da offrirsi al signor Chiappe. Dei passanti si affollarono davanti al palazzo della Prefettura mentre i fotografi si riunivano vicino al portone. Ma alle 16 l'ispettore principale signor Marron scese per avvertire delegati e pubblico che il signor Chiappe non si sarebbe recato nel pomeriggio alla Prefettura. Il pubblico stazionò però a lungo incredulo e continuò ad aspettare invano il ritorno di Chiappe. Vi fu un po' di disillusione, ma tutti finirono poi coll'andarsene nella persuasione che si tratta soltanto di un partita rimessa.

La scomparsa di Frot

La *Liberté* segnala poi che da ieri mattina l'ex-Ministro degli Interni signor Frot è scomparso dal suo domicilio nel viale Segur ove una dozzina di agenti montano una guardia ininterrotta davanti a una casa vuota. Dove sarà andato a nascondersi? si chiede il giornale, il quale ricorda che Frot e l'ex-Ministro dell'aria Pierre Cot furono tra quelli che consigliarono Daladier di rimanere a ogni costo al potere, di fare appello alla Confederazione generale del lavoro, di infrangere a ogni costo la resistenza ricorrendo mitragliatrici. Evidentemente questo non avrebbe potuto durare, ma dalle avventure irreparabili si sarebbero aggiunte al dramma anche troppo crudele dell'altro ieri.

I primi dimostranti arrestati ieri e martedì sono comparsi oggi dinanzi alla 13.a e 16.a sezione del Tribunale correzionale. Dei comunisti che sui « boulevard » di Sebastopoli avevano ieri sera infranto la vetrina di un magazzino di calzature sono stati condannati a otto giorni di prigione ciascuno e due altri che sul « boulevards » avevano colpito a bastonate dei controdimostranti che gridavano « Viva l'Esercito » sono stati condannati l'uno a 15 giorni di prigione e l'altro a tre mesi.

Quattro altri dimostranti, fra cui due russi, per porto d'armi proibito, che nel caso speciale erano pezzi di ghisa provenienti da griglie di alberi infrante, sono stati condannati a 24 ore a 4 giorni e 15 giorni di prigione col beneficio della condanna condizionale.

La minaccia comunista

Dimostrazioni violente provocate da bande di comunisti operanti a piccoli gruppi si sono dovute registrare durante l'intera serata nel popolare quartiere della Bastiglia. La forza pubblica, accolta da fischi e da sassaiuole, ha caricato più volte i rossi che hanno inteso dare un saggio di quello che saranno le gesta di domani. L'*Humanité* infatti ha convocato per domani sera alle 20 il « fronte unico » in Piazza della Repubblica.

Se stasera la polizia ha occupato tutta la adiacenza della Bastiglia dove non un solo caffè o cinematografo è rimasto aperto, per domani la forza pubblica ha previsto l'occupazione delle arterie principali e secondarie. Fino da ora i ritrovi pubblici che si trovano in tali adiacenze hanno stabilito di abbassare le saracinesche a partire dalle 19 per impedire i saccheggi perpetrati ieri su vastissima scala.

Ai due morti durante i torbidi di ieri sera si deve aggiungere un terzo decesso, quello di un garzone salumiere che, ferito martedì sera da un colpo di sfollagente alla testa, è morto stamattina in seguito a frattura del cranio. La funebre lista continua così ad allungarsi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	7	½ cop.	l. mosso
San Remo	16	7	½ cop.	»
Milano	13	—1	nebbia	»
Venezia	13	—1	sereno	l. mosso
Trieste	16	3	nebbia	calmo
Fiume	12	2	sereno	»
Trento	10	—3	»	»
Bologna	10	—4	»	»
Firenze	17	—5	»	»
Ancona	10	—1	»	l. mosso
Roma	14	1	»	mosso
Napoli	14	2	»	l. mosso
Bari	13	4	»	»
Taranto	15	6	»	»
Palermo	12	6	»	»
Catania	17	8	»	calmo
Messina	14	9	½ cop.	l. mosso
Cagliari	15	3	sereno	calmo
Cagliari	13	3	coperto	l. mosso
Roma	16	32	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Minima — 5.5
Massima — 4.0
Precipitazione nevosa (ore 8) mm. 7.5
Umidità 99 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Minima — 2.5
Massima + 10.5
La giornata di ieri coperta.

Previsioni

Roma, 8 notte.

Probabilità: le condizioni del tempo non sono a perturbarsi sull'Italia settentrionale, dove il cielo andrà rasserenandosi progressivamente sulle Venezie e sull'alto Tirreno, potrà anche aversi qualche pioggia altrove, sull'Italia centrale e meridionale cielo vario con maggiori nuvolosità sulla Sardegna e locale lo decorsi pioggerelle. Nebbie in Val Padana. Venti deboli vari in Val Padana; prevalenza di venti moderati grecali sull'alto Adriatico, forti sud sull'alto Tirreno; mosso quello sardo. Temperatura in lieve ribasso. Mare lievi.

Per il maggior consumo del riso

L'esportazione del prodotto - Miglioramento della produzione - Il genere più a buon mercato

Roma, 8 notte.

La necessità di accrescere il consumo del riso risponde, come è noto, ad un preciso interesse nazionale; e una vasta serie di provvidenze sono state adottate a questo fine, per trovare la soluzione ad un problema che è fondamentale per l'economia agricola di molte provincie.

Da alcuni dati statistici si rileva che nel 1931-1932, su di un raccolto di q.li 6.500.000 di risone furon esportati 2.119.000 quintali; nel 1932-1933, su di un prodotto stimato intorno ai sette milioni e mezzo di quintali di risone, l'esportazione fu di circa 2.500.000 quintali. Tale esportazione costituisce uno dei cómpiti che l'Ente Nazionale Risi ha saputo brillantemente assolvere attraverso un congegno che, senza gravare minimamente sulla produzione, assicura un collocamento assolutamente necessario dei nostri prodotti sui mercati esteri. Tale congegno si basa principalmente su di una certa disponibilità di fondi che l'Ente Nazionale Risi riesce ad ottenere attraverso la riscossione di un diritto di contratto non già come erroneamente si crede su ogni quintale di risone prodotto ma invece limitatamente al quantitativo accertato come disponibile e così acquistato dal commerciante direttamente dalla produzione.

Ma oltre a un provvido intervento presso gli esportatori di riso, l'Ente Nazionale Risi soddisfa molteplici altri cómpiti che sono fondamentali per il sostegno dei prezzi di questo prodotto e per assicurare il regolare svolgimento di questa coltura che interessa un milione e mezzo di operai e che investe l'economia agraria di interi compartimenti. Attraverso una energica tutela degli interessi dei produttori e dello altre categorie interessate, anchè attraverso una larga propaganda per il consumo del riso e agli alti fini istituzionali tendenti ad agevolarne la distribuzione, vengono dall'Ente Risi potenziate e sviluppate le utili iniziative rivolte al miglioramento della produzione, alla trasformazione e al consumo del prodotto.

Esistono in Italia oltre 350 mila spacci nei quali viene venduto oltre ad altri generi, anche il riso. Abbiamo, dunque, l'esistenza di una vastissima organizzazione commerciale che può dare un contributo larghissimo alla propaganda e al consumo di un prodotto alimentare che non è caro, anche se di qualità ottima. Bisogna tenere presente che il prezzo del riso al minuto è attualmente di due volte e mezza il valore dell'anteguerra. L'Istituto centrale di statistica calcola in lire 143 la media generale per il riso originario. Il riso quindi risulta il genere alimentare più a buon mercato in rapporto alle calorie che fornisce, ed è ceduto a prezzo minore di tutti gli altri generi alimentari che abbiano subito una lavorazione. Così, mentre il riso è venduto al prezzo di due volte e mezza in confronto dell'anteguerra, il risone si vende ad un prezzo che è circa due volte quello dell'anteguerra, con tutte le note conseguenze sulla situazione economica delle provincie in cui tale coltura è maggiormente estesa.

Un ordine del giorno a Piacenza

per la difesa del mercato del latte

Piacenza, 8 notte.

La Sezione agraria e forestale del Consiglio provinciale della Economia corporativa ha esaminato la questione relativa all'andamento depressivo dei prezzi del latte e del bestiame.

La Sezione, preso atto dei provvedimenti testè adottati dal Governo Fascista a sostegno dei detti prodotti, considerato che nonostante il mercato caseario e del bestiame mantengono quotazioni che risultano assolutamente inadeguate e che sono lontane dal compensare i costi ai quali essi vengono prodotti, ha deciso con un ordine del giorno, votato all'unanimità, d'interessare il Ministero delle Corporazioni e quello dell'Agricoltura e Foreste perchè urgenti e inderogabili provvedimenti siano assunti a difesa del prodotto del latte che, in Provincia, ha parte tanto importante nel reddito aziendale, e in ispecie di chiedere che il Governo, a complemento dei provvedimenti già opportunamente adottati in difesa del mercato nazionale, proibisca nel modo più assoluto la produzione ed uso alimentare della margarina ed infine di chiedere che il Governo con adeguati provvedimenti voglia intervenire per assicurare al patrimonio zootecnico quella efficace difesa che sola può favorire l'agricoltore all'allevamento e indurlo a tenere quella dotazione di bestiame che gli è indispensabile per la buona conduzione dell'azienda agricola.

L'esportazione delle uova in Germania

Roma, 3 notte.

Convocati dalla Confederazione del commercio, si sono riuniti in Roma i commercianti esportatori di uova.

Nel corso della riunione è stato esaminato il problema dell'esportazione delle nostre uova in Germania in relazione al recente provvedimento tedesco con il quale è stato istituito il monopolio sul commercio delle uova, e in relazione alla situazione avicola italiana.

Tenuto poi conto di alcuni altri importanti fattori che intralciano il normale svolgimento dei rapporti commerciali fra gli esportatori italiani e gli importatori tedeschi, i convenuti, dopo ampia ed esauriente discussione, hanno approvato un ordine del giorno da presentare ai competenti Ministeri, che prospetta il pensiero dei commercianti in ordine al problema.

Propaganda per il Concorso granario in provincia di Alessandria

Alessandria, 8 notte.

La Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria sta svolgendo attiva propaganda in tutto il suo vasto territorio per una larga partecipazione di agricoltori al Concorso nazionale granario, le cui domande di iscrizione devono essere presentate alla Cattedra stessa entro il 31 marzo prossimo. La Cattedra ricorda che per i partecipanti al primo Concorso biennale zootecnico è resa obbligatoria la partecipazione al Concorso granario.

Il dazio doganale della benzina

Roma, 8 notte.

Con decreto legge 5 febbraio è stato modificato il regime fiscale degli oli minerali e derivati.

Per la benzina, il dazio doganale è stato fissato in lire 12 per quintale, e la tasso di vendita in lire 101 per quintale. In complesso, il peso fiscale sulla benzina rimane invariato da quello attuale, e quindi la stessa non varia di prezzo.

Magda Brard in udienza dal Papa

Roma, 8 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza nella sala del trono la cantatrice Magda Brard-Borgo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 8 febbraio 1934 - Anno XII

Mercato calmo e regolare. Le doti fondamentali di serietà ora si sono riunite nuovamente imposte. I Fondi Pubblici tra grandi minimi hanno ripreso i corsi precedenti. I valori industriali hanno quasi tutti ripreso buona parte del terreno perduto ieri, specialmente la Viscosa sulla quale si sono avute le transazioni maggiori. In genere sensibile progresso le Fiorie e le Burgo.

Valore nominale	TITOLI	L'ultima Quota precedente	Quota attuale	Prezzi	Obbligaz.
100	Rend. 3,50 %	1 —	—	93 —	93 —
100	Id. cont.	1 —	—	93 —	93 —
100	Consol. 5 %	4 50	—	97 —	97 —
100	Id. cont.	4 50	—	97 —	97 —
100	B. P. N. 3,50 (m.)	4 50	—	100 —	100 —
100	Id. id. (nov.)	4 50	—	100 50	100 50
100	— 1940	—	—	100 —	100 —
100	— 1941	—	—	100 —	100 —
500	Torino 5 %	15 —	—	501 —	501 —
500	Id. 5 %	—	—	500 —	500 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	500 —	507 —
500	Id. 3,50%	—	—	472 —	472 —
500	Ferror. 3 %	5 —	—	500 50	477 —
500	I. R. I. 4,50%	11 —	—	507 —	504 —
500	Ster 4,50 %	11 —	—	503 —	503 —
500	Cr. A. It. 5 %	12 50	—	504 —	506 —
500	Stipel 4 %	15 —	—	512 —	512 —
1000	Banca Italia	60 —	—	1005 —	1005 —
500	Banca Comm.	25 —	—	993 —	993 —
500	Credito Ital.	25 —	—	531 —	531 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio 2.	—	—	500 —	500 —
25	Sonzogno	—	100	47 —	46 50
250	Mediterranee	27 —	—	462 —	461 —
1000	Meridionali	12 50	50	638 —	638 —
100	Cirio Lacce	12 —	—	101 —	101 —
500	S. A. I.	—	3000	12 375	12 90
100	Stigr	2 20	50	101 50	101 75
100	I. A. I.	—	—	93 —	93 —
100	Sip	—	700	93 25	93 50
200	Terni	—	—	148 —	148 50
500	F. C. E.	470 —	—	482 —	482 —
500	Saviglione	50 —	25	870 50	865 —
200	Nebiolo	5 —	50	116 —	113 —
50	Tedeschi	4 —	—	80 25	78 75
150	Mercedario	15 —	50	200 —	200 —
500	Fiat	10 —	600	241 50	243 25
75	C. I. R.	8 —	—	185 —	184 —
100	Schiapparelli	1 —	—	0 —	0 —
100	Viscosa Italia	5 —	—	90 —	91 50
100	Burgo	5 —	—	220 —	220 50
100	Montepaso	6 —	—	39 —	39 —
50	M. Amiata	—	—	35 —	35 —
100	Montecatini	9 —	1150	197 —	196 50
100	Ollomont	20 —	—	—	—
500	Acqua Pol.	19 —	100	252 —	253 —
100	Florio	5 —	100	99 50	99 75
50	Vecchi	40 —	—	40 —	40 —
50	Gilda	40 —	—	40 —	40 —
100	Lane Borgos.	60 —	—	—	—
25	Valli Lazio	—	250	30 —	30 —
200	Viscosa	12 —	3000	227 —	228 —
100	Rossi	10 —	50	216 —	216 50
100	Cart. Ital.	4 —	—	97 —	97 50
100	Cart. Burgo	4 —	—	220 —	220 50
25	Fabr. Miglietti	5 —	—	22 —	22 —
25	Pittaluga	—	—	5 75	5 75

CAMBI: Parigi 74.725; Svizzera 558,35; Londra 98,05; New York 11,80.

MILANO, 8. — Esordio con qualche incertezza il mercato ha chiuso oggi con disposizioni completamente migliori. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50, che aveva iniziato le quotazioni a 93,50, chiude a 93,60 e il Consolidato 5% da un minimo di 96,40 termina a 97,10 per fine corrente mese. Nei settori azionari in vantaggio gli ex-ferroviari, Edison, Visconia, Adamello, Terni, Burgo, Orv, Montecatini, Olii ed Emiliane. Nei tessili domandati le Rhò Fi. cenza, da 228 a 252, Stampati a 455,50, Cucirini a 230, Delle stesse negli alimentari le Raffinerie L. L. da 545 a 515-529 e le Industrie Zuccheri a 1218, e per contro migliori la Eridania da 361 a 361,50. Poco mutate le Fiat, Cementi, Pirelli e Distillerie. Ancora deboli nei cambi il dollaro e la sterlina.

Rend. it. 3,50 % 93,60; Cons. 5 % 97,10; B. Italia 1210; B. Comm. it. 992; B. Roma 104; Cred. it. 535; Cred. Mariti. 500; Cascami Ital. 51; Elettro Fin. 27; Mediterranee 465; Meridionali 648; Vesuvio Costruz. 186; Gaslini 26,50; Rubattino 162; Libera Triestina 97; Cantoni 1530; Furlet 40; Val d'Ossola 83; Valle Scrivia 9; Val Tiefee 80; Cicogna 295; Stampati 455; Cucirini Cosio 230; Rhò 252; Saffa 177; Rosa Varesi e Varesi 207; Rotondi 220; Tosi 24; Cotoni Merid. 13,25; Un. Manif. 316; Gavardo 858; Rossi 2800; Targetti 66; Gazzani 239; Bernasconi 38,50; Sola 232; Puecchetti e C. 35,75; Aussido 25,50; Ilva 134; Metall. It. 186,50; Monte Amiata 33,50; Montecatini 138,50; Caffaro 9,50; Breda 64,75; Bianchi 47,50; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 240; Alfa Romeo 84,50; Reggiane 51; Adriatica Elettr. 312,50; Brioschi 270; Cielli 262,50; Dinamo it. 239,50; Bresciana 233; Valdarno 104; Alta Italia 79; Emiliana 201,50; Terme d'Acqui 365; Aramelo 154,75; Sem 75,75; Edison 98; Id. Postergie 500; Sip 33,50; Tirso 52,50; Lombarda 386; Meridionale Elettr. 344,50; Terni 150; Un. Elettr. 13 1/8; Italgas 75,25; Tecnomasio 70,50; Distill. it. 160,50; Eridania 361,50; Industria Zuccheri 1315; Raffinerie L. L. 545; Italiana Gas 13,90; Mira Lanza 90,50; Petroli d'Italia 16,50; Aceto 109; Fondiaria Sec. 1,70; Id. 4% 46; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 218,50; Saturnia 33; Fabbri, Barovi 15; Alberghi Venezia 36,25; Italo Americana 16,50; Pirelli it. 880; Pirelli e C. 245; Brasiliana 55; Dell'Acqua 110; Vedetta 19,50. — CAMBI: Parigi 74,725; Zurigo 558,35; Londra 98,50; Amsterdam 773; Madrid 288,75; Bruxelles 296; Berlino 1215,50; Praga 57; New York, cheque 11,87.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 ½	67 50	F. Sarde 5%	500 75
Redenta 5 %	446 —	» 6 %	507 50
» 3 ½ %	470 50	F. Trid. 6 %	509 —
» 4 ½ %	508 —	F. Ven. 3 ½	307 50
Pr. Ven. 3 %	90 25	» 5 %	508 50
» 4 ½ % 1917	102 —	» 6 %	507 50
» 5 % 1918	104 50	Pub. st. 6 %	511 50
Pr. Sic. 3 %	374 —	» (e Tel.) 6 %	511 50
Pr. Nor. 3 % 1934	101 05	Cr. Ar. 6 %	513 —
» 1940	107 70	F. Rend 3 %	478 —
» 1941	107 70	» 4 %	498 —
Comuc 6 %	513 —	» 4 ½ %	505 50
» 6 ½ %	513 —	» 5 %	506 —
O. Pubbl. 5 %	504 50	» 6 %	509 —
I. R. I.	504 60	1 M. I. 5 %	1011 50
Elettr. 6 %	508 —	Milliaio 6 %	504 75
Ban. Sconto	138 —	R. Peste 3 %	480 —
Pr. Assic. 6 %	513 50	» 3 ½ %	495 —
» 7 %	760 —	» 6 %	508 50
» Unif. 7 %	472 —	Acqua it. 6 %	515 50
» Germ. 7 %	472 —	Unif. Mil. 4 %	98 50
» Greco 6 %	578 —	Mediterr. 4 %	464 —
» Young 6 %	620 —	» 6 %	516 —
» Pol. 7 %	1000 50	Meridion. 3%	309 —
» Rum. 7 %	430 —	Nord Mil. 4 %	462 —
» S. Paolo 7 %	4900 —	» 4 ½ %	508 —
» Ungh. 7 %	335 —	» 5 %	510 —
R. N. Lav. 3 %	306 —	» 6 %	516 50
» 5 %	507 50	Adriatica 6%	510 —
» 6 %	476 —	Stipel. 6 %	504 —
R. Sud 3 ½ %	307 —	Sic. 6 %	513 —
» 5 %	507 —	Sar. 6% 1931	504 —
» 6 %	511 —	Sard. 6 %	504 —
C. M. Mil. 3 %	479 —	Sel. 6 %	504 —
» 4 %	800 25	Forze Idr. 6%	501 —
» 5 %	515 50	» Lig. 6 %	504 —
» 6 %	507 —	Trezze 5 %	508 —
Terreni 4 %	501 —	Adam. 6 %	504 —
» 5 %	511 —	Rovo 6 %	504 —
» 6 %	505 —	Elettr. 6 ½ %	504 —
C. A. Mil. 4 %	510 —	Rinasc. 6 %	473 —
» Ast. 6 %	478 —	Soll 4 %	506 50
F. Riuna 3 ½	504 —	Stipel 6 %	506 —
» 5 %	509 —	Stipel 6 %	508 —
» 6 %	508 50	Rhoe 6 %	500 —
F. Ravia 4 ½	504 —		

GENOVA, 8. — Rend. 3,50% (m. 93,15; Consolidati 5% (m. 97; Id. cont. 97,20; Obbl. Venezie 3,50% 98; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; Id. 1940, 107,90; Id. 1941 108,80; Consorzio Cred. Miglior. 5% 509; Id. 6% 510; S. Paolo Torino 5% 509,50; Banco Italia 1807; Commerciale Italiana, 996; Banco Roma 104; Credito Italiano, 950; Fercovie Meridionali 641; Id. Mediterranee 461,50; Rubattino 160; Lloyd Sabaudo 47,25; Alta Italia 84; La Polare 18; Ansaldo 232,50; Montecatini 139,00; Monte Amiata 33,50; Ilva 132,50; Ansaldo 24,50; San Giorgio 100; Fiat 243; Terni 146; Elettr. 13,50; Sip 33,25; Terni 146; Eridania 362,50; Ind Zuccheri 1317; Ligure Lombarda 425; Distillerie Italiane 144,50; Molini A. T. 253; Aedes 129; Rend Rub. 218; Caudi 1; Parigi 74,725; Svizzera 558,35; Lond

Calar del sole

La moglie accompagnò il dottore alla porta e tornò nella stanza col viso rasserenato. « Hai visto? non è niente, solo che ti devi riposare ». Sospirò come uscita da un'ansia penosa, e gli sorrise, sedendosi sulla sponda del letto. Egli aveva nelle orecchie ancora le parole del medico, guardò sua moglie, le disse con ira precipitosa: « Io non ho tempo di stare a letto, non ho tempo di riposarmi, non ho tempo ». Non si curò della trafittura che a quelle parole risentì al fianco, strinse i denti, afferrò il risvolto della coperta, s'immobilizzò in un'impotenza rabbiosa che gli contrasse i muscoli del viso. « Ma caro, se non stai calmo... ». Così immobile egli le piantò addosso due occhi furiosi, ancora lucidi di febbre, ma s'impose di non replicare.

Pensava: « Eccola qui, poco prima piangeva, ha fatto la tenera, ho dovuto farle coraggio io. Adesso è quasi contenta, ora che il medico ha ripetuto che non c'è alcun pericolo. Che pericolo volevi che ci fosse? Non si muore così facilmente, muore chi vuole, io non ho tempo di morire. Si muore quando uno ha finito il suo còmpito, quando la casa, i figli, tutto è a posto. I vecchi possono permettersi questo lusso di morire ».

Si diceva queste cose, mentre un'altra voce dentro, ch'egli si ostinava a non voler ascoltare, gli opponeva a ogni parola pensata una possibilità totalmente diversa. « Non è vero; e le disgrazie, e i giovani che muoiono dalla sera alla mattina? Basta un attimo; noi siamo circondati dal caso; passi per una strada, ti cade una pietra sulla testa; la vita è un tessuto di casi, e la morte ci scherma dentro. Sei ben orgoglioso, se credi a quello che pensi ». Si ricordò di un giovanotto che abitava con la vecchia madre sotto di loro, nella stessa sua casa; e in due giorni se n'era andato. Ma pensò: « aveva qualche male nascosto », e lo rivide alto, aitante, un pezzo di giovanotto robusto come un pugilatore, sorridente; l'aveva incontrato molte volte in portineria, era entrato con lui varie volte nell'ascensore, s'erano scambiato il saluto.

* * *

Irretito in questi pensieri sfuggenti che gli sbocciavano dal cervello vani come bolle di sapone, non aveva seguito i gesti della moglie che, dopo avergli rimboccata la coperta, e riassettato il letto, aveva accesa la lampadina e ora tentava di leggere in piedi vicino al comodino la ricetta del medico. Gli venne alle nari l'odore di lei, la sbirciò in tralice, le chiese: « E' proprio necessaria? ». Ella lo guardò stupita. « Questa è bella! ora non vuoi prendere neanche le medicine. Non è che un ricostituente, guarda ». Ma egli non volle leggere cosa ci fosse scritto in quel foglietto, si limitò ad abbozzare una smorfia, e aggiunse soltanto: « Io sto bene, ai medici non ci credo, mangerò delle bistecche, devo lavorare ». Disse queste frasi nel solito modo incalzante, e ripetè l'ultima tre volte con una decisione e un tono di voce crescente, come se qualcuno gli volesse impedire per tutta la vita di lavorare. La moglie, col silenzio quieto dei gesti e degli sguardi, cercava di deviare quell'irritazione; sentiva d'istinto che a opporsi avrebbe provocata una nuova esplosione d'ira irragionevole e dannosa; e poi conosceva l'effetto calmante che avevano su di lui quei gesti, o meglio quel suo muoversi delicato e armonioso attorno a lui toccando ora un oggetto, ora un altro, sorridendogli senza parlare, chiudendo o aprendo un armadio per prendere o riporvi della biancheria. Seguendola con l'occhio egli risentiva l'incanto segreto, il senso blando e riposante che emanava dal corpo di lei, la nota dolcezza non ancora smarrita della loro vita amorosa. Da questa fonte anzi egli aveva derivata la sua febbre d'azione; era stata lei a dargli, non soltanto per avergli fatto dei figli, il gusto di una vita d'intenso lavoro. Non che lei lo avesse stimolato nella gara sociale; in questo non somigliava affatto alle mogli di alcuni suoi amici, dietro i quali, per un motivo o per l'altro, la pressione morale o sociale della loro consorte risultava in certe occasioni persino troppo evidente. Egli non l'avrebbe mai consentito per sè; non aveva per fortuna una moglie a cui dover regalare quasi per forza un nuovo gioiello, o una *toelette* costosa; oppure una moglie cui piacesse molto frequentare salotti e teatri, o peggio, che fosse tutta intenta a costruire attraverso complicate relazioni sociali una situazione brillante al proprio marito. Ella se ne stava in ombra; e se nei primi anni era stata totalmente presa dall'allevamento dei figli, ora che questi cominciavano a farsi grandi, e si staccavano pian piano dai genitori, era tornata a suo marito con nuovo affetto, dividendo le sue giornate tra lui, i ragazzi e la casa, ma con un desiderio sempre più palese di stare il più possibile vicina a lui. C'erano dei giorni in cui i ragazzi, fra uno sport e l'altro, s'allontanavano di casa; le stanze restavano deserte, un silenzio insolito vi regnava. Ella passava dall'una all'altra, riassettando gli oggetti lasciati in disordine da quelle allegre furie, che erano usciti all'alba armati di sci, mettendo a rumore le scale del palazzo; un'intima consolazione materna occupava il suo animo; ma pensava soprattutto al marito, già dalle otto della mattina chiuso nell'ufficio di direzione della fabbrica, a discutere tra fornitori e clienti.

Ora di quelle parole di lui, dette dianzi con un tono iroso di voce, ella sapeva tutto il peso; è vero, il momento d'affidare al maggiore che aveva appena vent'anni la direzione della fabbrica, era ancora molto lontano; ma avrebbe voluto che quel senso di responsabilità egli non l'aggravasse con una fatica che cominciava a diventar superiore alle sue forze. E avrebbe voluto dirglielo in quel momento, e sapeva le parole; ma si sentì smarrita di fronte a quell'ostinazione rabbiosa, temette di non indovinare il tono, e tacque. Uscì quieta dalla stanza, dopo aver di nuovo rassettata senza bisogno la coperta a fianco del letto, e aver sfiorata con la punta delle dita la fronte di lui. Non scottava, era anzi fresca. Egli la guardò di sfuggita, non volle intenerirsi, voltò il capo dall'altra parte.

* * *

Da una settimana non andava alla fabbrica. I primi due giorni aveva ricevuto dopo le cinque il segretario con la posta da firmare; ma il terzo giorno la febbre era cresciuta e lei stessa l'aveva rimandato indietro con quelle carte. Il dottore, a cui s'era appellata, le aveva dato ragione; egli non aveva più protestato. Ma ora che la febbre era cessata da due giorni, lasciandogli con una lucidità fervida il bisogno di riattaccarsi anima e corpo al suo lavoro, quell'inerzia fisica lo irritava; lamentò, tornata come un trivello ben oliato a ripenetrare nel vivo dei fatti della sua giornata di prima, si gettava di nuovo a elaborare quel progetto in istudio, a impiantare quel bilancio, a frugare tra quelle cifre. Egli pensava il discorso che avrebbe fatto a quel fornitore, rispondeva mentalmente, coi termini più giusti e calettati, a quella lettera a cui non aveva la settimana prima saputo rispondere per mettere quel diavolo di cavaliere D. con le spalle al muro; immaginava la sorpresa degli operai nel vederlo scendere all'improvviso nel reparto-macchine, mentre, chi sa, loro già lo credevano più di là che di qua. « C'è tempo a morire, cari miei; il maggiore non fa che il prim'anno d'ingegneria ». Da quanti anni lavorava così? Sì, da quando aveva preso moglie; le uniche vacanze, dieci giorni in montagna; all'undicesimo, tac, la mattina, in fabbrica come il primo operaio. Sole o cattivo tempo, estate e inverno; cosa gl'importava a lui delle stagioni? S'era dimenticato perfino che ci fossero; se n'accorgeva dai vestiti leggeri o pesanti che gli faceva trovare la moglie sulla poltrona, accanto al letto. Non s'era nemmeno curato di vedere a quali finestre della sua casa nascesse o tramontasse il sole; oh, curioso, da tanti anni che abitavano in quella casa era adesso la prima volta che ci pensava. Guardò i vetri della finestra, la tendina sollevata scopriva la ringhiera d'una terrazza della casa di fronte. Si vedevano due o tre comignoli, un pezzo di tetto di eternit, bigio e nudo come un lastrone, come il fianco d'una roccia. No, somigliava piuttosto a un cocuzzolo arido, incastrato lì, tra i comignoli e gli abbaini, per uno strano *fotomontage*. Gli fece ricordare la cima brulla d'un colle del suo paese che vedeva da ragazzo dalla finestra. Sulla ringhiera avevano steso un panno bianco ad asciugare, e il sole gli dava una tinta rosea, ma più accesa, come è il sole al tramonto. Il vento faceva oscillare lievemente quel panno, e un po' di quel roseo lo prendevano anche gli spigoli del muro, del tetto, e del comignolo centrale. Si mise a guardare con un'attenzione insolita quelle cose, specialmente quel colore che il panno assorbiva più di tutti, quasi concentrandolo. Tramontava; domani il sole calava alle sue spalle. Allora la sua finestra era a nord, le stanze dei ragazzi davano a levante. Non ci aveva mai riflettuto, quella era la prima volta. Quel colore si faceva sempre più vivo, ma senza passaggi sensibili, con una gradazione lenta, anzi lentissima. Se la sua finestra era a nord in che relazione stava con quella della sua stanza di ragazzo, nella casa dov'era nato? Ricordò il sole che lo veniva a sorprendere a letto, dritto dai vetri, le cime degli alberi su cui sorvolava, le altre case attorno; e di là la campagna, le voci dell'orto, quella di suo padre, il frusciare della fontana. Rapidamente il ricordo gli ridiede il paesaggio la sua vecchia casa di campagna, le vigne sul colle, la valle, e poi la parete boscosa del monte. Se la finestra della sua stanza di ora era a nord, invece dell'alta facciata che gli stava di fronte, avrebbe guardato quella lontana parete, quei boschi, sui quali il cielo era una tesa azzurra. Avrebbe viste le nuvole, e sotto, quella nera orlatura di boschi contro il cielo. Con uno sforzo della mente cercò di collocare la sua stanza, la sua casa, secondo la posizione in cui era orientata la casa del babbo e dei nonni, la sua stanza di ragazzo. Non gli fu facile; e nemmeno mettere in quell'orientamento lo spazio che lo separava dal suo paese; collocarvi dentro pianure, mari, città; percorrere mentalmente la distanza, secondo i punti cardinali, che separavano le due case e le due finestre. Ma finalmente ci riuscì, e fu come se tutto gli diventasse chiaro all'improvviso. Aveva ritrovato un ordine, un'armonia; ed egli era per la prima volta, dopo tanti anni, dentro quest'armonia. Il sole seguitava a tingere quel panno steso; e sentì che quello era lo stesso colore di tramonto contemplato tanti anni prima, da ragazzo, nel suo paese. Piano piano, dopo un fervore quasi sanguigno, quel colore cedette, s'attenuò, si fece rapidamente cinerino, livido, smorto.

Per tanti anni il sole aveva seguitato a tramontare a quel modo; a quel modo spariva dalla terra. Egli, formica affannata e laboriosa, chiuso nella sua fabbrica come in un buco nero, se n'era dimenticato. Perchè, come era successo? Sentì meschino, inutile, ridicolo il suo affanno di prima; e s'accorse che nel suo animo era entrato qualcosa di nuovo, un senso largo, riposante, quasi solenne dell'esistenza. « Se morissi? » pensò, e sentì che quell'idea non lo turbava.

G. TITTA ROSA

La quinta Missione scientifica

per le ricerche sulla regione fezzanese

Tripoli, 8 notte.

(G. Z. O.) - E' giunta a Tripoli una quinta Missione scientifica, organizzata dalla R. Società Geografica Italiana, per proseguire nel vasto piano di studi e ricerche nella regione fezzanese, piano che si va realizzando sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La Missione è composta dal dottor Roberto Corti, dell'Istituto botanico di Firenze, e dal dott. Giuseppe Scortecci, del Museo di storia naturale di Milano, i quali partiranno tra pochi giorni per il Fezzan. I due studiosi sono stati ricevuti dal Governatore della Libia, Maresciallo Italo Balbo, che si è interessato al programma di ricerche da essi espostogli. Il dottor Roberto Corti, che già nella primavera del 1933 eseguì importanti lavori di [illegible] botanica nel retroterra libico, torna ora a compiere una missione pressochè identica che dovrà alimentare ed integrare gli studi dell'anno scorso: egli soggiornerà specialmente nelle lontanissime zone dell'Uadi Tanezzuft e dei monti Tassili, e nella regione di Ghat, dedicando una particolare attenzione ai problemi di successione altimetrica. Il dott. Corti compirà anche uno studio sull'umidità ed aridità del terreno, problema importante per quelle località poco conosciute sotto questo punto di vista. Eseguirà inoltre raccolte limnologiche e ricerche le stazioni più occidentali dei legni silicizzati, di cui il Fezzan è molto ricco ovunque.

Il dott. Corti dedicherà la sua attività alle ricerche zoologiche, specialmente nel campo della parassitologia e si occuperà inoltre della distribuzione degli afidi velenosi e della fauna in genere. Egli visiterà dapprima la zona del Giofra, donde proseguirà per il Fezzan; quivi esplorerà, agli effetti delle sue ricerche, la regione dell'Uadi El Agial, la depressione della Hofra ad oriente di Murzuch e l'uadi di Ghat. Non è escluso che al ritorno si trattenga qualche giorno nelle oasi della Tripolitania occidentale e precisamente a Scek Sciuk, Giosc e Tigi, ove, a quanto pare, dovrebbe trovarsi un tipo di salamandra acquatica, la cui presenza finora non era stata segnalata in Tripolitania.

Altre missioni dell Società Geografica verranno fra non molto organizzate per nuove ricerche scientifiche.

Preparazione di festeggiamenti

pel bimillenario della nascita di Orazio

Roma, 8 notte.

Stamane l'accademico Ettore Romagnoli, delegato dalla Regia Accademia d'Italia per organizzare e dirigere i lavori della Celebrazione bimillenaria della nascita di Orazio, ha avuto a Roma un primo abboccamento con il preside della provincia di Potenza circa il programma da proporre e da eseguire.

A quanto è dato sapere, i festeggiamenti che si svolgeranno nella capitale, a Potenza e a Venosa, dove il poeta nacque l'anno 65 avanti Cristo, saranno grandiosi. Si apprende che l'accademico Romagnoli ha preso accordi col preside per una sua gita in Lucania, che si verificherà nella prossima primavera per prendere contatto con le varie autorità e per avere una diretta conoscenza degli ambienti nei quali i festeggiamenti dovranno svolgersi. Il preside, a nome della sua regione, ha espresso all'accademico il rincrescimento per l'autorevole interessamento che spiega, onde celebrare degnamente l'altissimo Poeta.

UOMINI E PROBLEMI

Enigmi dell'uomo volante

MILANO, febbraio.

L'uomo volante (vogliam dire poeticamente l'aviatore) non è che alla sua alba. Egli ha già compiuto — è vero — gesta prodigiose: — traversate di continenti, balzi su oceani, scalate di altezze aeree, records vertiginosi di velocità. Minuscolo acrobata, sospeso sul Nulla, egli ha invertito l'ordine delle leggi umane e naturali; ha volato a capofitto, si è gettato come l'aquila sulla terra, l'ha vista smisuratamente dilatarsi, venirgli spaventosamente incontro; poi con un semplice gesto di manovra si è arrestato a pochi metri dallo schianto per ribalzare in alto, verso l'infinito. Ma nonostante queste formidabili prove, l'aviatore non è che alla sua alba. Noi cioè lo consideriamo non in quanto mezzo sportivo, che adatta la sua sensibilità e il suo organismo a uno sforzo anch'esso essenzialmente sportivo; ma lo consideriamo piuttosto come l'individuo d'una generazione nuova, che probabilmente potrebbe diventare quasi tutta volante e come tale trasformare non soltanto le proprie possibilità umane, ma scoprire in sè qualità insospettate e istinti misteriosi; svelare enigmi fisiologici; trasformare e quasi affinare gli organi umani secondo il nuovo ambiente etereo in cui è destinata a vivere. Non è constatato, ad esempio, che gli uccelli hanno le ossa cave e « pneumatiche »? Chi può dire se, in un futuro lontano, anche il telaio scheletrico dell'uomo non verrà a subire profonde trasformazioni per effetto del volo e per l'abitudine quasi quotidiana ad esso?

Il « Rettore volante »

Queste sono induzioni personali che sfumano forse nella fantasticheria, ma è certo che la Scienza ha già sottoposto l'aviatore alle proprie lenti, ricavandone osservazioni interessantissime.

Uno degli studiosi che più si è interessato della psicologia degli aviatori è Padre Agostino Gemelli. Oggi Padre Gemelli è Rettore dell'Università del Sacro Cuore, e per parlare con lui si attraversano i magnifici chiostri cistercensi dell'antico Convento di Sant'Ambrogio, si traversano nitidi corridoi, in cui la studentesca sciama sotto austere scritte: « Salutare romanamente ».

Il gabinetto di psicofisiologia di Padre Gemelli è una miniera d'apparecchi, molti dei quali da lui stesso inventati e che riflettono una infinità di problemi: — dalle ricerche foniche sulla struttura delle parole frasi, alle indagini fotoacustiche sopra una infinitesima microscopica varietà di fenomeni.

Ma sopratutto ci sembrano interessanti, in questo scienziato, le ricerche sull'aviazione e gli aviatori. ricerche che non sono puramente teoriche, giacchè la cocolla dell'Ordine non ha mai impedito a Padre Gemelli (il « Rettore volante » come mi piace definirlo) di darsi appassionatamente e veramente al volo.

La esperienze al Comando Supremo

Le esperienze di Padre Gemelli non datano da poco. Già durante la guerra, in qualità di maggiore medico addetto al nostro Comando Supremo, egli aveva fondato e diretto (come provano queste fotografie documentarie) un laboratorio di psicofisiologia e fatto interessantissimi esperimenti sui nostri eroici aviatori. Tutto l'organismo dei volatori veniva pensato, dallo Studioso, in minuziosa rassegna. Interessantissimi i suoi rilievi sul polso. Eretto, atletico, tra la folla dei suoi apparecchi egli rievoca.

— Notai allora che il numero delle pulsazioni cresce a misura che aumenta l'elevazione e in modo press'a poco regolare. A 6500 metri potei constatare una grandissima accelerazione. Per elevazioni ad una medesima altitudine gli acceleramenti del polso erano più accentuati con apparecchi lenti che non con apparecchi rapidi. Invece quando il volo proseguiva per un certo tempo alla medesima altitudine, non si verificava alcuna accelerazione di polso.

— E durante la discesa?

— Nei primi istanti della discesa osservai che vi era dapprima una breve (e di breve durata) accelerazione del polso. Poi la frequenza diminuiva. La diminuzione era regolare, se la discesa era lenta.

— E nel caso di discese brusche o di rapide inclinazioni?

— Si avevano momentanee accelerazioni. Finito il volo notavo poi sempre una differenza in confronto della partenza, ossia una maggiore accelerazione.

— E la respirazione?

— Notai che sul respiro dell'uomo influiscono due ordini di fatti. Com'è noto, il Mosso aveva già dimostrato per primo che la respirazione sulle alte montagne, contrariamente a quanto si riteneva, era notevolmente rallentata. Nel volo a notevoli altezze avrebbe dovuto aversi lo stesso fenomeno. Riscontrai tuttavia che sul pilota agiva contemporaneamente un'altra causa, che contribuiva ad accelerare la respirazione. Misurai il numero dei respiri di un pilota che faceva correre l'apparecchio su di un campo d'aviazione senza staccarsi mai dal suolo, e riscontrai che il respiro si accelerava quasi nello stesso modo che nel volo. Evidentemente quindi le due cause si aiutavano e il risultato si era che il volo non aveva notevole influenza sul numero dei respiri. Queste constatazioni valevano tuttavia per altezze sino ai 1500-1800 metri. A maggiori altezze si notava un'inspirazione più corta, pause respiratorie, minore frequenza del respiro, mancanza di parallelismo tra il respiro toracico e quello addominale. Questi fatti divenivano assai evidenti oltre i 5000 metri.

— E il comportamento psichico?

— Osservai, in genere, un'enorme esauribilità psichica negli aviatori, anche dopo brevissimi voli.

— Quindi grande importanza del fattore volontario, e quindi eroico!

Esperienze del Gabinetto psicofisiologico del Comando Supremo durante la guerra, su di un allievo aviatore bendato.

Fotografie documentarie del Comando Supremo su esperienze compiute sulla sensibilità degli aviatori durante la guerra. Le esperienze del polso

Gli « uomini-piccioni »

— Perfettamente. Occorre tuttavia notare che queste esperienze si riferiscono al periodo 1915-18. Da quest'anno ad oggi il progresso degli apparecchi, specialmente in velocità, è stato grandissimo, quindi il campo delle esperienze si è grandemente allargato, quantunque molte di esse rimangano fondamentali. Per poterne discettare a fondo occorrerebbero non due sedute, come pel nostro caso, ma un vero e lungo ciclo.

— Mi ha sempre incuriosito, per quel che riguarda gli aviatori, il problema dell'auto-orientazione. Esiste veramente in molti piloti un senso innato di orientazione, anche lontana? Non è caso uno dei fenomeni più misteriosi dell'uomo volante?

—Non bisogna esagerare su queste opinioni. Esse sono spesso il frutto di una... esagerata fantasia giornalistica. Certamente è noto l'esempio di Lindbergh, il primo aviatore che attraversò in solo l'Atlantico da Ovest ad Est. Fin dai tempi in cui egli non era che pilota d'una linea commerciale, fu pittorescamente chiamato « l'uomo-piccione ». Di lui scrissero Dale von Every e Morris de Haven Fracy che sin dagli anni in cui frequentava la Scuola Militare dimostrava le doti del piccione viaggiatore, doti che si rivelarono nella traversata dell'Atlantico. Consimili doti furono anche attribuite a Vedrines, a Corbu, a De Pinedo, a Ferrarin. E chissà quanti altri eroici aviatori italiani posseggono queste qualità di sensibilità diciamo così aerea...

— Basterebbero gli esempi forniti dai voli atlantici delle nostre eroiche squadre aeree.

— Tuttavia io propendo, piuttosto che per il mistero, per un complesso di doti umane che si rivelano all'atto del volo. La particolare capacità d'orientamento sarebbe frutto di spirito d'osservazione, di capacità, d'attenzione, e sopratutto d'intelligenza nonchè d'esercizio, così come vi ha maggiore capacità di navigazione in alcuni marinai, e speciale capacità di orientazione in montagna o in pianura, in alcune guide. Si tratta veramente di individui particolarmente dotati, ma che si servono pur essi di dati sensoriali, specialmente visivi...

Vorrei fare a Padre Gemelli altre domande. Ma la campanella della lezione rintocca. E dopo una vigorosa stretta di mano il « Rettore volante » se ne va energico, rapidissimo, quasi a colpo di vento.

CURZIO MONTARI

La Mostra d'arte sacra

Otto nazioni rappresentate - Scopi e intendimenti - Un mercato periodico

Roma, 8 notte.

A tre giorni di distanza dalla solenne inaugurazione della seconda Mostra internazionale d'Arte Sacra, il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, presidente del Comitato organizzatore, ha voluto convocare i giornalisti italiani e stranieri per una prima ricognizione nelle sale che accoglieranno i lavori. Diciamo accoglieranno, naturalmente perchè come è facile immaginare, la sistemazione delle opere è ben lungi dall'essere compiuta e l'allestimento della esposizione, come accade di tutte le esposizioni di questo mondo, non terminerà che alla vigilia della cerimonia inaugurale.

Rialzare il tono

Benchè appena abbozzata, la Mostra si profila fin da ora agli occhi del visitatore, come una impresa veramente tale da appagare le aspettative che il suo annuncio aveva suscitato nei circoli artistici e negli ambienti religiosi di tutti i paesi. Dalla prima esposizione organizzata a Roma nel 1930 a questa ella sarà inaugurata domenica alla presenza del Re e del Cardinale Vicario, non poco cammino è stato percorso, e l'iniziativa concepita con sano criterio, apparirà a tutti consolidata e ingrandita nella sua base e nei suoi obbiettivi.

Agli intervenuti S. E. De Vecchi ha voluto ricordare che la Mostra è sorta principalmente allo scopo di rialzare il tono dell'Arte Sacra, liberando le chiese cattoliche dalla « *non arte* » che vi ha trovato troppo facile e troppo comodo rifugio.

La Mostra — ha detto in sostanza S. E. De Vecchi — vuole delimitare il terreno di incontro e di convivenza tra l'arte moderna e la Chiesa con la soluzione dei problemi posti dall'atteggiamento del Pontefice e dei suoi interpreti autorizzati nella pittura e la scultura dei nostri tempi.

Quali tendenze possono essere liberamente accettate dalla Chiesa e quali ripudiate? Quando un'opera, anche se artisticamente riuscita, diviene liturgicamente riprovevole? Ecco gli interrogativi a cui la Mostra dovrà rispondere. Per raggiungere questa sua finalità, la Mostra non ha accolto che opere liturgicamente corrette.

« Pittura e scultura potranno essere giudicate belle o brutte — ha detto S. E. De Vecchi — ma nessuno potrà nulla eccepire dal lato liturgico contro di esse. Tutto quanto è entrato qua dentro, potrà essere accolto senza timore nelle chiese cattoliche ».

Il Quadrumviro ha spiegato che ciò era necessario anche perchè la Mostra vuole essere un mercato periodico di Arte Sacra, vale a dire una grande bottega internazionale nella quale possono rifornirsi, senza limitazione di tendenze, tutte le chiese cattoliche come anche i privati che desiderano acquistare opere sacre, non solo per il soggetto ma per lo spirito liturgico che le anima. S. E. De Vecchi ha annunciato che, per accogliere queste opere, sono già stati creati in questa Mostra, ma sopratutto saranno creati per le Mostre venture, degli ambienti artisticamente intonati, dei veri e propri tipi di chiese in cui pitture e marmi possono essere inquadrati.

« Le opere dell'arte sacra, infatti — ha soggiunto il Quadrumviro — non hanno vitalità in se stesse ma in quanto concepite in funzioni decorative. Aiutando gli artisti a ispirare sempre più la loro produzione all'ambiente, si farà pertanto azione meritoria che varrà forse anche a stimolare la rinascita di tipiche e gloriose forme di arte nostra, come la pittura ad affresco ».

S. E. De Vecchi ha infine fornito ragguagli sul lavoro degli organizzatori, elogiando in particolar modo il vescovo di La Spezia, S. E. Costantini, grande intenditore di arte sacra che alla Mostra ha dato una appassionata e preziosa collaborazione. La scelta delle opere è stata fatta da una giuria dallo stesso Quadrumviro presieduta, e di cui facevano parte gli accademici Attilio Selva e Ferruccio Ferrazzi, i pittori Mario M. Bacci, Pietro Gaudenzi e il Baroni; e benchè i criteri siano stati nel complesso abbastanza larghi, la larghezza non è mai divenuta facilità: circa il 90 per cento delle opere è stato rifiutato.

Gli ordini religiosi

Accanto alle opere vagliate e ammesse dalla giuria, figureranno quelle degli Ordini religiosi che scendono in gara con i pittori e scultori profani nel rivestire di artistiche forme le immagini e i sentimenti della Fede. E' un confronto, questo, che sarà utile per tutti e per gli stessi artisti. I religiosi che espongono, rappresentano la Compagnia di Gesù, la grande Famiglia Domenicana, e la triplice Sfilazione francescana, Cappuccini, Minori Conventuali e Minori Osservanti.

Un settore speciale raccoglie la produzione artigiana e quella delle scuole d'arte. Assai larga è stata l'adesione dei paesi stranieri. Sono infatti otto le Nazioni che risulteranno rappresentate in questa grande adunata di arte sacra, e precisamente la Francia, la Germania, l'Austria, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Lituania e la Svizzera. Ognuna di queste Nazioni, la cui partecipazione è risultata assai gradita agli organizzatori, raccoglierà le proprie opere in un salone particolare che anche nell'impronta architettonica e nelle decorazioni sarà intonato alle caratteristiche dominanti dei lavori esplicati.

Dopo le cortesi illustrazioni di S. E. De Vecchi (coi quale si trovavano il conte Galeazzo Ciano, capo Ufficio stampa del Capo del Governo, e S. E. l'on. Postiglione, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, in qualità di presidente dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno), i visitatori hanno percorso la lunga rassegna le varie sale nelle quali si svolgeva, ancora, il lavoro di allestimento. In stato di avanzata sistemazione appaiono già le sale nelle quali si dispongono le opere di Attilio Selva, di Pietro Gaudenzi, dei fratelli Toppi, di Mario M. Bacci.

Il Selva espone tra l'altro, una notevole *Pietà*; Pietro Gaudenzi popola le pareti di un vasto salone con le sue grandi composizioni tra cui il suo notissimo *Sposalizio*, e una dolce *Madonna* con il *Bambino* che fu cara allo spirito religioso di Arnaldo Mussolini. I fratelli Toppi profilano nella loro delicatissima tempra, figure di Madonne di una estatica fragilità bizantina; il Bacci espone i cartoni degli affreschi eseguiti alla Verna, alcuni soti quadri che sono a San Francesco e a San Domenico a Fiesole e la *Apparizione di San Francesco*, che è a Dovadola.

LE ARTI

Atlante della nostra bellezza

Nel finire del '24, congedando il primo volume del loro *Atlante di storia dell'arte italiana*, Ugo Ojetti e Luigi Dami scrivevano a guisa di prefazione: « La parola « atlante » da un'origine gigantesca è discesa a un significato pratico e umile, adatto alla statura dell'uomo medio. Questo nostro cercato lavoro è fatto appunto per l'uomo medio, per l'uomo il quale non sa ma è curioso di sapere; il quale non ha troppo tempo per studiare ed è pronto ad affidarsi a noi perchè noi, dopo avere studiato per lui, gli diciamo subitanto, con la velocità cara a questi elettrici tempi, quello che davvero importa di sapere, quel tanto cioè di sapere che occorre per capire; il quale vuol leggere, sì, ma sopra tutto vuole vedere, perchè egli sa che a vedere si capisce prima che a leggere, e si ricorda di più. Però il testo di questo nostro « Atlante di storia dell'arte italiana » è solo un proemio o un commento, fatto solo di parole utili, anzi indispensabili, alle duemila immagini che abbiamo allineato sopra queste trecentocinquanta pagine ». Appunto perchè fatto di parole indispensabili e d'immagini utili, quel primo volume che andava dalle origini dell'arte cristiana alla fine del Trecento vide un'edizione di seimila copie esaurirsi in meno di quattro mesi, e la Casa Bestetti e Tumminelli dovette affrettarsi a una ristampa copiosa. Il nome dei due compilatori era stato presso il pubblico garanzia perfetta della bontà e della necessità del libro. Per anni ed anni la seconda parte dell'opera fu attesa ed insistentemente richiesta. Purtroppo il povero Dami era morto immaturamente, ed il peso del vastissimo lavoro veniva così a gravare sull'Ojetti solo. Oggi finalmente il secondo tomo compare (Milano, Flli Treves ed., L. 38), ed è con un senso di malinconia che leggiamo in copertina il nome di Luigi Dami accanto a quello di Ugo Ojetti, testimonianza di un'amicizia fraterna e di una collaborazione fedele che la morte non ha potuto spezzare. Volume più ampio del primo, di 273 grandi pagine compresi due fittissimi indici di località e di nomi; 1763 riproduzioni d'opere, nitide anche se di ridotte dimensioni; e per ogni illustrazione, siano architettura, o sculture o pitture, od oreficerie, o maioliche, o vetri, od arazzi, od intarsi, o miniature, o graffiti, la notizia sicura e precisa, la località, l'autore, la data, la descrizione, il rapido cenno che inquadra l'opera nella produzione totale dell'artista, nella corrente e nel gusto del tempo, insomma, nella storia dell'arte. Si pensi: dal principio del Quattrocento alla fine dell'Ottocento; dal Brunelleschi al Sacconi, da Donatello al Bistolfi, da Lorenzo Monaco ai Previati, dai Della Robbia ai Gioannetti: quasi duemila esemplari d'ogni forma, d'ogni aspetto, d'ogni genere della bellezza italiana attraverso cinque secoli: una compilazione dove cultura gareggia con pazienza, scelta con informazione, senso critico con coscienza dei limiti. Ed ogni secolo ha la sua pagina introduttiva, ogni « genere » di produzione artistica la definizione del suo carattere riferito al tempo, ogni autore il suo cenno compiacente lo illumina e lo pone a capo di una scuola o gli assegna il suo posto fra i gregari; al che dalle stampe alle gemme, dalle stoffe ai ricami, dalle medaglie agli smalti, per tacer delle arti maggiori, tu non hai che da riferirti agli indici, e di qui alle pagine — testo e illustrazione — perchè ogni impronta della nostra creazione plastica ti si offra almeno con un esemplare che ti invoglierà (se il tuo temperamento lo consente) ad approfondire lo studio, a ricercar altre opere, a recarti in città ed in musei, ad accostarti agli autori di cui qui avrai trovato, se non altro, il primo stimolo a meglio conoscerli. Definire un autore in tre righe? Ecco, per Vincenzo Vela: « Quando la statua s'ispira al reale e risponde al suo sentimento riesce a una maschia e sobria originalità. Appena fuor dal reale declama impetuoso, senza freno di gusto ». E non citati esempi del due modi d'essere. Nè si creda che il tutto riesca arido, elencativo. Ricorrono invece di continuo quelle battute che con la loro caustica arguzia denunziano la paternità ojettiana. Ad esempio, sotto la riproduzione della Paolina Borghese del Canova: « L'atteggiamento ripete quello di più ritratti francesi di dame adriate (David, Gerard, ecc.); ma quelle eran vestite. Chiesero a Paolina: — Steste così nuda davanti al Canova? — La stanza era riscaldata —, rispose ». Altra si va di pagina in pagina, sempre condotti da due guide sicure; e considerando l'enorme fatica, il tempo enorme, speso qui dentro, si conclude che soltanto chi molto sa e desidera che gli incolti apprendano, è capace di certe prove di disinteresse; perchè con le ore gettate in questo libro di semplice divulgazione, quanti libri di maggior effetto» non avrebbero potuto scrivere Ugo Ojetti e Luigi Dami?

*** S'inaugura domenica a Sanremo una mostra personale del pittore M. D. Dal Monte, promossa dall'Azienda autonoma sanremese. Il Dal Monte, che ha 27 anni, si fece conoscere alla Biennale di Venezia del '28, e da allora continuò ad esporre nelle maggiori esposizioni nazionali, anche occupandosi di scenografia e di critica d'arte.

*** Si è aperta a Roma una nuova galleria d'arte, la « Galleria Fontanarossa », con una mostra di pittura ottocentesca italiana e straniera. La Galleria si proporrebbe di dimostrare (son parole del suo programma) come dall'800 al 900 non esista in fondo che un passaggio tutt'altro che brusco: uno svolgimento naturale di una personalità artistica. Ed è così che, con un continuo succedersi di mostre (troppe), dell'Ottocento vengono tirati fuori anche tutti i fondi di cassetto: chè così facendo c'è da ammazzare non soltanto gli uomini, ma i secoli. (Ciò si dice senza mettere il minimo oneroso all'attività della citata Galleria, di cui ancora non abbiamo conoscenza diretta).

*** L'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo pubblica un ampio volume (1934, L. 100) sul pittore miniaturista *Giuseppe Grassi*, di cui Guido Marangoni presenta l'opera con pagine elogiative. Il noto artista piemontese possiede una larga e fida clientela che condividerà il giudizio del Marangoni, il quale ricorda anche il posto assegnato al Grassis dal De Mauri (v. *L'amatore di miniature su avorio*, Milano, Hoepli) nell'attività miniaturistica contemporanea. Il libro è riccamente illustrato da riproduzioni colorate, alcune delle quali si riferiscono anche ai dipinti ad olio, quadri e bozzetti.

mar. ber.

GLI SPORT

I campionati mondiali di hockey

Svizzera-Italia 3-0

La vincente dell'odierno incontro Germania-Cecoslovacchia in finale con Stati Uniti, Canadà e Svizzera

Milano, 8 notte.

L'ultima giornata delle semifinali del campionato del mondo di disco sul ghiaccio che sta svolgendosi al Palazzo del ghiaccio tra l'interessamento di un pubblico sempre numeroso, si è iniziata con l'incontro Germania-Francia. Nessuna di queste due nazioni, entrambe battute dal Canadà, poteva sperare di vincere ormai il girone. Ma la gara aveva importanza perchè serviva a designare la squadra che avrebbe disputato l'incontro di riqualificazione, extremo lasciapassare per il torneo finale. Il match non è stato dei più interessanti perchè, come si prevedeva, i tedeschi hanno mostrato fin dall'inizio una chiara superiorità di inquadratura e di gioco. Al secondo minuto la Germania ha ottenuto il primo goal per merito di George e al 15' il secondo per opera di Jaenecke, cosicchè il tempo è terminato con 2-0 a favore dei tedeschi.

Nel secondo tempo i francesi si sono difesi con coraggio e con buoni frutti, conicchè soltanto nel terzo tempo la Germania ha potuto marcare altri due goals: al 2' con Lang e al 7' con Orbanowsky. La classifica del girone C rimane, quindi, così definita: 1. Canadà, punti 4; 2. Germania, p. 2; 3. Francia, p. 0.

Il primo incontro della serata ha opposto gli Stati Uniti all'Austria, i primi già vincitori della Cecoslovacchia, la seconda già battuta dai boemi. Gli austriaci, quindi, soltanto da un successo sugli americani avrebbero tratto la possibilità di entrare in finale. Ma così, battuti sulla carta, sono stati battuti anche sul ghiaccio. La sconfitta dell'Austria è stata onorevolissima, in quanto che verificatasi soltanto per un goal a zero segnato dall'americano MacDonell al 5' del primo tempo. Inoltre, la squadra europea ha combattuto con tenacia e con coraggio, tanto da riuscire ad accattivarsi le simpatie della folla. Incontro velocissimo, a volte violento, in cui se il portiere austriaco ha arrestato qualche altro goal per fortuna, quello degli Stati Uniti è stato minacciato più e più volte dalle ripetute azioni degli avversari.

Il Girone A delle semifinali è terminato con questa classifica: 1. Stati Uniti, punti 4; 2. Cecoslovacchia, punti 2; 3. Austria, punti 0.

L'ultimo incontro della serata, quello delle semifinali, ha opposto Italia e Svizzera: gli «azzurri» avevano bisogno di vincere per qualificarsi per la finale, mentre per i «rosso-crociati» era sufficiente un incontro pari.

Quando le due squadre scendono in campo, accolte dagli inni nazionali, la folla, che occupa ogni ordine di posti, applaude vivamente. Il gioco comincia tra il silenzio del pubblico e gli svizzeri assumono senza indugio il comando delle azioni, mentre gli italiani appaiono feriti e disorientati. I rossocrociati ne approfittano per sorprendere gli azzurri in velocità e tentare la via del goal con rapidi tiri da lontano. Al quarto minuto un tiro di punizione da 10 metri è convertito nel primo goal dallo svizzero Cattini I. Gli elvetici mantengono la supremazia delle azioni e il nostro portiere è chiamato varie volte al lavoro, mentre gli attaccanti non riescono assolutamente a ritrovarsi. Verso il 10' soltanto, galvanizzati dal pubblico, essi riescono ad organizzare qualche buon contrattacco e al 12' un'azione di Venosta passa De Maxzeri in posizione favorevole per il tiro decisivo. Ma il portiere svizzero para in tuffo. L'incontro si rianima e tende ad equilibrarsi anche per le frequenti incursioni dei sostegni Roncarelli e Trovati nella nostra linea avanzata. Il primo tempo termina 1-0 a favore della Svizzera.

L'inizio del 2.o tempo vede azioni pericolose degli azzurri e subito una fuga di Scotti si conclude col passaggio all'ala destra Dionisi. Il centro di quest'ultimo è subito ripreso dallo stesso Scotti che, però, manda a lato per pochi centimetri. Immediatamente dopo, Dionisi segna un punto che la folla accoglie con vibranti applausi, ma che l'arbitro annulla per un precedente fuori-giuoco. Il terzetto attaccante dei rossi-crociati riprende le redini della partita e due nuovi goals improvvisi sono da essi realizzati al 4' e al 7' per merito rispettivamente di Torriani I e di Cattini I. Ormai il risultato è deciso. Gli azzurri combattono ancora con animo e talvolta riescono ad avvicinare le rete svizzera, senza però mai minacciarla seriamente. Il terzo tempo non muta fisionomia. Il miglior gioco del rosso-crociati si concreta con un altro punto di Torriani, che l'arbitro, però, annulla perchè segnato mentre fischiava la sirena della fine dell'incontro. Il quale è così terminato per 3 a 0 a favore della Svizzera.

La classifica del girone B rimane così stabilita: 1. Svizzera, punti 4; 2. Ungheria o Italia, punti 1 ciascuna.

La squadra italiana ha dovuto soccombere di fronte a quella svizzera per l'insufficienza del suo gioco d'attacco nei confronti di quello degli avversari, palleggiatori e tiratori in goal di classe elevata. La difesa degli italiani, impegnatissima, se l'è cavata discretamente e nonostante il passivo di goals non si è rivelata di valore almeno pari se non superiore a quella svizzera. Il terzetto difensivo rossocrociato, meno saldo e meno sicuro, è stato disorientato spesso dalle direzioni italiane e soltanto la mancanza di accordo e di decisione degli attaccanti azzurri, privi anche di scatto, gli hanno permesso di cavarsela da ogni situazione senza guai.

Al torneo finale parteciperanno, pertanto, Stati Uniti, Canadà e Svizzera, nonchè la vincente dell'incontro di riqualificazione, che si svolgerà domani e che opporrà la Ceco-Slovacchia alla Germania. L'Italia incontrerà domani la Romania per il torneo di consolazione.

Quattro «Alfa Romeo» disputeranno la Coppa del Duca

Roma, 8 notte.

La «scuderia» Ferrari parteciperà alla Coppa d'oro del Duca per il Giro automobilistico d'Italia con una quarta macchina. Quanto si è detto nei riguardi della nota organizzazione modenese trova ancora una volta conferma nella nuova e significativa adesione alla grande corsa. Questa volta, però, non si conosce soltanto la marca del mezzo meccanico, che sarà anche questo un'Alfa Romeo; si conosce altresì il nome del guidatore: il conte Carlo Felice Trossi, che è stato iscritto ufficialmente alla corsa.

La scuderia Ferrari aveva già stabilito, com'è noto, la partecipazione di tre macchine alla Coppa d'oro del Duca, ma non quella del conte Trossi, in quanto egli era stato designato, anche per la scelta degli organizzatori di Berlino, a disputare il 27 maggio il Gran Premio dell'Avus, ma, in seguito all'interessamento della sede provinciale del RACI di Biella di cui il conte Trossi è socio, la scuderia Ferrari ha senz'altro deciso l'allestimento di una quarta macchina che il conte Trossi pilotarà in unione ad altro corridore che sarà a suo tempo designato.

GLI AZZURRI DELLA NAZIONALE A: in piedi (da sinistra a destra): il Commissario Unico comm. Vittorio Pozzo, Combi, Rosetta, Pizziolo, Allemandi, Monti, Caligaris, Bertolini, Schiavi, Careano, arbitro dei tre tempi di allenamento. In ginocchio: Guarisi, Cesarini, Meazza, Ferrari, Gualia.

MOBILITAZIONE CALCISTICA SU TRE FRONTI INTERNAZIONALI

Dopo un soddisfacente collaudo di tre ore
il C. U. fissa i quadri per le partite di Torino e Trieste

La conferma della classe

Tre ore di intenso lavoro hanno permesso a Vittorio Pozzo di variare definitivamente le due squadre che domenica affronteranno, a Torino ed a Trieste, le due «nazionali» austriache. E se, or è una settimana, la prima seduta di allenamento degli azzurri, svoltasi all'Arena, non aveva soddisfatto, la prova di ieri è stata così favorevole da fugare ogni dubbio e da convincere che tanto la «nazionale» A quanto l'undici cadetto sono perfettamente all'altezza del compito che le attende. Quelli che a Torino parevano problemi difficili da risolvere non sono stati tali sul terreno. Così la squadra che dovrà giuocare a Torino ha giocato tre brillantissimi tempi, entusiasmando quelle poche centinaia di sportivi che, visto il diniego della «parte chiusa», hanno assistito all'allenamento.

Un attacco che funziona

La squadra si è allineata, nella prima mezz'ora di giuoco, con Combi; Rosetta, Caligaris; Pizziolo, Monti, Bertolini, Guarisi, Cesarini, Meazza, Ferrari, Gualia. Questa formazione appariva subito indovinatissima. Se la difesa non veniva che raramente impegnata, mediana ed attacco prendevano subito a giuocare a ritmo pieno ed era con soddisfazione che si vedeva che anche gli uomini nell'efficienza dei quali si aveva ragione di dubitare, apparivano perfettamente a loro agio. Così Meazza, incapace, nella sua squadra, di segnare un goal da due mesi a questa parte, messo fra due mezzi ali in gran forma e con alle spalle un centro mediano quale Monti, dava immediatamente un tono brillante al suo giuoco e palesava infatti le sue doti di astuto tiratore.

Con Meazza in vena tutta la prima linea marciava, chè Ferrari e Cesarini lavoravano con il solito impegno, il primo con l'intelligenza abituale ed il secondo con quella vivacità che lo contraddistingue. Guarisi all'ala destra veniva intanto chiamato al lavoro assai più frequentemente di Gualia e tutte e due le ali sbrigavano lodevolmente il loro lavoro, senza strafare.

La seconda lista sorpresa la fornisce Pizziolo, tenendo brillantemente il suo posto nella mediana. Il fiorentino, così come Meazza, non era piaciuto recentemente nella sua squadra, ma li ritroviamo con i compagni della «nazionale» gli ha fatto bene, tanto bene ch'egli ha giuocato con autorità, sicurezza, precisione, proprio come quando è nella pienezza dei suoi mezzi ed in gran forma.

La difesa restò, per lo più, inoperosa, ma fu proprio lo scarso lavoro che le impedì di mostrare la sua forza e così quando gli allenatori giunsero ad impegnarla si ebbe l'impressione ch'essa non fosse davvero indiabolibile. C'è, tuttavia, da tener presente che, tanto Rosetta quanto Caligaris, non vendono in allenamento quanto in partita, preoccupati, com'essi sono, di... risparmiare gli allenatori e di non incorrere in pericolosi contatti.

La prova dei «cadetti»

La prova dei «cadetti», che s'era svolta in precedenza, se non era giudicata altrettanto — c'è divario di classe fra alcuni elementi della Nazionale A e i diretti sostituti della B — pure era stata soddisfacente. Anche per l'unità minore Vittorio Pozzo non si è avventurato alla ricerca delle novità ad ogni costo. La vera sorpresa era costituita dalla presenza di Busoni, chiamato all'ultimo momento, in seguito all'indisponibilità del centro avanti che per il passato hanno giuocato la prima linea dei «cadetti». A riposo Schiavio, Becei e Picchi, Busoni ha fatto il gran passo, secondo dai ranghi della Divisione nazionale per cimentarsi in quelli degli azzurri. Ed il ragazzo, con i suoi pregi ed i suoi difetti, non se l'è cavata male, perchè ha insuperabili qualità come realizzatore, ed è di scatto sulla palla in area di rigore, pericolo costante per la difesa avversaria.

Certo lo due mezzi ali si sono trovati un po' impacciati nel concertare il giuoco con lui, ma era logico che dovessero tentare e ritentare prima di capire bene il sistema migliore da adottare per sfruttarne le doti di velocità e di tiro. Anche perchè Serantoni non è in gran forma e Rocco tende a realizzare per proprio conto, non appena scorge la possibilità di tirare in porta. Ma, se ebbe qualche incertezza il trio centrale, andarono bene le due estreme, anche se Levratto non usi di tutta la sua potenza e se Frione abusò del giuoco personale per muoversi assai a pochi metri dalla porta avversaria, approfittando del fatto che i due ragazzi che aveva contro non potevano rivaleggiare con lui in bravura.

In complesso la prima linea non produsse un giuoco organico, ma fu pericolosa per l'attività dei singoli. Mediana e difesa ebbero, a loro volta, momenti favorevoli e penso che avrebbero potuto preoccuparsi ne non fossero stato doveste, come apparve subito evidente, allo scarso impegno posto dai giuocatori nella lotta.

Il terreno sul quale si è svolta la prova della due «nazionali» e che domenica sarà teatro dell'incontro maggiore è stato, di questi giorni, assai migliorato come fondo con abbondante apporto di terra.

Nazionale B-Allenatori 7-0

Vittorio Pozzo allinea per primi i «cadetti». Essi si dispongono con Bison; Geigerle, Loschi; Varglien, Faccio, Castellazzi; Frione, Serantoni, Busoni, Rocco, Levratto. Ceresoli è a difesa della porta degli allenatori che sono allievi juventini misti con elementi del F. C. Palatino. Dopo nove minuti di giuoco, in seguito ad un'azione condotta da Serantoni, Rocco manda la palla a Levratto, che non ha difficoltà a marcare il primo punto. Il secondo lo ottiene Busoni al 18', a conclusione di un'avanzata iniziata da Castellazzi e continuata da Serantoni. Dopo mezz'ora il fischiato la fine del tempo.

I portieri si cambiano di posto e si ricomincia. Segna al 3' Frione ed al 23' Levratto. Due minuti dopo, nuovo «alt». Nel terzo tempo Geigerle passa a sinistra e Monzeglio sostituisce Loschi. Al 1', su passaggio di Faccio, Busoni segna, al 5' marca Rocco, dopo aver avuto la palla da Levratto ed al 7' la serie dei punti è chiusa da Busoni. In questo tempo Bison ha giuocato fra i nazionali e Ceresoli fra gli allenatori.

Nazionale A-Allenatori 10-2

La squadra A, in maglia verde con stemma e Fascio Littorio, nasuma, al suo apparire in campo, il seguente schieramento: Combi; Rosetta, Caligaris; Pizziolo, Monti, Bertolini; Guarisi, Cesarini, Meazza, Ferrari, Gualia. Schiavi a partire dagli allievi bianco-neri che fungono da allenatori e al 2' devia in «angolo» un primo forte tiro di Cesarini. Poichè l'attacco verde prevale, altri due calci d'angolo vengono battuti e non si contano se le parate di Schiavi nè i tiri che finiscono a lato. Al 16' Gualia, ripreso un rinvio di Caligaris, smista a Cesarini che lancia Meazza, autore del primo bellissimo goal. Al 21', su contropiede di Guarisi, Schiavi para senza poter trattenere la palla e Meazza accorso avanti alla porta, mette in rete. La preminenza dei nazionali dura sino alla mezz'ora, termine del primo tempo. Nel secondo Schiavi è fra i titolari e Combi nella squadra allenatrice. Nessun altro cambiamento. I ragazzi bianco-neri sorprendono la difesa nazionale e marcano due volte con Robotti, al 10' ed al 15'. Ma i punti dei verdi si susseguono: al 16' è Meazza che offre a Cesarini l'occasione di segnare a Pinerolo realizza; al 19' è Guarisi a spedire la palla in porta; al 23' Meazza batte Combi con tanta forza da far uscire la palla di sotto la rete. Nel terzo tempo si ha Allemandi al posto di Caligaris. Combi fra i titolari e Schiavi alle prese con il quintetto nazionale. Meazza segna subito al 2', poi Cesarini, dopo d'aver colpito il palo, ottiene un nuovo goal al 12'. Tre minuti dopo goal di Meazza e quindi Gualia trasuta la in punto un calcio di rigore. Al 16' è ancora Meazza ad ottenere l'ultimo punto.

All'allenamento ha assistito il Presidente della F.I.G.C. generale Vaccaro.

L. C.

La formazione delle squadre

per gli incontri di Torino, Trieste, Roma

Roma, 8 notte.

Il comm. Pozzo ha così composto le squadre che giuocheranno domenica prossima a Torino, a Trieste e a Roma:

Squadra nazionale A - (Italia-Austria a Torino): Combi; Rosetta, Caligaris; Pizziolo, Monti, Bertolini; Guarisi, Cesarini, Meazza, Ferrari, Gualia.

Squadra nazionale B - (Italia-Austria a Trieste): Bison; Geigerle, Loschi; Varglien, Faccio, Castellazzi; Frione, Serantoni, Busoni, Rocco, Levratto.

La squadra denominata *Roma*, che giuocherà contro la rappresentativa di Budapest, è stata così composta: Cavanna; Vinconsi, Castello; Colombari, Buscaglia, Fantoni II; Costantino, Scopelli, Fantoni III, Bernardini, Ferraris.

A Vienna si discute

Vienna, 8 notte.

Domattina la Nazionale austriaca A partirà per Torino, mentre la squadra B lascerà Vienna soltanto domani sera, diretta a Trieste. La squadra principale sarà guidata dal sig. Meisl, impegnato di assistere al collaudo della sua nuova formazione, che ha subito lieta brava gente di cattivo umore in Austria. La squadra destinata a giuocare a Torino non ha subito cambiamenti: rimane quella già annunziata, con grande disappunto di chi sperava ancora di vedere Sindelar riprendere il suo posto. La squadra B invece registra la sostituzione di Chalt con Mausner e Jestrab con Purz. Allenamenti in due formazioni non ne hanno compiuti. E' difficile quindi poter dire se i detrattori della squadra A abbiano ragione di scagliarsi contro questa compagine. Noi, che abbiamo potuto seguire parecchi dei suoi elementi durante i soliti esercizi di ginnastica collettiva e individuale, siamo rimasti sorpresi di fronte alle loro attitudini disposizioni fisiche e morali. Nessuno di questi bravi giovani, del resto, mette in dubbio la vittoria austriaca a Torino, e Bican soprattutto, impermalito di vedersi preso in così poca considerazione dal pubblico, cercherà di superarsi, pur di uscire con successo dalla difficile prova.

Meisl ha assunto negli ultimi giorni un atteggiamento enigmatico. Mentre in un primo tempo lasciava intendere di riprometterai buoni risultati dalla squadra A, mostrava poi, in seguito, alcune apprensioni sul rendimento della stessa compagine, perchè, in fondo, l'esperimento da lui tentato costituisce per sempre un rischio non lieve. Molto spiacevole pel capitano è la mancanza di una buona ala sinistra, che è diventata in Austria un'araba fenice. Noi, però, se dovessimo dar peso agli appunti mossi al signor Meisl dai suoi critici, saremmo costretti a supporre che non soltanto l'ala sinistra, ma tutta la prima linea lascia piuttosto a desiderare. Bican non doveva, secondo costoro, sostituire Sindelar in un incontro di tanta importanza, poichè, se a questo giocatore non mancano le doti volute per emergere nelle competizioni internazionali, gli fanno nondimeno difetto l'esperienza e l'affiatamento coi suoi collaboratori più immediati.

Binder, dal canto suo, è un centromediano, non un costruttore, e per piegare gli italiani occorre essere l'uno e l'altro. Alla squadra austriaca A si rimprovera inoltre la poca organicità, sebbene sia assai difficile un giudizio simile, dato che nessuno, per quanto si sappia, l'ha mai potuto vedere al lavoro. Meisl ci tiene immensamente a far bella figura in Italia e, navigato come è, non sarebbe certo lui ad arrischiare anche un'oncia della sua popolarità e del suo prestigio per solo piacere di sfoggiare il rinnovatore della propria creazione se non vi fossero altre ragioni a indurlo a ciò. Propendiamo piuttosto a credere che egli, pur nutrendo fiducia nel suo nuovo esperimento, preferisca, nella peggiore delle ipotesi, esporre i suoi uomini a un eventuale insuccesso a Torino anzichè ai campionati mondiali. E siccome Sindelar, Gschweidl, Rainer ecc. non gli sembravano i più adatti alla bisogna, lancia già fin d'ora la nuova squadra.

Negli ambienti sportivi di qui si crede dover mettere in rilievo che le due migliori nazioni calcistiche del continente, l'Austria e l'Italia, non risolveranno probabilmente a Torino la controversia del loro primato. La prova del fuoco si avrà ai campionati mondiali. «E' certo, ci diceva stasera il sig. Meisl, che se l'egemonia del calcio continentale dovesse passare per qualche tempo agli italiani, nessuno potrebbe essere più indicati di essi a detenerla».

Fra i diversi pronostici, in prevalenza a tinte non molto rosee che regnano a Vienna sull'esito dell'incontro di Torino, lo «Sport Tagblatt» affetta un ottimismo eccessivo, ma in certo qual modo spiegabile, non fosse altro che per reagire contro il malcontento creato dalla revisione della vecchia compagine la quale, stando alle assicurazioni dei competenti, anche a Torino avrebbe potuto ripetere le gesta di Glasgow. Poichè si è del parere, a Vienna, che l'attacco della squadra austriaca sia impreparato pel suo difficile compito, gli stessi competenti consigliano a Meisl di far imperniare il giuoco del bianco neri sulla difesa qualora le cose dovessero andar male. Platzer sarebbe dunque chiamato a sostenere la parte del tenore? La prospettiva ci sedurrebbe, ma purtroppo non la crediamo, come non crediamo all'incarnazione mediocre che, per uno spiegabile fenomeno psicologico di cui bisogna ricercare l'origine nel disappunto provato in Austria di fronte alla liquidazione di alcuni idoli detronizzati, si vorrebbe attribuire alla squadra di Meisl.

Siamo invece sicuri che il pubblico dell'incontro torinese assisterà ad una lotta serrata, la quale impegnerà a fondo entrambi gli avversari. La partita di Trieste invece la si considera a Vienna perduta fin d'ora per noi italiani, sebbene tale opinione non sia pel momento confortata da nessuna seria disamina critica.

M. G.

Il raduno degli arbitri piemontesi e un banchetto all'arbitro Mercet

Il Gruppo Arbitri Torinesi «Enrico Canfari» comunica: Il sig. René Mercet, della Federazione Svizzera, designato a dirigere l'incontro Italia-Austria, sarà ospite del G.A.T. «E. Canfari», il quale, sabato alle ore 20 organizza un banchetto in corso Vittorio Emanuele angolo via U. Rattazzi in onore dell'arbitro e delle personalità sportive estere e nazionali che converranno a Torino. A detto banchetto sono stati invitati tutti gli arbitri italiani.

Nella mattinata di domenica 11 corr. i membri dei direttori dei gruppi arbitri del Piemonte si adunreranno alla sede del Gruppo Canfari (via Ponza 2), ove saranno intrattenuti dal presidente del C.I.T.A. comm. avv. Giovanni Mauro.

I campionati calistici della Milizia

La Coppa del Duce
vinta dalla IX Legione Sondrio

Roccaraso, 8 notte.

Dopo giornate di tempo pessimo, oggi si è avuto, finalmente, il sereno e il sole. Condizioni, questo, che hanno favorito lo svolgimento della prova più importante e più attesa di tutte, il campionato nazionale di fondo a tiro per squadre fucilieri delle Legioni, prova nella quale era in palio l'ambitissima Coppa Mussolini.

S.A.R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. Teruzzi, ha assistito alamano alla manifestazione e si è compiaciuto cogli organizzatori e cogli atleti.

Il «via» è stato dato alle 9 precise all'inizio del vallone San Rocco oltre il trampolino Roma alle 11 squadre in tenuta e alla milizia universitaria di Roma, che partecipava fuori gara.

Attraverso gl'impianti radiofonici installati dalla direzione delle gare nei punti cardinali del percorso cominciano presto a pervenire le prime notizie. Ma se esse valgono a suscitare l'entusiasmo dello Camicie nere che non sono in gara non permettono di rendersi esatto conto delle posizioni. Sono tempi presi e trasmessi sulla base del minuto primo, e bastano, invece, i secondi per decidere delle sorti della competizione. Si nota, tuttavia, che secondo le previsioni le squadre più quotate cominciano a farsi luce. Somma importanza hanno i risultati delle prove di tiro comunicati pochi minuti prima che si verifichino i primi arrivi. Apprendiamo così che la 131.a di Suimona (squadra Briori) ha collocato sulle sagome ben 34 colpi, seguito da presso da Firenze con 32. Vengono poi Trento, Como e Sondrio tutte con 26. Salmona (squadra De Mas) con 23. Genova e la prima Legione universitaria con 22, la Sicilia con 18, Sardegna con 17 e la seconda Legione universitaria con 12. Ed ecco alle 11,8' i militi di Genova, che, partiti primi, hanno mantenuto tale posizione e sono ancora primi sul traguardo. Ahi, a togliere loro ogni illusione di vittoria, Trento piomba sotto lo striscione quando non sono ancora trascorsi tre minuti di intervallo e i tridentini hanno inoltre realizzato al tiro 4 colpi di più. Giunge poi la Valsassina e cinque minuti dopo la squadra di Sondrio che si preannunzia senz'altro come la più probabile vincitrice della competizione. E così, infatti, sarà.

Risultano colpiti da penalità solo la seconda universitaria, la 131.a di Salmona (squadra Briori) e la 94.a di Firenze. La giuria ci fornisce le seguenti classifiche:

1) IX Leg. Sondrio (com. capo manipolo Scalfetti Franco, vice-com. caposquadra Bertarelli Stefano, Camicie nere Andreola Enrico, Fozzi Alfonso Pedrini Angelo, Garini Giuseppe, Vitalini Ermanno, Vitalini Aquilio, Compagnoni Mario, Compagnoni Aristide, Bonelli Luigi, Confortola Silvio. Essa ha impiegato ore 2,5'28" 2/5; penalità 0, colpi messi nelle sagome 30, tempo definitivo ore 2,1'44" 2/5; 2) 41.a Legione Trento, in ore 2.8'15" 3/5, penalità 0, colpi messi nelle sagome 26, tempo definitivo 2,4'30" 3/5; 3) 55.a Legione Gemona, in ore 2.8'37" 2/5, penalità 0, colpi messi nelle sagome 22, tempo definitivo ore 2,5'52" 2/5; 4) 16.a Legione Como, in 2.13'22", penalità 0, colpi messi nelle sagome 26, tempo definitivo ore 2,8'37", 5) 131.a Legione Suimona, in 2.13'43" 2/5, penalità 0, colpi messi nelle sagome 23, tempo definitivo 3.10'43" 2/5; 6) squadra 94 Leg. Firenze, 7) squadra 131. Leg. Salmona; 8) 1.a Leg. Universitaria; 9) 2.a Leg. Universitaria; 10) Squadra della 187.a Leg. Sicilia.

I PROCESSI

Interessante sentenza sul personale dipendente da azienda ferrotranviaria

La sezione Lavoro della R. Pretura di Torino si è occupata in questi giorni di una vertenza promossa da certo Valerio Natale, dipendente dalla Ferrovia Centrale del Canavese, contro la Ferrovia stessa.

Con ricorso dell'11 dicembre 1933 il Valerio esponeva al magistrato del Lavoro che nel luglio del 1932 la Ferrovia Centrale del Canavese lo aveva invitato a trasferirsi per ragioni di servizio, dalla sua residenza di Cuorgnè, a Torino. Il trasferimento aveva carattere provvisorio, secondo quanto affermava l'Azienda al dipendente, e si sarebbe in breve tempo risolto con il ritorno del Valerio alla sua residenza.

Senonchè passavano alcuni mesi prima che il dipendente tornasse a prestare servizio alla stazione di Cuorgnè, e quando il Valerio richiese all'Azienda l'indennità di trasferta che gli era dovuta per il periodo in cui aveva prestato servizio fuori sede, l'Azienda, sostenendo che non si trattava di un trasferimento provvisorio ma di un vero e proprio trasloco, negava che al Valerio spettassero le indennità di trasferta.

Comparse le parti davanti al Pretore cav. Allioni, l'Azienda riconfermando che nella specie si trattava di un trasloco, insisteva per essere assolta dalle domande del Valerio e chiedeva di essere ammessa a provare per testi che il dipendente era stato trasferito a Torino. Il Valerio eccepiva che vi era stato un trasferimento temporaneo e che non poteva parlarsi di trasloco in quanto, per le precise disposizioni del R. D. 8 gennaio 1931 n. 148, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro riguardante il personale delle ferrovie e tranvie concesse, il trasloco non poteva essere provato che attraverso un regolare ordine di servizio ed una precisa comunicazione scritta dell'Azienda al suo dipendente.

Il Pretore, con una precisa sentenza, riaffermando i principi costantemente adottati dalle sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato in tema di provvedimenti di indole amministrativa, concludeva nel senso che i provvedimenti di trasloco riflettenti il personale dipendente dalle Aziende ferrotranviarie avendo carattere amministrativo debbono essere presi secondo la forma dettata per essi dalla legge e dal regolamento. Conseguentemente condannava la Ferrovia Centrale del Canavese al pagamento delle indennità di trasferta.

La grave condanna di un ciclista

(Tribunale penale di Torino)

Il 24 aprile dello scorso anno il cav. Egidio Ferreri, abitante in via San Donato 34, percorreva a piedi il corso Inghilterra sulla banchina pedonale che costeggia la linea ferroviaria, quando, giunto all'altezza di via Grassi e volendo attraversare il corso, si accinse a discendere dal controviale. Ma aveva appena messo piede sul sedime asfaltato che si sentiva violentemente investito e travolto da certo Antonio Giordano, residente in Cascine Torinese, il quale, montato su di una bicicletta, seguiva il corso Inghilterra.

Per effetto del grave urto il disgraziato pedone, che era caduto pesantemente al suolo battendo del capo contro il gradino del controviale, riportò lesioni guarite in giorni 35 residuando una cicatrice deforme permanente alla fronte.

Tradotto al giudizio del Tribunale (difesa avv. Vallauri) l'incauto ciclista, tentò invano di giustificare il suo operato: il Collegio, accogliendo in pieno le richieste della P. C. rappresentata dall'avv. Giulio, ritenne il Giordano colpevole del delitto di lesioni colpose aggravate dalla fuga condannandolo alla pena della reclusione per 1 anno e della multa in lire 1000, nonchè al risarcimento di tutti i danni.

Le calunnie di una cenciaiuola

(Tribunale penale di Torino)

Tra la cenciaiuola ambulante Apollonia Ferrero, di anni 41, abitante in Chieri, ed il conterraneo Sebastiano Silano si era stabilito, dopo un non breve periodo di ottime relazioni, uno stato di acuta tensione: specialmente nella donna si intensificava, col passare del tempo, il desiderio di vendicarsi dell'affronto subito. Ciliene veniva porta l'occasione la notte dal 1° al 2 novembre dello scorso anno quando, affacciatasi alla finestra della sua abitazione, vide il Silano che rincasava con un sacco sulle spalle, secondo lei contenente cavoli rubati in un podere vicino. «E' ora di finirla — gli gridò — con questi furti di verdura: ti denuncierò». Il Silano la precedette, recandosi dai carabinieri a querelarsi contro la donna per ingiurie e minacce, dimostrando che era stato all'osteria fino alle ore 11 in compagnia di amici. Questa sua affermazione ha ripetuto ieri ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal barone Accusani, aggiungendo che nessun sacco aveva con sè quella notte. La Ferrero ha ribadito la sua denuncia, ma il Tribunale, nonostante i precedenti non molto brillanti del Silano, non le ha creduto e l'ha condannata per calunnia a due anni di reclusione.

I banchieri Tosco in Corte d'Appello a Genova

Roma, 8 notte.

Si ricorderà il clamoroso dissesto del Banco Tosco & C. di Torino, del quale erano soci accomandatari i fratelli Antonio e Guido Giacomo Tosco; ne derivò un processo penale che si chiuse con la sentenza del marzo 1933 della locale Corte d'Appello, con la quale i due fratelli, ritenuti colpevoli di bancarotta fraudolenta aggravata dalla qualità di mediatori, furono condannati alla pena di 8 anni e 4 mesi di reclusione.

Avverso tale sentenza, i fratelli Tosco avanzarono ricorso alla Cassazione e mezzo degli avvocati Caveglia ed Arnaldini di Torino e Di Benedetto di Roma. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione della Corte. I difensori hanno sostenuto, tra l'altro, la inesistenza della qualifica di mediatori nei due ricorrenti e, quindi, l'inapplicabilità nei loro confronti dell'aggravante.

Il P. M. ha concluso per il rigetto del ricorso. La Corte ha invece annullata la sentenza nella parte in cui fu applicata l'aggravante per la qualità di mediatore e, limitatamente alla applicazione della pena, ha rinviato la causa alla Corte d'Appello di Genova. Ha cassato poi, senza rinvio, nella parte in cui si condanna per spese e danni in favore della massa fallimentare, ed ha rigettato il ricorso nel resto.

Quando un tranviere diventa pubblico ufficiale

Roma, 8 notte.

La seconda sezione del Supremo Collegio ha proclamato in una notevole sentenza, quando nel tranviere si riscontri la qualità di pubblico ufficiale. Un bigliettario tranviario di Catania, cioè in cui il servizio tranviario è assunto da una società privata, apostrofato da un passeggero, elevava contro di lui verbale per oltraggio a pubblico ufficiale. Il pretore di Catania però assolveva l'imputato perchè il fatto non costituiva reato, non riscontrando nel bigliettario in parola la qualità di pubblico ufficiale.

Eguale responso pronunciava su appello del Pubblico Ministero, il Tribunale. Il Pubblico Ministero ricorreva per Cassazione, sostenendo che nel caso in esame dovesse riconoscersi al tranviere la qualità di pubblico ufficiale.

Ma la Cassazione è stata di diverso avviso statuendo che ove gli agenti adempiano ad una vera pubblica funzione, essi sono sempre, anche quando dipendenti da società private, pubblici ufficiali; mentre se non disimpegnano pubbliche funzioni, essi sono alle dipendenze delle State e di enti pubblici dovranno considerarsi pubblici impiegati e godranno della tutela spiegata in loro favore dall'articolo 344 del Codice. Quelli poi che, come il bigliettario tranviario di Catania, dipendono da privati assuntori di pubblici servizi, saranno tutelati dalle norme comuni per tutti i cittadini.

Tre mesi ad un paciere che ferì i due contendenti

Alessandria, 8 notte.

Il calzolaio Giuseppe Cavallero, di 43 anni, residente nella frazione Piterna, era intervenuto nell'ottobre scorso per sedare una lite scoppiata in una trattoria del paese tra alcuni avventori: la tale frangente, però, il Cavallero feriva con un trincetto tal Giovanni Guasco, di 51 anno e Stefano Rinaldi, di 35 anni, guariti entrambi in meno di dieci giorni. Comparso a giudizio, il Cavallero, è stato condannato a tre mesi e mezzo di reclusione e 200 lire di multa.

Guida degli Sport Invernali in Piemonte
con il Vademecum dello Sciatore

Zone e centri di sport invernali di tutto il Piemonte, la loro attrezzatura turistica sportiva ed alberghiera, con l'elenco generale delle tariffe normali e ridotte di viaggio da Torino, Milano, Genova, Alessandria, Novara, Vercelli, Asta, Vie, servizi e distanze di accesso, gite sciistiche, capanne e rifugi alpini, Elenco topografico delle zone sciistiche Piemontesi, Tabelle orari, Stazioni di sci e Guide alpine. Consigli tecnici agli sciatori con illustrazioni pratiche. Norme per ottenere permessi, tessere, documenti vari. Organizzazione invernale e società sciistiche del Piemonte. Nozioni di pronto soccorso. Cognizioni utili. Canti degli sciatori, ecc.

Manualetto pratico, tascabile, rilegato in tela, e di rapida consultazione.

Costa sole LIRE SEI

In vendita presso tutte le società alpinistiche, rivendite giornali, negozi di articoli sportivi, alberghi di montagna. Chiunque lo può ricevere inviando l'importo di L. 6, anche in francobolli, alla *Guida degli Sport invernali*, Via Talucchi 23, Torino (117).

JUGOSLAVIA E BULGARIA

Equivoci

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SOFIA, febbraio.

Quando due Stati iniziano un'azione diplomatica intesa a raggiungere un determinato obiettivo, divergenze di vedute circa l'obiettivo e le eventuali conseguenze della sua realizzazione possono sempre esistere, mai tali, però — tranne il caso di malafede unilaterale o reciproca — da fornire da ultimo la prova che le concezioni delle due parti fossero agli antipoli. Ora se ci mettiamo ad esaminare che cosa intendano i bulgari per avvicinamento alla Jugoslavia e gli jugoslavi per avvicinamento alla Bulgaria, giungiamo alla conclusione che la concordia di vedute manca e che l'azione si basa sopra equivoci i quali possono sono dubbio esser chiariti, ma possono anche portare — se non chiariti — a conseguenze che nella fase iniziale almeno uno dei due Stati non ebbe di mira.

Se si prescinde dal gruppo degli agrari di sinistra, guidati da Kosta Todoroff e da Oboff, che non fanno mistero del proposito di vedere un giorno la Bulgaria fondersi con la Jugoslavia, la grande maggioranza dell'opinione pubblica bulgara (che è, rimane e rimarrà per decenni tutt'altra cosa che la grande maggioranza dell'incolta popolazione agraria) considera il riavvicinamento una necessità politica ed economica, non potendosi vivere in eterna lite con chi abita nella casa a fianco; la faccenda si complica ancora più, quando si vicino, per affinità di razza e lingua, si presta ad essere considerato parente. Dalla firma del trattato di Neuilly sono passati quindici anni ed i quindici anni si riassumono in una cronaca di sanguinosi incidenti di frontiera, di conflitti aperti o latenti, di provocazioni e di offese: se c'è modo di finirla — pensano i bulgari — senza sacrificare orgoglio nè diritti, finiamola.

La mano tesa

Questo, all'incirca, la mentalità delle persone alla ricerca del compromesso fra dignità nazionale e bisogni dell'ora. L'uomo politico ha dovuto poi fare considerazioni d'altro genere, suggeritegli dalle critiche che ambienti internazionali muovevano all'intransigente attitudine del suo paese. Che la Bulgaria si fosse sempre astenuta dall'aderire a patti o combinazioni di spirito revisionista negli ambienti in questione non bastava: a motivo dell'intransigente attitudine, la Bulgaria veniva proclamata responsabile della tensione dei rapporti interbalcanici. Così la Bulgaria si è decisa a mostrare che sapeva tendere la mano, salvo a far rilevare, in un'epoca successiva, che la sua lealtà è stata misconosciuta, o, comunque, non ha servito a nulla.

Quando Re Boris, nella scorsa estate, viaggiò per l'Europa occidentale, si sentì ripetere in vario tono che un gesto cortese all'indirizzo della Jugoslavia avrebbe fatto ottima impressione: Parigi — dicono — avrebbe voluto conferire al gesto cortese il carattere di un'andata a Canossa, consigliando una puntata in una città che proprio non si trovava sulla strada di Sofia, ma l'idea dovè essere abbandonata: al 13 di settembre, senza pompa nè sfoggio di formalità esteriori, avvenne alla stazione di Belgrado l'incontro dei Sovrani di Bulgaria con i Sovrani di Jugoslavia, recatisi a salutarli al treno. Con quell'incontro, punto di partenza di tutta l'azione successiva, la Bulgaria ha voluto dar la prova che non sia essa a frapporre ostacoli al ritorno della pace nella penisola.

Ancora prima che i Sovrani si scambiassero strette di mano, venerdì serbi erano stati a Sofia e scrittori bulgari avevano visitato Belgrado; con diversa fortuna, dei conferenzieri s'erano adoperati ad esporre ed uditori d'intellettuali la necessità di correggere i rapporti fra i due paesi e di trovare un modus vivendi. All'indomani dell'incontro dei Sovrani, i contatti intellettuali sono diventati più intensi, i viaggi di giornalisti e le esposizioni di artisti si sono alternati alle fondazioni di società bulgaro-jugoslave e, per la prima volta dopo le guerre balcaniche, a Belgrado hanno di nuovo sventolato bandiere bulgare ed hanno echeggiato le note dell'inno bulgaro...

I due punti di vista

Bisogna, adesso, entrare un po' nel merito. Sofia intende il riavvicinamento ad un modo, Belgrado ad un altro. Sofia ha di mira la realizzazione immediata di un programma modesto e dai limiti ben definiti, Belgrado ha un programma molto più vasto, la cui realizzazione esige tempo e va sapientemente preparata. Sofia ha ristabilito i contatti con Belgrado, ragionando che col ritorno della fiducia e della sincerità Bulgaria e Jugoslavia possano riuscire a trovare le basi di un'intesa effettiva, e a chi interroghi in merito alle condizioni dalle quali l'intesa dipende vien sempre data una precisa risposta: la Bulgaria desidera concludere convenzioni che assicurino la normalità dei traffici e riaprano agli uomini e alle merci una frontiera oggi praticamente sbarrata, mentre nel campo politico spera che la Jugoslavia, rinunziando a negare ulteriormente l'esistenza d'una minoranza bulgara, dia ai macedoni scuole e chiese, dei diritti culturali previsti dal protocollo per le minoranze. La Bulgaria non ha sollevato eccezioni di territorii neppure indirettamente, e si lusinga che il suo programma minimo debba agevolare alla Jugoslavia la dimostrazione di sentimenti leali.

Diritti e doveri

Degli apostoli del riavvicinamento alla Jugoslavia, che sarebbero gli agrari di Todoroff e Oboff, ai nemici giurati della Jugoslavia, che sarebbero i macedoni di Ivan Michailoff, tutti i gruppi politici bulgari sostengono oggi il Governo in questo «esperimento» con la Jugoslavia: l'esperimento è necessario, dunque si provi. Ivan Michailoff ha però pronunziato, in nome del Comitato centrale dell'Organizzazione rivoluzionaria interna macedone, parole che interpretano il pensiero della massa: «... L'Organizzazione saluterà con simpatia, come inizio di soluzione giusta e pacifica dei problemi balcanici, ogni mutamento di regime apportatore di garanzie reali per il libero sviluppo nazionale, culturale e politico della popolazione macedone. Ma se questo non avvenisse, l'Organizzazione continuerà nella lotta per la liberazione della Macedonia oppressa...». L'Organizzazione non ha accordato che una tregua e l'opinione pubblica bulgara altrettanto; se la delusione sarà forte, spiegano i macedoni, tanto più forte sarà la reazione. In fondo, però, tutti sono convinti che nel campo economico si avranno risultati concreti; anche senza arrivare all'unione doganale sognata da chi considera un trattato di commercio poca cosa, mentre nel campo politico si prevede che la Jugoslavia non farà concessioni.

Una minoranza bulgara ed una macedone soggette alla Serbia non esistono, dice la Belgrado ufficiale; sottovoce, Belgrado ufficiosa aggiunge che quella minoranza bulgara si spera di averla presto assimilata e che d'altronde il concedere scuole vorrebbe dire danneggiarle, perchè ai licenziati di scuole bulgare lo Stato ed azienda jugoslave non darebbero nè pane, nè lavoro. E dopo la Belgrado ufficiale e la ufficiosa parlano e sentenziano gli elementi che anche nella vecchia piccola Serbia non ebbero pubbliche cariche e funzioni e tuttavia imposero alla nazione la politica che ha fruttato gl'ingrandimenti territoriali del '19. Per questi elementi le dispute sui diritti dei bulgari e sui doveri dei serbi sono inutili, oziosa la questione dell'esistenza o meno d'una minoranza bulgara in Macedonia; l'intero problema del riavvicinamento bulgaro-jugoslavo si ridurrebbe al problema dello jugoslavismo integrale, da risolvere sopprimendo frontiere storiche del passato, individualizzazioni nazionali e regionalismo... «La questione bulgara, dichiarava la autorevolissima Narodna Odbrana al 17 di gennaio del 1932, non potrebbe essere risolta che nello spirito della politica jugoslava del Re Unificatore... Noi non riconosciamo che una sola ed unica cultura nazionale dal Tricorno al Mar Nero, e lungi dal riconoscere l'esistenza d'una minoranza bulgara in Jugoslavia, non riconosciamo che una minoranza jugoslava in Bulgaria...».

Il pensiero degli agrari

Gioverà esporre, per sommi capi, la dottrina della Jugoslavia integrale quale la predicano i citati agrari bulgari, comunemente detti del gruppo Pladne, dal nome del giornale che è il loro organo: riferirò, a tale scopo, dichiarazioni fatte dal deputato dottor Dimitroff, un giovane autorevole membro del gruppo, al corrispondente dell'ufficioso jugoslavo Novosti ed al nostro inviato speciale. Al corrispondente della Novosti il dottor Dimitroff ha detto, in dicembre, di vedere in Belgrado «nella Jugoslavia la sua seconda patria, cara a lui quanto la terra in cui è nato: «Dal confine austriaco, dall'Adriatico al Mar Nero vive il gigantesco popolo dei contadini jugoslavi, che parlano tutti la stessa lingua, hanno uno stesso passato ed uno stesso avvenire, pregano lo stesso Iddio, cantano le stesse canzoni e mangiano lo stesso pane...» Bene? Al sottoscritto, giorni or sono, il dottor Dimitroff ha detto: «A similitudine di Stambuliski, noi crediamo che fra bulgari e serbi non debba esservi diplomazia, avendo i due popoli interessi comuni. L'amicizia è naturale. Il nostro sistema di alleanze ci ha portato alla guerra a fianco alla Germania e così abbiamo perduto quanto avevamo guadagnato col sangue e la vita delle nostre vittime. Ecco perchè l'amicizia naturale con gli jugoslavi ci appare necessario. E questo riavvicinamento costituirà, al tempo stesso, il primo passo verso la realizzazione della confederazione balcanica: mano a mano, avremo l'adesione della Grecia e degli altri».

— Però, ho obiettato, per il momento la Grecia non vede affatto di buon occhio gli sforzi compiuti per riavvicinare Bulgaria e Jugoslavia.

— La Grecia, ha risposto il dottor Dimitroff, non è contenta, perchè il riavvicinamento porterà alla revisione delle questioni fra Jugoslavia e Bulgaria. Non possiamo d'altronde negare che nel pensiero della Tracia, la quale, secondo il trattato di Neuilly, non appartiene alla Grecia...».

Qui tocchiamo un nuovo aspetto della politica balcanica contemporanea, sicchè sulla seconda parte della conversazione col dottor Dimitroff ritorneremo.

ITALO ZINGARELLI

Una proposta originale

Pagare il Codice sinaitico con le ceneri di Carlo Marx

Londra, 8 notte.

Il Codice sinaitico continua ad essere fonte di grattacapi per il Governo e per i dirigenti del Museo britannico. Il pubblico, passato il primo entusiasmo, stenta a rispondere agli appelli di fondi per il pagamento del prezioso manoscritto e, malgrado una campagna ininterrotta fatta sulle colonne dei giornali e dall'alto delle cattedre dei templi religiosi, è stato appena possibile racimolare fino a questo momento una ventina di migliaia di sterline delle quali solo una parte molto esigua è dovuta all'obolo pubblico. Politicamente il manoscritto è fonte di imbarazzi perchè alla Camera dei Comuni molti deputati di destra e di sinistra hanno protestato a varie riprese contro l'acquisto del Codice per una somma di 100.000 sterline, e sostenuto che un Paese in un momento di crisi e con quasi tre milioni di disoccupati non può permettersi il lusso di una spesa così ingente. MacDonald aveva calmato molte impazienze sostenendo che il Governo non aveva fatto sborsare un soldo ma oggi, dietro le insistenze di alcuni deputati, ha dovuto ritrattare le passate dichiarazioni e confessare che le 100.000 sterline saranno per pagare il Governo sovietico erano dalla prima all'ultima rese difficili.

I problemi politici ed economici
discussi a Budapest tra Dollfuss e Goembhoes

Una dimostrazione al grido di: «Viva l'Austria!»

Budapest, 8 notte.

I brindisi che Gömbös e Dollfuss si sono fatti scambiati, e i discorsi tenuti alla radio dai due uomini di Stato vengono generalmente interpretati come indici di un nuovo consolidamento dei rapporti fra Vienna e Budapest. Secondo una opinione molto diffusa, le manifestazioni pratiche si avranno sovratutto nel campo economico.

Due dichiarazioni del Presidente del Consiglio ungherese hanno colpito in modo particolare: una delle prime frasi del brindisi esprimeva l'ammirazione del popolo ungherese per il coraggio e la forza d'animo di cui Dollfuss dà prova, e questa allusione al conflitto austro-tedesco non poteva passare inosservata.

Parlando alla radio Gömbös ha poi accennato ad una soluzione in grande stile alla quale si rifarebbe nel campo economico, suscitando così commenti infiniti. E' tuttavia logico e ovvio che la soluzione contemplata non possa superare i limiti razionavoli: secondo ogni verosimiglianza, verrà data più stabile base all'attuale accordo commerciale provvisorio, che viene rinnovato di due in due mesi, o gli si conferirà, dopo di averlo ampliato e perfezionato, la durata di un anno.

Il porto di Trieste

Delle questioni tecniche è stata oggi investita un sub-Comitato, che ha da sbrigare il proprio lavoro prima dell'arrivo a Budapest del Sottosegretario di Stato agli Esteri italiano, S. E. Suvich: siccome negli accordi progettati Trieste dovrebbe sostenere una parte notevole, è indispensabile procedere in perfetta armonia con l'Italia. Trieste servirà un giorno pure ai traffici ungaro-russi.

Ieri sera, durante il ricevimento alla Presidenza del Consiglio, Dollfuss e Gömbös, ritiratisi nella stanza da lavoro del Capo del Governo ungherese, hanno avuto una conversazione alla quale ha assistito il Ministro d'Italia, principe Ascanio Colonna. Stamane è stata tenuta una terza riunione conclusiva: da parte austriaca erano intervenuti il Cancelliere Dollfuss con il suo capo di gabinetto Hornbostel, e il Ministro d'Austria a Budapest barone Hennet; da parte ungherese Gömbös con il Ministro degli Esteri, De Kanya, ed i Ministri dei Dicasteri economici.

Il comunicato emesso alla fine di questa riunione insiste sull'armonia di vedute rivelatasi in tutte le questioni; quindi prosegue:

«Tanto nel campo politico quanto in quello economico si è deciso di continuare nella politica finora seguita, che, oltre ad avere dato finora risultati dal punto di vista dei due Paesi soddisfacenti e favorevoli, rende possibile anche in avvenire un appoggio reciproco ed una collaborazione in tutte le questioni che toccano gli interessi comuni. L'ulteriore sviluppo, sia della collaborazione politica che di quella economica, gioverà non solo agli interessi dei due Paesi, ma anche a quello della pace europea».

Il Cancelliere Dollfuss, dopo di aver letto di persona il comunicato ai giornalisti, che lo hanno fatto segno ad una dimostrazione ispirata alla più sincera cordialità, ha parlato sulla situazione politica interna dell'Austria affermando, nel modo più esplicito, non essere mai stato il suo Governo tanto forte come adesso. Pure non godendo fama di troppo brutale, Dollfuss ha avvertito che, se i disordini non finiscono, il Governo farà ricorso ai mezzi più energici. La riforma costituzionale su base corporativa è sicura. Il Governo vuole che l'Austria, quale Stato tedesco, resti fedele alla missione di assicurare l'armoniosa collaborazione dei popoli del bacino danubiano. A tale compito essa è particolarmente adatta.

La serata di gala

Stasera Dollfuss è intervenuto ad uno spettacolo di gala dato in suo onore all'Opera, ed il pubblico ha approfittato dell'occasione per rinnovare all'indirizzo del Cancelliere, che ha preso posto nel palco di Corte assieme al Presidente del Consiglio Gömbös ed al Ministro degli Esteri, Kanya, calorosissime dimostrazioni.

Quando Dollfuss è apparso nel palco, il pubblico è scoppiato in un lungo applauso e, ripetutamente, ha gridato: «Viva Dollfuss!», «Viva l'Austria!». Alla manifestazione hanno partecipato gli Arciduchi della Casa d'Absburgo residenti a Budapest ed il Primate d'Ungheria Cardinale Seredi, nonchè i membri delle due Camere e del Governo presenti in teatro.

La manifestazione si è rinnovata poco dopo all'arrivo del Reggente Horty. Prima che si levasse il sipario, la musica ha suonato l'Inno austriaco, che, dal giorno della fine della guerra, all'Opera di Budapest non era stato più eseguito; l'applauso è scoppiato di nuovo, più caloroso ed intenso che mai: si recitava un melodramma di un musicista ungherese, Foldini, ed il cantante Maleczky, che sosteneva la parte del padrone di casa, dovendo cantare un brindisi ha esclamato: «Uomini e donne di Ungheria, bevete con me il primo bicchiere alla salute del Cancelliere austriaco»; mentre Dollfuss, oltremodo commosso, si alzava per ringraziare, tutto il pubblico si è levato in piedi e, voltosi verso il palco reale, ha fragorosamente applaudito.

Alla fine dello spettacolo la musica ha suonato la famosa marcia ungherese di Rakoczy.

La serata, ripetiamolo, costituisce un avvenimento austro-ungherese al quale dalla fine della guerra non si era più assistito.

Il Cancelliere Dollfuss ha lasciato Budapest questa sera, e sarà a Vienna domani mattina.

Beck incontrerà Litvinoff
il 13 corrente a Mosca

Berlino, 8 notte.

Si ha da Varsavia che il viaggio del Ministro degli Esteri Beck a Mosca è fissato per il giorno 12 corrente. Il Ministro arriverà a Mosca la mattina del 13. Si rileva che la visita rimonta alle conversazioni svoltesi nel dicembre a Mosca tra Litvinoff e il rappresentante polacco, durante le quali il Commissario degli Esteri invitò il Ministro polacco nella capitale sovietica, e Beck fece subito comunicare la sua cordiale accettazione.

Il viaggio sovietico di Beck — come comunica l'Agenzia ufficiosa polacca — costituirà formalmente niente meno che la restituzione della visita fatta a Varsavia dal Commissario degli Esteri Ciceriu che ebbe luogo nove anni or sono. Come si vede, la diplomazia ha buona memoria.

La *Gazzetta Polska* scrive che l'annunzio della visita di Beck ricevuto la più cordiali accoglienze nei circoli politici di Mosca; la visita è considerata come una visibile prova del progredionte avvicinamento polacco-sovietico, e inoltre — aggiunge il giornale — come una smentita alle voci riprodotte in una parte della stampa estera, che le relazioni polacco-russe abbiano avuto un peggioramento in seguito alla conclusione del Patto polacco-tedesco.

La stampa sovietica constata anche, significantemente, che la visita del Ministro Beck costituisce la prima visita ufficiale a Mosca di un Ministro degli Esteri di un grande Stato occidentale.

Il banchiere Edoardo Bremer
rilasciato dai rapitori dopo 23 giorni

New York, 8 notte.

Ventitre giorni dopo essere stato rapito dai banditi e quando già la famiglia e la polizia avevano abbandonato le ricerche, il banchiere Edoardo Bremer ha fatto ritorno la notte scorsa ed ora tarda alla sua dimora a San Paolo nel Minnesota. E' giunto in uno stato di completo esaurimento nervoso. La polizia ha iniziato oggi stesso le ricerche dei rapitori e, per evitare rappresaglie, ha posto cordoni di agenti attorno alla villa del banchiere. Quest'ultimo è stato lungamente interrogato dalle autorità, ma, a quanto sembra, si è rifiutato di rispondere a molte delle domande che gli sono state mosse. Non è stato così possibile appurare se la somma di duecento mila dollari sia stata oppure no pagata ai banditi quale prezzo della liberazione. Si pensa che non molta probabilità una buona parte della somma deve essere stata versata.

Da tre settimane in qua 67 detectives e 20 agenti di polizia hanno atteso che i parenti dello scomparso autorizzassero le ricerche dei banditi. Ieri la polizia avvertì il padre del Bremer che la caccia non poteva più essere ritardata. Il vecchio Bremer scongiurò le autorità ad attendere ancora centiquattr'ore e la sua domanda venne accettata. Il banchiere Bremer è stato liberato presso Rock ster e abbandonato su una strada a 85 miglia di distanza dalla sua dimora. Un impiegato che passava in quel momento in automobile narra di essere stato fermato da uno sconosciuto che sembrava in uno stato di allarmante prostrazione nervosa, il quale gli chiese in che modo potesse raggiungere San Paolo. «Lo feci salire sulla mia automobile — narra l'impiegato — e soltanto strada facendo mi accorsi che il viaggiatore era niente altro che il mio padrone».

Le ipotesi di lord Allenby
sul presunto complotto di Giava

Londra, 8 notte.

Il Feld Maresciallo lord Allenby, che dovette precipitosamente troncare il suo viaggio nelle Indie olandesi in seguito alla scoperta di un complotto ordito contro di lui, dichiara oggi di non essere riuscito tuttora ad appurare quale genere di morte raffinata era stata preparata per lui, quale conclusione del suo viaggio e del suo soggiorno fra i vivi.

Egli ha narrato che il viaggio si svolse senza incidenti fino al suo arrivo a Giava. Colà venne informato dalle autorità olandesi che era stato scoperto un complotto e che la polizia aveva appurato che i congiurati si proponevano di ucciderlo. Allenby tentò di apprendere di che nazionalità fossero i suoi oscuri nemici ma riuscì soltanto a sapere che non erano olandesi. «A Giava — ha soggiunto Allenby — correva voce che fossero dei giapponesi. E' però soltanto una voce, ma a quel che paro coloro che volevano uccidermi erano degli orientali. Io ritengo che il complotto non avesse nulla a che fare con ciò che feci o non feci quando mi recai per la prima volta in Oriente. Per me, tutta questa faccenda è misteriosa. Le autorità olandesi misero a mia disposizione una scorta armata, ma dopo qualche giorno, esattamente, anzi, dopo due giorni, mi consigliarono di abbreviare la mia residenza ed io seguii i loro consigli e mi affrettai a partire».

Lord Allenby ha dichiarato che questo incidente ha un aspetto comico poichè da alcuni si è preteso che il complotto fosse stato ordito per impedirgli di assistere alla conferenza navale di Singapore.

«L'asserzione è di una comicità indicibile — ha dichiarato Allenby — Non si mandano Feld Marescialli ad assistere a conferenze navali. La verità è che io sono rimasto a Singapore soltanto pochi minuti, di guisa che non ho la più remota idea di ciò che i miei colleghi della marina abbiano discusso».

Grandioso organo fabbricato in Italia
inaugurato alla Valletta

Malta, 8 notte.

Nella Chiesa di San Francesco dei Minori conventuali alla Valletta, presenti l'Arcivescovo di Malta le autorità civili e religiose e numeroso pubblico, è stato collaudato dal Maestro Alessandro Gasparini, direttore organista della cattedrale di Messina il nuovo grandioso organo costruito in Italia di cui la Chiesa di San Francesco è stata dotata. Lo strumento ha rivelato nel collaudo doti di fonica e meccanica tali da costituire una nuova affermazione dell'arte organaria italiana.

Le sovvenzioni del Governo inglese
alla nuova Compagnia transatlantica
La costruzione del «534»

Londra, 8 notte.

Un Libro bianco pubblicato stasera rivela la conclusione di un accordo fra i due grandi compagnie di navigazione *Cunard* e *Oceanic*, per la formazione di una nuova compagnia mista alla quale la Tesoreria britannica avanzerà una somma non superiore ai 3 milioni di sterline onde permettere al nuovo ente di terminare la costruzione del gigantesco transatlantico «534». Nel documento pubblicato oggi è detto poi che il Governo contribuirà con una somma di al massimo 5 milioni di sterline alla costruzione di un secondo mastodonte del mare o di navi di tonnellaggio inferiore, alla condizione, accettata tanto dalla *Cunard* quanto dall'*Oceanic* che la nuova compagnia sia controllata da azionisti inglesi. In questa combinazione si trova compresa anche la *White Star*, in quanto essa si trova sotto controllo diretto della *Oceanic*.

Alla Camera dei Comuni il segretario finanziario al Tesoro ha annunziato la conclusione dell'accordo ed ha avvertito che un progetto di legge sarà presentato al Parlamento, allo scopo di conferire al Governo la necessaria autorizzazione per sovvenzionare la nuova compagnia. Il Ministro ha poi detto che il Consiglio di amministrazione della nuova compagnia sarà composto di sei membri nominati dalla *Cunard* e da quattro rappresentanti della compagnia *Oceanic*. La Camera sarà chiamata a pronunziarsi senza indugio sul nuovo progetto di legge, onde permettere una rapida ripresa dei lavoro nei cantieri della *Cunard* attorno al «534», la cui costruzione già progredita dovette, come si ricorda, essere sospesa per mancanza di fondi adeguati.

L'avvenire dei gangsters
peggiato sulla pirateria aerea

Boston, 8 notte.

L'ultima invenzione in ordine di data dei *gangsters* americani è la pirateria aerea, che fortunatamente essi non sono riusciti ancora a porre in esecuzione, perchè i loro piani sono stati scoperti da alcuni agenti della Polizia federale. Questi ultimi si sono accorti per un puro caso che misteriosi preparativi erano compiuti in un campo per un volo di alcuni aeroplani e le indagini hanno permesso di chiarire il mistero. Otto banditi di Boston avevano elaborato nel modo più dettagliato un piano d'azione aereo, allo scopo di abbattere gli aeroplani trasportanti del territorio degli Stati Uniti, oltre alla corrispondenza ordinaria, i valori e sinanco forti somme di denaro. I banditi avevano scelto un campo circondato da boschi in una delle zone più solitarie della rotta seguita dagli aeroplani postali sorvolanti la Pennsylvania. La Polizia aveva scoperto questi preparativi già due settimane or sono e informava i piloti di modificare la loro rotta onde non cadere vittima dei nuovi pirati. Le autorità si rifiutano di fornire ragguagli precisi sulla loro scoperta; non neghino, però, che gli aeroplani postali dovevano essere abbattuti a colpi di mitragliatrice al momento in cui sorvolavano delle zone inabitate segnate sulle carte in possesso di un certo John Carroll, arrestato oggi e accusato di essere ideatore del nuovo banditismo aereo.

(*Daily Telegraph*).

Ladruncolo mandato in prigione
per meditare sul problema religioso

Londra, 8 notte.

Un ragazzetto quattordicenne è comparso oggi dinanzi ad una delle nuove Corti di giustizia per i minorenni recentemente istituite in Inghilterra, per rispondere di alcuni piccoli furti commessi in casa della matrigna. I magistrati, dopo avere esaminate le accuse, hanno deciso di porre il ladruncolo dilettante in una scuola ove oltre ad un rasoiere, gli saranno impartite, in forma magari energica, buone regole di onesto vivere. Senonchè, al momento in cui il giudice si accingeva a decidere quale scuola o riformatorio avviare il ragazzo, quest'ultimo si alzò per esprimere il desiderio di cambiar religione: da cattolico vuole farsi protestante.

Il giudice, seduta stante, ha ordinato che il ragazzetto sia mandato in prigione per una settimana, non a guisa di punizione, ma semplicemente perchè fra le pareti di una cella e nel la serena atmosfera del carcere possa meditare sul problema religioso e in tutta calma decidere se convertirsi o no al protestantesimo.

I trasporti con le casse mobili

Una conferenza del sen. Crespi a Tripoli, alla presenza del Maresciallo Balbo

Tripoli, 8 notte.

(*G. E. O.*) - Alla presenza di S. E. il Maresciallo Balbo, delle autorità coloniali e di numerosissima folla composta in prevalenza di concessionari e di commercianti, il senatore Silvio Crespi ha tenuto nel Reale Teatro Miramare, una interessantissima conferenza sui trasporti a mezzo delle casse mobili, conosciute nel mondo internazionale commerciale sotto il nome di *containers*. Questo nuovo mezzo di trasporto, economico e tecnicamente adatto sopratutto per le derrate ed i prodotti deteriorabili, potrebbe avere utilissima applicazione in Tripolitania ove la produzione ortofrutticola, pur essendo ancora piuttosto limitata in confronto alle grandi possibilità della Colonia nel campo delle primizie, va tuttavia aumentando di anno in anno, e già una discreta esitazione viene registrata per alcuni prodotti.

Il sen. Crespi ha illustrato con belle proiezioni le caratteristiche dei *containers*, la cui adozione rappresenta la felice soluzione di un problema complesso che preoccupa tutti i Governi, ed alcuni esemplari dei quali egli ha portato a Tripoli; in brevissimo tempo, scaricati dallo stesso piroscafo con il quale era giunto il sen. Crespi, essi sono stati trainati alla sede del Governo della Colonia, ove il Maresciallo ha voluto esaminarli.

Questi *containers*, che, secondo il concetto del sen. Crespi, presidente del «Bureau internazionale Containers», accettato dai vari Governi, sono considerati parte della vettura ferroviaria e quindi godono del trasporto gratuito per il loro peso; sono, in sostanza, il mezzo di difesa delle Ferrovie contro la concorrenza dei trasporti automobilistici. Infatti, per la loro maneggevolezza e per la facilità di movimento a mezzo di carrelli elettrici per cui possono prelevare e recare la merce ovunque, consentono agevolezze tali qui impossibili nel campo ferroviario. La loro utilità, che ha destato il vivo interesse dei produttori coloni, è poi soprattutto evidente per il trasporto delle frutta e verdura a grandi distanze poichè, a mezzo di un impianto mobile di refrigerazione, esse si conservano perfettamente anche dopo lungo viaggio e relativa giacenza.

La prima grande prova di un completo treno venne fatta l'anno scorso con le pesche ad Albenga e diede magnifici risultati; causa pure l'esperienza effettuata con un trasporto di frutta fino a Buenos Aires, sul piroscafo *Biancamano*. Una nuova importante esperienza in materia il sen. Crespi si è augurato, a chiusura della sua importante illustrazione, di eseguire con i prodotti della Tripolitania, che potranno giungere nelle migliori condizioni fino ai più lontani mercati, con forte anticipo sui prodotti ortofrutticoli di altre località.

Tutti i Podestà interessano grandemente a questa pratica e genialissima soluzione, e richieste pressanti pervengono al sen. Crespi, e specialmente dalle Colonie francesi, dal Sud Africa e da Londra, per la rapida adozione dei *containers*.

La folla ha lungamente applaudito l'oratore, e S. E. Balbo, che lo aveva invitato a tenere la conferenza, lo ha vivamente complimentato.

Il compiacimento del gen. De Bono
ai Missionari della Consolata

Roma, 8 notte.

Il generale De Bono, Ministro delle Colonie, ha diretto a Monsigner Barlassina, Prefetto apostolico del Kaffa, regione affidata alle cure spirituali dei Missionari della Consolata di Torino, la seguente lettera:

«Ho appreso con vivo compiacimento come anche in questi ultimi tempi le Missioni di cui Ella è a capo nell'Etiopia meridionale e occidentale, hanno avuto un'attività veramente encomiabile nel campo dell'insegnamento dell'italiano, in quello dell'assistenza sanitaria e quello interessantissimo della istruzione tecnica degli operai indigeni a mezzo di piccole aziende specializzate. Questi molteplici risultati raggiunti hanno tanto maggior valore se si considerano le circostanze nelle quali l'attività della Missione si svolge. Per dimostrare concretamente il compiacimento dell'amministrazione coloniale per quanto Ella ed i suoi Missionari fanno in Etiopia, ho disposto che venga accordato alla sua Missione un sussidio speciale di lire 4000 che qui le unisco come contributo per gli scopi che Ella crederà di fare in Italia per la sua Missione».

Il Carnevale a Carignano
Carignano, 8 notte.

Anche quest'anno, in questa ridente cittadina, si svolgeranno le tradizionali *Feste carnevalesche* le quali promettono di essere imponenti, sia per i numerosi carri che parteciperanno al concorso, tutti capolavori allegorici e pieni d'umorismo, sia per il concorso totalitario della popolazione che interverrà dai Comuni viciniori.

La grande Fiera di Quaresima
a Novara dal 5 al 10 marzo

Novara, 8 notte.

Il Podestà ha fissato il periodo della nostra grande Fiera di Quaresima dal giorno 5 a tutto il 10 marzo prossimo.

Avranno luogo la Mostra del bestiame bovino e la rinomata fiera dei cavalli.

La «Bela Tôlera» di Chivasso
Chivasso, 8 notte.

Ha avuto luogo, stasera, al Politeama Fassio la proclamazione della «Bela Tôlera», la tradizionale figura del carnevale della nostra città, nella persona della signorina Ersanna Regis. La «Bela Tôlera», circondata dal suo corteggio, è stata presentata alle autorità e alla folla fra i più vivi applausi.

Ballilla che offrono i risparmi
per l'erezione del Palazzo del Littorio

Borgosesia, 8 notte.

Si apprende da Serravalle Sesia, che in occasione del rapporto delle gerarchie, tenutosi a Portula, un Ballilla, a nome dei piccoli camerati di quel vecchio operaio, ha consegnato al Segretario federale di Vercelli una somma frutto dei risparmi suoi e dei compagni, allo scopo di contribuire all'erezione del Palazzo del Littorio che sovrà sorgere in Roma, sulla Via dell'Impero. Il gesto altamente significativo è stato vivamente elogiato da tutta la popolazione.

Bimbi di Asti alle colonie
Asti, 8 notte.

Sono giunti stamane, di ritorno, i bambini costituenti il primo scaglione inviato a svernare presso la Colonia Marina di Andorra, amministrata dall'Ente Opere Assistenziali di qui. Sabato prossimo partirà da Asti il secondo scaglione di bambini che trascorreranno alla Colonia altri due mesi.

Come nelle vecchie farse
Storia matrimoniale d'un arrestato

Voghera, 8 notte.

L'arresto di certo Antonio Bosco, di 40 anni, ex-assicuratore, su mandato di cattura della Procura di Casale, arrestato avvenuto nella nostra città, in seguito alle attive indagini dei carabinieri, ha messo in luce un retroscena poco edificante. Il Bosco, che, per ragioni del suo ufficio, alcuni anni or sono si trovava a funzionare nel circondario di Casale conobbe certa Adriana Ferrara, di 24 anni, della quale si invaghì e che, in seguito al suo trasferimento ad Asti, andò a convivere con lui. Il Bosco però volle che la ragazza si accasasse e pensò di trovarle un marito e questi venne scovato in certo Remo Cazino, di 37 anni, il quale acconsentì a sposare la ragazza e fece le relative pratiche presso il Municipio di Asti. Senonchè la mattina del matrimonio il Cazino si rese irreperibile ed allora il Bosco, improvvisatosi sposo, lo sostituì non solo nella persona ma firmando per il Cazino con attestazione che era falsa. In seguito i due colombi dimenticarono completamente il Cazino e continuarono la loro vita in comune che è durata sino a ieri, cioè sino all'arresto del Bosco, che è avvenuto in frazione Medassino, ove da qualche tempo si trovava, sempre in compagnia della Ferrara.

Famiglia semiasfissiata
per esalazioni di acido carbonico

La Spezia, 8 notte.

Una grave sciagura è mancato poco toccasse a un'intera famiglia abitante in questa città, in via Manzoni 1. L'appartamento al primo piano abitato da un ufficiale della R. Marina e dalla sua famiglia è risultato da un impianto autonomo di termosifoni. I familiari, prima di andare a riposare, provvedevano a colmare la caldaia come di consueto. Senonchè, per cause non ancora precisate, si determinava una perdita di anidride carbonica che presto invadeva la casa. Durante la notte la signora dell'ufficiale, presa da un forte dolore di capo, si levava da letto, ma cadeva pesantemente al suolo, dopo di aver gridato al soccorso. Fortunatamente l'allarme veniva udito dal marito, che, dopo sforzi sovrumani, riusciva a spalancare una finestra. Accorrevano poco dopo alcuni vicini che prodigavano ai colpiti i soccorsi del caso.

Un morto e due feriti a Pistoia
per un investimento d'auto

Pistoia, 8 notte.

Poco prima delle 8 di stamane, nei pressi di Pontelungo, è accaduta una tragica sciagura automobilistica. A quell'ora un'automobile guidata dal cav. Renato Fabbri, proveniente da Montecatini, giunta nei pressi della scuola, si trovava davanti la bambina Marina Babbini di Florindo di anni 12, da Pieve a Celle, che era appena scesa dal tram. Per evitare di investirla la macchina sterzava bruscamente dalla parte opposta investendo un bambino che trainava un carretto a mano e un uomo che camminava a suo fianco. Anche la bambina però veniva urtata. Fermata la macchina i tre feriti furono sollecitamente trasportati al nostro Ospedale, per ricevere le cure del caso, ma il bambino, identificato per Fabio Niccoli di Nazzarene, di anni 10, da Barile, vi giungeva cadavere. Il medico non poteva che constatarne la morte. Prodigate cure amorevoli agli altri due feriti, riscontrava alla Babbini contusioni ed escoriazioni al ginocchio sinistro e alla gamba destra. L'investito è tale Innocenti Cesare fu Luigi di 38 anni, da Barile.

Appena informato del fatto, l'autorità di P. S. ha aperta una inchiesta.

Beve tintura di iodio
credendola vino

Valenza, 8 notte.

Tratto dal colore della stessa bevanda, è rimasto ieri potta il contadino Pietro Cazzulo, di 66 anni, residente in un casolare posto verso Basignana.

Prima di coricarsi, presa in mano una bottiglia che ritenevasi piena di vino, se la portava alla bocca trangugiando alcuni sorsi. Disgraziatamente, anzichè nettare di Bacco il recipiente conteneva tintura di iodio che in breve copriva totalmente la bocca e parte della gola del disgraziato e poco appresso contadino il quale ha dovuto ricorrere subito alle cure di un sanitario.

Un furto per fare Carnevale
Tre compari arrestati

Milano, 8 notte.

Tale Arturo Romani di 27 anni, deciso ad ogni costo a festeggiare allegramente la settimana grassa, organizzò col concorso di due compagni di baldoria, tali Renzo Ferrari e Riccardo Fasani, un colpo audace ai danni del suo principale. I tre ieri la scorsa notte si portarono infatti in via Vespri Siciliani 38 e, mentre i Fasani facevano da palo, gli altri due, scalato un muro di cinta, si calarono nella fonderia del signor Emilio Natali. Il grosso cane da guardia conosciuto dai Romani venne subito ammansito con una

CRONACA CITTADINA

Gli incidenti stradali del 1933
nell'esame e nelle considerazioni della statistica

Negli Stati Uniti d'America esiste un Comitato per la decongestione del traffico stradale, il quale compie continuamente studi su quella grande piaga delle metropoli moderne che è l'intenso movimento stradale con relative disgrazie, per arrestare i rimedi e tentarne la realizzazione pratica. Detto Comitato già qualche anno addietro stimava che l'entità degli incidenti stradali causa alla Nazione americana una perdita di 500 milioni di dollari.

In Italia certamente non siamo ancora in queste condizioni. Da noi il traffico stradale non ha ancora raggiunto le spettacolose proporzioni che si verificano nella Repubblica stellata ed anche in altri Paesi. Tuttavia quello dell'affollamento delle strade è un problema che ormai interessa vivamente, anche da noi, autorità ed enti. A cura del R. Automobile Club d'Italia sono state tenute in proposito diverse conferenze, in cui si sono studiati i vari aspetti del problema della circolazione; la Società italiana di medicina sociale ha trattato in alcuni suoi congressi lo stesso argomento dal punto di vista medico; memorie e studi di vengono pubblicati da specialisti della materia.

Maschi e femmine

Entriamo dunque anche noi in argomento, naturalmente sotto specie cittadina e cronistica, limitandoci cioè alle disgrazie stradali verificatesi a Torino lo scorso anno e riportando alcuni dati diligentemente raccolti dall'Ufficio municipale di statistica.

Nel 1933 gli infortunati a causa di incidenti avvenuti per le strade della nostra città sono stati 1213. Suddivisi per sesso, le vittime di tali incidenti risultano essere 956 maschi e 257 femmine. La notevolissima differenza fra le due cifre si spiega agevolmente. Per ragioni delle loro occupazioni che li richiamano fuori di casa, per le vie cittadine girano assai più uomini che donne, e quindi essi incappano più facilmente nella disgrazia stradale. Si potrebbe forse dire, anzi, che tali cifre rispecchiano la diversa proporzione in cui i due sessi entrano abitualmente nella folla della strada.

Gli infortuni che consideriamo hanno avuto un diverso andamento attraverso i vari mesi. Abbiamo precisamente questi dati: gennaio 64; febbraio 88; marzo 99; aprile 103; maggio 105; giugno 108; luglio 101; agosto 92; settembre 115; ottobre 100; novembre 83; dicembre 51.

Si ha, come si vede chiaramente, un maggior numero di disgrazie durante la buona stagione, e un numero notevolmente minore durante la cattiva stagione; e ciò dipende dal fatto che nel primo caso i veicoli in circolazione sono assai più che nel secondo caso. Novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo — che da noi rappresentano all'incirca la stagione, diciam così invernale — sono appunto i mesi che danno meno infortuni.

Per l'Aprile la statistica registra il massimo, ed esso lo si deve forse spiegare con l'usanza assai diffusa fra i proprietari di automobili, di tenere a riposo la propria macchina durante i primi tre mesi dell'anno, risparmiando la relativa tassa. In aprile cresce notevolmente il numero dei veicoli, e quella circostanza, unita probabilmente a quella di un poco di imprudenza, è causa del « massimo » numero di investimenti.

Un paradosso solo apparente

Viceversa, all'agosto la stessa statistica assegna una depressione sensibile nel numero delle disgrazie, depressione che sembra strana a tutta prima, dato che, come abbiamo notato, il mese caldi corrispondono le cifre più elevate. Ma l'impressione che, ai tratti di un paradosso compare, ne pensiamo che quello di agosto è il mese in cui più si assottiglia la popolazione cittadina. Ma, se in città avvengono meno infortuni, forse ne avvengono di più fuori città, nei suoi dintorni, in quei luoghi, cioè, in cui si affollano i villeggianti e più numerosi circolano i veicoli che hanno a loro volta abbandonata la città.

Ma anche i vari giorni della settimana si comportano in modo diverso nei riguardi degli incidenti stradali. Ci sono giorni che per solito forniscono più disgrazie di certi altri. L'esame dimostra che i giorni più... pericolosi sono il sabato, la domenica e il lunedì. E stato fatto il computo relativo ad un intero quinquennio per la nostra città, ed esso ha dato questi risultati: lunedì 765 infortuni; martedì 715; mercoledì 658; giovedì 631; venerdì 712; sabato 778; domenica 784. Il fenomeno è generale, e i compilatori delle relative statistiche sono d'accordo nel giudicare che il maggior numero di incidenti riscontrati il sabato deve attribuirsi alla stanchezza da cui sono prese tutte le persone dopo la settimana di lavoro e anche all maggiore affollamento delle strade nelle ore pomeridiane e serali per via del sabato inglese; che alla domenica sono causa di guai la più intensa circolazione tanto di veicoli che di pedoni; e che al lunedì si ha negli individui una certa resistenza a inquadrarsi di nuovo nei modi e occupazioni della vita abituale.

Le ore più pericolose

L'andamento degli infortuni varia anche secondo le ore del giorno; e questo è intuitivo. Le « punte » corrispondono alle ore 12-14-18, cioè alle ore di maggiore affollamento: per l'uscita dalle fabbriche e dagli uffici a mezzogiorno, per il ritorno al lavoro alle 14, e per l'uscita alla sera, quando la fretta fa commettere imprudenze tanto a chi va a piedi come a chi guida una macchina.

Il numero degli infortunati nella nostra città si mantiene pressochè costante da qualche anno a questa parte, e ciò, se si considera che la quantità dei veicoli entrati in circolazione è andata aumentando naturalmente, specie per merito delle automobili utilitarie, deve essere considerato con ottimismo, cioè come un miglioramento della situazione. Da 933 infortunati nel 1926, siamo saliti a 1249 nel 1929. Da allora ci siamo mantenuti su quel livello (il 1930, ad esempio, ha avuto esattamente 1213 infortunati come il decorso 1933).

Però sono notevolmente variati i diversi elementi che compongono il totale. Il 1926 ci dà: pedoni investiti da veicoli 550; infortunati per cadute da veicoli 256; infortunati in scontri fra veicoli e di veicoli contro ostacoli 217. Il 1929 alle tre suddette voci ci dà rispettivamente: 435-300-314. E il 1933: 348-124-741.

Dove si vede che la categoria dei pedoni investiti segna un buon miglioramento, giacchè nel 1933 ne registra quasi un centinaio di meno in confronto del 1929, e poco più di quelli registrati nel 1926, quando i veicoli erano in assai minore quantità. (E qui una domanda viene spontanea, senza che tuttavia siamo in grado di rispondere: sono i guidatori che si sono fatti più abili, o sono i pedoni che si sono fatti più accorti?).

Vantaggi delle nuove carrozze tranviarie

Similmente si nomalata un progresso, ed assai più sensibile, nell'elenco degli infortunati per cadute da veicoli. Nello scorso anno se ne sono avuti assai meno (meno della metà) che non nel 1929 e anche nel 1926. Qui la ragione è patente. Il massimo contributo a questo genere di disgrazie era dato, come ognuno sa, dai passeggeri del tram. Il diminuire di questi infortuni corrisponde esattamente all'adozione delle nuove carrozze tranviarie con le porte normalmente chiuse, che hanno totalmente abolito le cadute.

Per contro, come il lettore ha notato, sono aumentate nei confronti degli anni scorsi le disgrazie per urti fra veicoli o di veicoli contro ostacoli. E questa è proprio la tipica forma di incidente dipendente dalla velocità dei veicoli, una forma di incidente, cioè, che sarà ben difficile, per non dire impossibile, eliminare, poichè la velocità è proprio la caratteristica dei veicoli moderni.

I padiglioni di piazza Castello

Abbiamo pubblicato nella prima edizione di lunedì la lettera di un lettore, il quale, sostenendo la necessità di rinnovare con spirito moderno e con gusto i padiglioni di piazza Castello, si professava contrario alla soppressione. La Stampa, a più riprese, cioè ogni qual volta il problema di questi padiglioni è tornato alla ribalta, ha sempre esaminata la questione con grande serenità ed ha perfino, a titolo di curiosità, riassunte le lontane origini delle concessioni, alle quali oggi invano vorrebbero rifare il processo. Ma poichè, proprio in questi giorni, ci giungono molte lettere fra loro discordanti, e l'annosa questione è specialmente seguita con particolare attenzione ed oppressione dai maggiormente interessati, e cioè dai negozianti esercenti i padiglioni stessi, riteniamo opportuno, anche per tranquillizzare gli animi, affermare che i padiglioni oggi esistenti non verranno toccati, nonostante il desiderio espresso da altri di demolirli.

Si tratterà, invece, di rimodernarli, di abbellirli in modo adeguato al rinnovamento edilizio della città, in forma più armonica con le moderne concezioni di signorilità e col nuovo volto di Torino fascista.

Già alcuni proprietari di chioschi di piazza Castello hanno provveduto a far ciò; agli altri non resta che seguire l'esempio.

Come si vede, anche questa volta la minaccia di demolizione non deve preoccupare affatto. Se alla demolizione si dovrà giungere, questa non riguarderà gli attuali proprietari, perchè il problema verrà presentato e risolto dalle future generazioni...

Al Circolo degli Artisti

Il Convegno della Rosa di stasera
Simpatico ritrovo nella « Tampa »

Questa sera le sontuose sale del Circolo degli Artisti vedranno un simpatico convegno. Una di quelle feste originali come solamente sanno organizzare i nostri artisti ed alle quali essi sanno sempre dare un'impronta di signorilità e di eleganza. La festa ha per titolo « Il convegno della rosa »: tutto un programma di grazia e di gentilezza.

Ieri sera intanto gli artisti hanno voluto avere ospiti i giornalisti. In quella magnifica « tampa », che è una delle più originali creazioni di sapore tutto locale, del Circolo degli Artisti, i più noti pittori, scultori e architetti torinesi, hanno fraternamente accolto gli amici giornalisti.

Locale suggestivo, indescrivibile. Una tavola imbandita con stoviglie tipo medioevo. Pareti istoriate dagli stessi artisti. La tolda di un transatlantico in vista di Costantinopoli da un lato; la visione gioiosa di una festa bacchica all'ombra di un pergolato dall'altro; e scene di pantagrueliche mangiate preparate da legioni di cuochi. E nei passeggeri del piroscafo, nei personaggi della scena vendemmiale e negli « ufficiali da cucina » i giornalisti ravvisavano, caricaturati con brio, gli stessi pittori e scultori che li accoglievano con tanta cordiale espansione.

Col presidente ing. Alessandro Orsi, erano il segretario avv. Preve, il scultore Grosso e tutti gli altri numerosissimi i cui nomi il pubblico ama beneficiare perchè le loro opere sono ammirate in tutte le Esposizioni.

Una serata veramente magnifica in una atmosfera quale solamente gli artisti sanno creare. Non sono mancate le improvvisazioni e le sorprese di un umorismo veramente suggestivo. Felice Vellan, il geniale pittore, si è prodotto come attore comico con un'efficacia invidiabile. Il pittore Lupo si è rivelato quale poeta, ed entrambi hanno riscosso i più calorosi applausi.

La nuova illuminazione in via Po

Ieri sera è stato inaugurato il nuovo sistema di illuminazione installato in via Po, in tutto identico a quello che con tanto successo è stato adottato nel primo tratto della nuova via Roma. L'aspetto della ampia e caratteristica contrada tanto cara ai torinesi, inondata dalla luce chiara e riposante che si diffonde dai lampioni posti sotto ogni arcata dei portici, da ambo i lati, è veramente superbo. Sembra di passeggiare in uno sfarzoso e lunghissimo salone; e ieri sera i torinesi hanno affollato fino a tarda ora la bella via, commentando con unanime favore il provvedimento deliberato e così celermente attuato dall'Amministrazione podestarile.

NEI FASCI FEMMINILI

La nuova fiduciaria
insediata dal Segretario Federale

Ieri, nell'austera sala dei Martiri di Casa Littoria, ha avuto luogo la cerimonia del cambio della guardia alla Delegazione dei Fasci Femminili. Il Segretario Federale con significativo pensiero aveva voluto che il trapasso delle consegne avvenisse nell'ambiente severo ove i nomi dei nostri Caduti vegliano sulla appassionata opera dei Capi e dei gregari: e fu pensiero felice, chè la manifestazione parve pervasa da un senso di austerità e di profonda spiritualità fascista.

Come è noto, in seguito alle irremovibili dimissioni presentate dalla contessa Elda Barattieri di San Pietro, dovute a motivi di salute, il Segretario del Partito, su indicazione del Segretario Federale, ha nominato Fiduciaria provinciale per i Fasci Femminili la signora Adele Rippa Negro, che a fianco della contessa Barattieri da lunghi anni presta la sua fervida attività all'Idea.

Ieri mattina si è svolta la cerimonia del cambio della guardia con il passaggio dei poteri dalla Fiduciaria che ha lasciato la carica alla nuova nominata. Fu presente il Segretario Federale Andrea Gastaldi col Segretario Federale Amministrativo prof. Bertone e il dott. Molari, direttore della Segreteria.

Prese prima la parola Andrea Gastaldi che volle subito dire alla contessa Barattieri il suo grato per l'opera appassionatamente svolta per l'Idea e la volontà che lo guidò nel volere che il trapasso della carica avvenisse nella sala dedicata alla memoria e al culto dei nostri Eroi, affinchè la cerimonia assumesse un carattere di speciale solennità. In questo il pieno riconoscimento delle benemerenze e della dignità fascista che la contessa Barattieri seppe conquistarsi negli anni della fervida opera.

Andrea Gastaldi volle poi mettere in luce la grande importanza della funzione politica dei Fasci Femminili: funzione politica non nel senso ristretto e comune del termine, ma soprattutto in quanto i fasci femminili devono considerarsi come sicura scuola per la formazione del carattere e della coscienza delle nuove generazioni che avranno nelle donne fasciste maestre di vita e di fede.

Il Segretario Federale fece poi rilevare come i Fasci femminili siano tra gli organi essenziali del Partito, attraverso i quali è possibile svolgere sotto certi aspetti particolarmente delicati la vasta funzione assistenziale, per la quale le Donne fasciste, animate da un alto spirito di solidarietà nazionale, sono adattissime.

Le ovazioni che accolsero infine le parole del Segretario Federale dissero chiaramente l'affetto che lega tutte le donne del Fascio torinese alla contessa Barattieri e il loro dolore nel vederla allontanarsi nell'importante carica. E la stessa contessa Barattieri volle subito dire ad Andrea Gastaldi, alle collaboratrici di tante nobili fatiche, alle camerate tutte del Fascio, il suo animo grato per la indimenticabile affettuosa dimostrazione. Particolarmente il suo pensiero si volse al Segretario Federale che sempre, in ogni momento e circostanza, ebbe per il Fascio Femminile cure amorevoli e provvide: poi alle più dirette collaboratrici che mai mancò condivisione alla loro fatica e alla loro vivida dedizione all'Idea, signore Rippa, Fioretta, Giordano, Ferraro, Corbelli, signorine Montemartini e Terzana. Brevemente quindi parlò la nuova Fiduciaria, signora Rippa Negro, esprimendo così al Segretario Federale come alla contessa Barattieri la sua gratitudine per l'alta designazione.

Veniva quindi offerto alla contessa Barattieri un grande mazzo di fiori, dono del Segretario Federale, e, per il pensiero della Delegazione Provinciale, un cofano in argento con un altro mazzo di fiori. Le donne fasciste acclamarono a lungo così la contessa Barattieri come la signora Rippa e la cerimonia ebbe termine con un ardente saluto al Duce che Andrea Gastaldi inviò ad alta voce, seguito unanimemente dalle donne fasciste. Nei locali poi della Delegazione Provinciale aveva luogo la cerimonia della firma delle consegne, che fu presenziata dal Segretario Federale, dal colonnello Piacenza e da un eletto stuolo di signore.

Nei Fasci Giovanili

Il rapporto dei Comandanti
presieduto da Andrea Gastaldi

Al ritorno dalle manifestazioni fasciste in provincia di ieri, di cui abbiamo dato l'ampia cronaca, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha tenuto alla Casa Littoria il rapporto dei Comandanti di Fascio e dei Capi-Centuria dei Fasci giovanili della città che gli sono stati presentati dal Comandante in seconda, conte ing. Alessandro Orsi.

Il Segretario federale ha illustrato le varie manifestazioni dell'attività dei Fasci giovanili truendo motivo di compiacimento dal loro inquadramento che va ogni giorno perfezionandosi.

Comandanti di Fascio

Front Canavese — In sostituzione del camerata Strobietto Antonio, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Front Canavese il camerata Strobietto cav. Ermenegildo.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Il rapporto del Fascio di Collegno

Ha avuto luogo a Collegno, alla presenza dell'Ispettore della III^a Zona, ing. Bartirana, il rapporto annuale del Fascio di Combattimento, in una atmosfera di vibrante entusiasmo. Il Segretario del Fascio ha letta la relazione dell'attività svolta nell'anno undecimo, che è stata approvata all'unanimità. L'Ispettore di Zona ha quindi impartite le disposizioni relative all'azione da svolgere in tutti i campi dell'attività fascista durante l'anno XII. Il rapporto ha avuto termine con una entusiastica manifestazione al Duce ed al Fascismo.

Nelle Borse valori

Con decreto ministeriale è revocata la nomina del signor Giuseppe Giuberga da rappresentante del comm. Roberto Foà agente di cambio presso la Borsa valori di Torino.

Spigolature municipali

In questi giorni sono stati pubblicati i bilanci di previsione del Comune, delle Aziende elettrica e tranviaria e dell'Acquedotto municipale per il 1934, approvati con deliberazione podestarile in data 14 ottobre 1933, e da noi allora ampiamente illustrati. Insieme con i bilanci preventivi sono stati raccolti in due volumi anche i consuntivi del 1932: e non è privo di interesse sfogliare le pagine di questi ultimi per coglierne, attraverso le cifre, taluni aspetti della vita vissuta dalla città.

Il consuntivo del Comune ci offre il modo di constatare che la partita riguardante la consistenza patrimoniale si è chiusa al 31 dicembre 1932 con oltre 40 milioni di lire in più dell'anno precedente, avendo superato la cifra di 756 milioni e 418 mila lire in confronto a milioni 715 e 792 mila lire. Si riassumeva alla consistenza patrimoniale il patrimonio mobiliare in quasi 33 milioni e l'attività finanziaria in poco meno di 331 milioni, la cifra sale a 1 miliardo e circa 122 milioni.

Nel computo della consistenza patrimoniale figurano in cifre arrotondate: i beni stabili (fabbricati, terreni, ecc.) per 205 milioni; i capitali, per 21 milioni; le attività diverse, per 274 mila; l'Azienda Tranviaria per 114 milioni e mezzo; l'Azienda Elettrica, per 290 milioni e mezzo; l'Acquedotto per 19 milioni; il Consorzio Tranvia di Rivoli per 3 milioni e 293 mila; l'Esercizio Tranvia Orbassano-Stupinigi per 6 milioni e 420 mila.

A questo attivo corrisponde naturalmente la parte passiva, che tra debiti redimibili, debiti diversi e debiti fluttuanti, raggiunge i 621 milioni e 600 mila lire, con una eccedenza attiva, cioè, di 134 milioni e mezzo; eccedenza che, per la situazione finanziaria, supera i 48 milioni mentre il riepilogo generale della situazione patrimoniale e finanziaria fissa l'eccedenza attiva in 217 milioni e 200 mila lire, con una differenza in meno sull'anno precedente di 8 milioni e 420 mila lire.

Emerge da ciò che il Comune di Torino, nonostante le difficoltà dei tempi, continua a mantenere il proprio patrimonio in condizioni soddisfacenti.

Del resto, i due volumi, compilati con una ricchezza di dati dimostrativi e con una precisione che fanno onore al servizio della contabilità municipale, offrirebbero abbondante materia di informazione e di confronti a chi si accingesse a compulsarli con pazienza. Dalla stessa relazione del Podestà, che ha la data del 3 aprile, si rileva, ad esempio, che la produzione della cava di pietrisco che il Comune possiede a Condove, è stata, nel 1932, di metri cubi 46.904 contro 40.448 del 1931; per le maestranze si sono spese circa 444 mila lire e per il trasporto del pietrisco a Torino lire 842 mila, con un aumento, proporzionato alla maggior produzione, dovuta a evidenti motivi di sviluppo e rinnovamento stradale.

IL PRESTITO REDIMIBILE AL 3,50 PER CENTO

Bella prova di Torino

Deserti ieri a quasi gli uffici della Banca d'Italia addetti al compito di procedere alla conversione del Consolidato 5 % in Redimibile 3,50 %. La ragione di tale assenza di pubblico è chiara: da tutti è stato ben compreso come, per procedere alla conversione del vecchio titolo nel nuovissimo, non occorrano speciali norme e neppure sia necessario presentarsi agli sportelli della Banca d'Italia. Questi, infatti, servono unicamente per coloro che desiderano il rimborso del titolo: casi rarissimi, infinitesima minoranza di risparmiatori e tutti abbidienti a specialissime condizioni familiari o d'azienda, per cui il possesso di denaro liquido è condizione indispensabile in questo momento. La gran massa dei risparmiatori ha aderito con tutto cuore alla grandiosa operazione finanziaria lanciata dal Governo fascista: in ciò ubbidendo a un doppio ordine di ragioni, l'interesse personale e la coscienza di affiancarsi al Governo nell'opera di risanamento economico intrapresa con tanta severa e giusta energia. Una considerazione, che molti hanno nel loro cuore formulata, ci piace ricordare. La conversione mira ad alleggerire il bilancio statale di un forte peso: l'operazione tende a ricondurre il bilancio su basi normali. E non è in ciò anche l'immediato interesse dei risparmiatori? Un bilancio in pareggio non sarà infinitamente più benevolo verso i contribuenti che non una situazione finanziaria nazionale difficile? E' vivo ancora l'esempio mirabile dato dai redditieri inglesi in frangente consimile, quando, su basi certamente meno felici, si effettuò la conversione di un titolo pubblico. Allora tutto il mondo ammirò la concordia e l'alto spirito di patriottismo con cui i risparmiatori di quel Paese aderirono all'invito del loro Governo. Tale esempio è stato oggi superato dal magnifico comportamento del pubblico italiano. Questo è indice inequivocabile d'una situazione economica e politica sanissima, è testimonianza sicura della maturità nazionale a cui è giunto il nostro popolo. Negli scorsi giorni si sono a lungo illustrati i vantaggi che derivano ai portatori dall'accettazione dei nuovi titoli in confronto della richiesta di rimborso: diffusamente abbiamo spiegato la opportunità della conversione, anche nell'interesse dei singoli. Non torniamo oggi su tali argomenti. Ma è certo che, al di sopra di ogni considerazione particolaristica, sta il fatto che l'adesione unanime con cui i possessori dei Consolidati hanno seguito l'invito del Duce, stabilisce una vittoria luminosa dell'Italia fascista: vittoria di fronte a se stessa e di fronte al mondo. Torino non è stata seconda a nessuna altra città in questa nuova prova che le veniva offerta: s'è comportata degnissimamente, secondo le sue tradizioni e la sua profonda fede fascista.

Il nuovo Prestito redimibile che lo Stato offre ai portatori dei Consolidati 5 per cento, ha raccolto ormai il pieno consenso del Paese. Non poteva essere diversamente: la sicurezza, il reddito attuale e futuro, i premi che saranno estratti il 20 dicembre prossimo venturo, le esenzioni fiscali per donazioni, doti civili e militari e successioni; tutti gli altri privilegi che son propri dei titoli di Stato, il nuovo carattere di debito redimibile ossia rimborsabile da parte dello Stato per estrazioni o per acquisti sul mercato, ne fanno un titolo di credito di primissimo ordine, che sarà il preferito dai risparmiatori.

Chi non accetterà la proposta di convertire i vecchi Consolidati 5 per cento nel nuovo Debito redimibile, può ancora fare la domanda di rimborso, presentandosi anzi, e non più tardi, del 10 corrente ad una filiale della Banca d'Italia con una triplice distinta firmata dal presentatore: ricordi però che dovrà attendere il rimborso ai primi di gennaio 1937 e, a quell'epoca, dovrà risolvere il problema, non facile, del nuovo investimento delle somme rimborsate.

Chi, invece, accetta la conversione, non ha da compiere nessuna pratica speciale e consolida e continua un ottimo investimento; potrà servirsi, come sempre, dell'opera di qualsiasi banca per incassare in anticipo Lire 4,50 per ogni cento lire nominali (differenza interessi per tre anni tra il 5 per cento ed il 3,50 per cento) sia, a suo tempo, per il cambio dei titoli.

La vita in Pretura

Uno strano mendicante

Uno strano mendicante è comparso dinanzi al Pretore avv. Cortese per rispondere di accattonaggio: il settantatreenne Francesco Silvo, abitante in via San Dalmazzo 26. L'imputato — un bel vecchietto arzillo, decentemente vestito, dai modi signorili si è difeso con energia dall'accusa mossagli.

— Sono, per fortuna, in condizioni economiche tali da permettermi di trascorrere senza lavorare questi ultimi anni della mia vita: ho otto figli, dei quattordici che ho messo al mondo, tutti in ottima posizione sociale. Ho un mio alloggio proprio in via San Dalmazzo, decorosamente ammobiliato...

— Tutto questo sta bene — ha osservato il Pretore — ma non serve a contrastare l'addebito elevato contro di lei dall'agente di P. S. che ha redatto il verbale. Lei si è recato dal panettiere, dal droghiere e dal macellaio.

— E' vero, ma non per mendicare: mi avranno frainteso...

— Ha chiesto al macellaio un pezzo di osso...

— Non lo nego, ma era destinato al mio cane.

— Ma lo ha pagato?

— Se mi hanno detto che me lo regalavano perchè avrei dovuto pagarlo?

— Ha almeno fatto il gesto di chi vuol pagare?

— Avevo le mani in tasca appunto per prendere il denaro necessario, denaro che tengo abitualmente nelle tasche dei pantaloni.

L'agente di P. S. verbalizzante ha confermato il suo racconto:

— L'atteggiamento del Silvo mi aveva destato dei sospetti: lo seguii, cosicchè ebbi agio di constatare che egli si è recato prima da un prestinaio, poi da un droghiere ed infine da un macellaio; da tutti si è fatto consegnare della merce che non ha pagato.

— Siete ben sicuro che non ha pagato?

— Ma certamente.

— Il Silvo aveva le mani in tasca quando ha chiesto ai proprietari degli esercizi la merce?

— Non ne sono ben sicuro.

Il difensore avv. Figari ha insistito perchè ai accerti questo punto e soprattutto si richieda agli stessi esercenti se il Silvo aveva dimostrato l'intenzione di pagare i suoi acquisti.

— Il Silvo — egli ha aggiunto — ha esperimerari solo nel suo dialetto natio — il pugliese — e potrebbe anche darsi che gli esercenti non abbiano ben compreso le sue parole: ad ogni modo di fronte alle affermazioni dell'agente di P. S. si impone un confronto coi negozianti. Frattanto chiedo che il Silvo sia rimesso in libertà.

Il Pretore avv. Cortese ha accolto le istanze del difensore rinviando ad oggi la prosecuzione del dibattimento.

MILIZIA

I Legione univers. Principe di Piemonte. Domenica adunata dei premilitari militi del 1.o corso, alle ore 9, al Castello del Valentino; i premilitari non militi del 1.o corso adunata alle ore 8,30 al Martinetto per eseguire la lezione di tiro.

Legione Subalpina - I Compagnia - I Battaglione CC. NN. Giuliani. Questa sera alle ore 21 adunata alla Scuola Vincenzo Troja.

Gagliavero riunale L. Sampaglia, Esclusione Escursionismo, Domenica 11 corr. gita pellistica a Bardonecchia; costo lire 13,50. Iscrizioni fino a venerdì.

Note spicciole

Il Consolato Generale di Germania di Milano avvisa: Mercoledì 14 febbraio, dalle ore 10, in via Lagrange 7, il Console Generale di Germania sarà a disposizione dei cittadini germanici che potrebbero aver bisogno di consigli od atti consolari.

All'Ymca avrà inizio lunedì un corso di letteratura straniera, tenuto dal conte Casimiro De Dantiewicz che comprenderà 20 lezioni.

Sabato sera, nella sala di via Cassas 30, si terrà una festa a favore del Circolo Combattenti « Monte Sabotino ».

La I Mostra di Gastronomia verrà inaugurata alle ore 15 di sabato nei locali di Galleria Nazionale, scala C.

Oratorio Salesiano S. Paolo. Sabato sera avrà luogo l'assemblea mensile con importante ordine del giorno.

Federazione Arditi. Riunione adunanza generale in sede, alle ore 20,45.

Bollettino demografico di Torino

8 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	13
MORTI	17

La truffa al « Toro »

Nuovi arresti, fra cui due donne - Sequestro di tre automobili, gioielli, ecc.

Circa l'ingente truffa consumata ai danni della Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino, è a nostra conoscenza che la Polizia ha proceduto all'arresto, oltre che del Giovanni Cassina e del Carlo Bai — principale complice del primo nelle truffe — anche di due giovani donne, amanti dei suddetti, e di un quinto individuo che è stato fermato a Parma e tradotto ieri sera alle nostre carceri. Pare che quest'ultimo sia il personaggio che reggeva in mano tutte le fila della losca faccenda. Dei cinque, però, soltanto il Cassina è impiegato nella Compagnia « Il Toro ». Buona parte dei proventi delle continuate truffe — la cui entità, contrariamente a quanto si credeva prima, si avvicina al milione cui non lo supera — veniva allegramente scialacquata dal Cassina e dal Bai in compagnia delle due amiche.

Sono state sequestrate dalla nostra Polizia tre automobili appartenenti alla banda, oltre a gioielli, mobili ed una certa somma di denaro.

L'arresto di una donna che favoriva i convegni clandestini

Da qualche tempo nell'alloggio affittato da certa Anna Corsoni, di 26 anni, in via Principe Amedeo 27, era stato notato un movimento piuttosto sospetto di giovanotti soli o in amabile compagnia. Notizia di questo fatto giungeva alla Squadra Mobile della nostra Questura ed il capo della squadra avv. Brenci incaricava delle opportune indagini il maresciallo Verga. Dopo alcuni appostamenti si poteva stabilire che l'alloggio della Corsoni costituiva effettivamente un molto comodo rifugio agli amanti della solitudine... in due. Particolarmente notata era la frequenza di una minorenne. Fatta una sorpresa venivano colte in fallo alcune persone tra cui la minorenne recentemente notata. La donna è stata passata perciò alle carceri e la minorenne in casa di correzione.

Ladro di biciclette e scassinatore d'alloggi

Il pregiudicato Lorenzo Quaranta fu Sebastiano, da tempo sottoposto a libertà vigilata, veniva tratto in arresto perchè da indagini compiute era risultato autore del furto d'una bicicletta che aveva poi affidata ad un amico suo perchè la vendesse.

Le indagini intorno all'attività del Quaranta non si fermavano a questi primi risultati e così si veniva a conoscere come una tale sua amica, Antonia Bonassa, esercente una locanda in via Cuorgnè, era venuta in possesso di biancheria che era stata rubata alla signora Mondino, abitante in via Martinetto. Il seguito delle ricerche portava a scoprire come il furto fosse stato commesso dal Quaranta che, in compagnia di certo Giovanni Battista Rosso aveva scassinato la porta d'alloggio della Mondino. Veniva così tratto in arresto anche il Rosso che era inviato alle carceri col suo degno compare.

Un'automobile contro un carretto

Ieri sera, poco prima delle ore 19, il manovale Pietro Cenna fu Domenico, di 70 anni, abitante in via Monterosa 8, mentre, trainando un carretto a mano, transitava in corso Brescia, veniva urtato da un automobile contrassegnata con la targa numero 31820-TO, guidata dal proprietario Carrassi Del Villar Carlo, di 40 anni, abitante in via Ospedale 24. Nell'incidente, il Cenna riportava una contusione alla spalla destra e distorsione all'articolazione della clavicola. All'Ospedale Mauriziano, dove il manovale veniva trasportato, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

Scontro fra ciclisti

Il tabaccaio Francesco Gastaldi, di 35 anni, residente a San Sebastiano Po, mentre ieri si recava poco dopo le ore 19, percorreva in bicicletta la via Cigna, all'altezza di via Cottolengo si scontrava con un altro ciclista, certo Francesco Ferrari, di 17 anni, abitante in strada di Campagna 135. Il Gastaldi cadeva al suolo e riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale che il dott. Vidili, dell'Ambulanza Martini giudicava guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

STATO CIVILE

NASCITE 13: maschi 6, femmine 7.
MORTI 17:

Ferrari Cesira v. Bianconi, di anni 67, da Ferrara, casalinga, via Villafranca 72.
Frizza Caterina m. Lanzetti di anni 65, da Mongalieri, cas., str. ant. Collegno 133.
Coreglio Gallata fu Giovanni, di anni 75, da Coreglano d'Alba, pens., c. G. Cesare 61.
Cosiere Rosalia v. Busso, di anni 65, da Torino, casalinga, via Carmagnola 20.
Nicolello Maria m. Olivero, di anni 39, da Torino, casalinga, c. Reg. Margherita 276.
Ruggero Ernesto fu Francesco, di anni 56, da Torino, industriale, via Chiabrera 5.
Vitali Emilia m. Saltarini, di anni 53, da Roma, casalinga, via Garibaldi 5.
Castelli Maria fu Carlo, di anni 41, da Tortona, sarta, via Urbino 4.
Allatroschina Luigi fu Carlo, di anni 81, da Rosolo, muratore.
Colgi Ida fu Francesco, di anni 43, da Verona, impiegata.
Berlara Lucia fu Giovanni, di anni 43, da Torino, casalinga.
Beltaire Arnaldo fu Luigi, di anni 38, da Schio, calzolaio.
Carla Enrico fu Giuseppe, di anni 59, da Torino, manovale.
Galanti Dante di Galliano, di anni 4, Austria.
Cialella Maria v. Motta, di anni 59, da Monselice, casalinga.
Civarola Caterina m. Caida, di anni 59, da Casalgrasso, casalinga.
Perbeti Giuseppe fu Giovanni, di anni 34, da Delia, inabile.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,55, 19,48, 23: Giornale radio — 11,15, 13,30: Quintetto Ambrosiano — 13,30: Dischi — 13, 14,15: Musica varia — 13,50, 13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del soprano Orteasia Piercy di Mignano — Nell'intervallo: Giornale radio — Dopo il concerto: Com. Ufficio Stampa: Notizie agricole; Quotazioni del grano; Bollettino delle navi; Com. Società Geografica — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime; Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui. Musiche di: Beethoven, Vivaldi-Gentili, Mulè, Pergolesi-Gui e Wagner — Nell'intervallo: Conversazione musicale di G. M. Ciampolli.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,30: Cronache del Regime - 20,40-22,15: Dischi di musica leggera.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
LIQUIDA PER FINE STAGIONE
CON IL RIBASSO DEL 50 %
tutte le confezioni esistenti nel negozio di via Roma nuova; abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs.
Modelli ultimissimi di Alta Moda e non fondi di magazzino.

LA VENDITA FORZATA
per chiusura definitiva e cessazione di commercio, della notissima Ditta
CUGINI CITTONE
Via Ospedale 1 - Tel. 47.250
si avvia definitivamente al termine.
Ultimi giorni di vendita
600 (seicento) Tappeti persiani accappiccati, trattenuti ancora in garanzia presso una nota Ditta di spedizioni, sono stati ritirati ed i prezzi fissi, stabiliti dal Liquidatore, risultano molto inferiori al costo.

« S. I. R. T. »
Via XX Settembre 60 ang. via Bertola
Continua, per scioglimento di Società la grande liquidazione di lanerie, seterie, colonerie, ecc. Tutti i giorni, dalle ore 11 alle 12,30 e dalle ore 16 alle 20, interessantissime
VENDITE ALL'ASTA
di tutti i tessuti con aggiudicazione a qualsiasi offerta. Cedesi il mobilio; affittasi il negozio. Entrata libera.

da BIANCHI
DONI AI COMPRATORI di « CASALINGHI »
Il successo dell'iniziativa supera ogni previsione. La vasta fornitura di piatti in « ceramica decorata » viene assottigliata. E' un dono graditissimo per tutta la clientela.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

AI SARTI D'ITALIA
Il Necal è ormai indispensabile, adottatelo, la Clientela ne rimarrà entusiasta. Necal, invenzione brevettata, è un nastro speciale che, inserito tra la stoffa e la fodera della cintura del calzone, elimina: bretelle, fibbia, cinghia.
« Necal », via Lagrange 28 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TORINO (Stagione sinfonica dell'Eiar n. — Ore 21: Concerto diretto dal maestro Gui col concorso del violinista Crepax.
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: « L'affare Kubinsky » di Fodor.
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15:

ULTIME NOTIZIE

Il prestito redimibile

Entusiastiche adesioni

Roma, 8 notte.

La Federazione nazionale fascista agenti di cambio comunica: Gli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno, che in questi giorni hanno attivamente e con entusiasmo collaborato al successo delle operazioni di conversione che già appare brillantissimo, hanno deliberato all'unanimità di convertire i titoli di Consolidato depositati a cauzione per l'esercizio della professione.

Trattasi di un complesso di circa 150 milioni di lire di Consolidato che è di proprietà degli agenti. Anche i Comitati di Borsa hanno deliberato di convertire i titoli di Consolidato investiti nei fondi comuni costituiti con decreto legge 30 giugno 1932. Dalle notizie finora pervenute risulta che attraverso gli Agenti di Cambio, nessuna domanda di rimborso è stata presentata. Ciò sta a dimostrare come salda sia la fiducia delle Borse italiane nella nostra politica finanziaria iniziata col fondamentale discorso di Pesaro e vittoriosamente condotta dal Duce.

La Giunta consultiva dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, riunitasi oggi, ha deciso all'unanimità di convertire il patrimonio dell'Opera di assistenza di lire quattordici milioni di capitale Consolidato 5 per cento nel Prestito redimibile 3,50 per cento, testè emesso, ed ha deliberato fin d'ora di investire in detto titolo l'importo di lire 630 mila derivante dal pagamento anticipato della differenza nel tasso di interesse fra il nuovo titolo ed il Consolidato sino a tutto il 1936.

Il direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti ha deciso la conversione in Prestito redimibile 3,50 per cento del patrimonio dell'Associazione in titoli del Consolidato e del Littorio 5 per cento, per la somma complessiva di 2.020.400 lire; ed ha risposto che analoga conversione sia fatta del corrispondente patrimonio delle dipendenti Federazioni di tutta Italia.

Il denaro corre

verso le casse dello Stato

Ginevra, 8 notte.

Il quotidiano ginevrino *La Suisse* dedica oggi un articolo della sua rubrica finanziaria al nuovo prestito italiano 3,50 per cento.

«Lo Stato italiano — scrive *La Suisse* — realizza in questo momento una vasta operazione finanziaria che ricorda quella fatta nel '32 dall'Inghilterra per convertire dal 5 al 3,50 per cento il War Loan, e dalla Francia per convertire i suoi diversi prestiti dal 6 o 5 al 4,50 per cento. I motivi sono quelli stessi, vale a dire la conseguenza della deflazione in Italia, così come nei Paesi a base aurea, politica dei crediti a buon mercato (il tasso d'interesse della Banca d'Italia è infatti stato ridotto per ordine necessità di emettere un solo titolo di Stato in luogo di quelli emessi a diverso rimborso a un tasso rimasto immutato, mentre il potere di acquisto della lira salì notevolmente.

«Sembra certo — prosegue il giornale — che la conversione italiana conseguirà un successo non inferiore alla conversione inglese, in cui la somma per le quali i titolari hanno domandato il rimborso invece di accettare i nuovi titoli non hanno raggiunto neppure l'8 per cento, così come nella conversione francese che fu votata dal Parlamento alla quasi unanimità con 525 voti contro 48. Le notizie che giungono dall'Italia dimostrano che la conversione si effettua in modo quasi plebiscitario, dato che finora pochissimi si sono presentati alle banche per chiedere il rimborso. Questo costituisce la miglior prova che il denaro corre verso le casse dello Stato. Ciò lascia pure supporre che entro il termine valevole per chiedere il rimborso dei titoli, termine che è fissato al 10 febbraio, non vi sarà che lo scambio dei titoli reso necessario dagli impegni commerciali a breve scadenza, e che si sarebbe effettuato lo stesso normalmente».

La Curia vescovile di Tortona

per la conversione del prestito

Tortona, 8 notte.

La Curia Vescovile, a firma (d'ordine) del cancelliere canonico don Mario Giudici ha indirizzato ai parroci il seguente ordine: «Suggerisce carità che i M.M. R.R. signori parroci di chiese della città e diocesi, impartiscano ai fedeli commessi alla loro cure spirituali opportune istruzioni perchè non abbiano a discriminarsi in tanto nè poco per la notizia dell'emissione del Prestito redimibile 3,50 per cento in sostituzione del Consolidato D. P. e del Littorio al 5 per cento».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il comandante Domingo Garaventa, comandante e direttore della nave-scuola «Redentore Garaventa» di Genova. Il comandante Garaventa ha espresso al Capo del Governo la gratitudine dei marinaretti che per l'intervento del Duce hanno potuto vedere la loro nave rimessa a nuovo presso il R. Arsenale della Spezia.

Il Capo del Governo ha avuto lusinghiere parole per l'opera svolta dalla fattissima nei suoi 50 anni di vita.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto l'on. Barnaba, che gli ha riferito sull'opera da lui svolta quale segretario federale specialmente nel campo giovanile. Il Capo del Governo gli ha rivolto un elogio.

Inaugurazione delle nuove vetture sulla funivia Oropa-Lago del Mucrone

Biella, 8 notte.

Con una semplice cerimonia, alla quale hanno presenziato il segretario federale, il vicepodestà, il presidente dell'Unione provinciale dell'Industria ed altre spiccate personalità, nonchè tutti i rappresentanti delle locali associazioni alpinistiche e sportive, sono state questi giorni inaugurate sulla funivia Oropa-Lago del Mucrone le nuove vetturette per il trasporto dei passeggeri. Costruite secondo i concetti della più moderna tecnica meccanica in duralluminio, le nuove vetturette consentono il trasporto di 22 passeggeri, anzichè di 15, raggiungendo nel contempo una maggior velocità. Impartita da un Padre redentorista la benedizione alle nuove vetture ha preso la parola il presidente della S. A. Teleferica Oropa-Lago del Mucrone, auspicando ai migliori avvenire turistico della regione. Subito dopo le autorità hanno compiuto il tragitto fino alla stazione d'arrivo alla falda del Mucrone.

Il Capo del Governo riceve i direttori dei giornali del Partito

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i direttori dei quotidiani e dei settimanali dipendenti dalle Federazioni fasciste.

Il Capo del Governo ha rivolto loro un saluto ed un elogio per l'opera di volgarizzazione delle dottrine del Regime e di illustrazione delle conquiste della Rivoluzione.

Crociera di propaganda culturale

d'un panfilo austriaco nel Mediterraneo

Genova, 8 notte.

Trovasi ormeggiato al molo Duca degli Abruzzi il panfilo *Iseran*, che batte bandiera austriaca. La piccola nave è oggetto di curiosità anche perchè, nel periodo della guerra, è questa la prima volta che la bandiera della repubblica austriaca sventola sui pennoni di una nave ancorata nel nostro porto. L'*Iseran* inizierà domenica una interessante crociera nel Mediterraneo a scopo di propaganda culturale.

A bordo è stata caricata una intera raccolta di quadri donati ai più distinti artisti contemporanei o che già esposero, alla Biennale di Milano, lo scorso anno; un apparecchio cinematografico di proiezione, con una scorta considerevole di pellicole, verrà ad illustrare, con l'ausilio dei vari conferenzieri che compongono l'equipaggio, le molteplici attività dell'Austria. I vari sport, particolarmente quello sciatorio, la vita delle principali città con particolare attenzione a Vienna e a tutti i suoi tesori d'arte, manifestazioni folkloristiche come il festival di Salisburgo, ecc., la vita nelle università, i sistemi di insegnamento nelle università e nelle accademie di medicina, dove sono iscritti in gran numero gli stranieri: la musica austriaca, riprodocendo, a mezzi di speciali apparecchi grammofonici e radiofonici, pezzi d'opera e sinfonie di noti musicisti viennesi.

Oltre all'equipaggio, composto di 10 marinai e tre ufficiali, sono imbarcati sul panfilo 8 giovani da poco laureati alla Università di Vienna. I quali hanno il compito, durante le soste nei porti, di fare conoscere la loro Nazione, allacciare relazioni culturali, consolidare i vincoli d'amicizia con i professionisti che hanno studiato nelle Università austriache.

Il panfilo *Iseran*, di proprietà di un Ente, facente capo alle Università austriache, è gemello del panfilo *Universität Wien*. Questa due belle navi sono esclusivamente adibite a crociere culturali e riservate ai professori, studenti e laureati delle università austriache.

L'*Iseran*, lasciando il porto di Genova, drizzerà la sua prora verso Nizza prima tappa del viaggio. La gita a Nizza ha pure lo scopo di rinsaldare al cortese invito del Principe di Monaco, il quale desidera conoscere il prezioso materiale propagandistico imbarcato sull'*Iseran*. Dopo Nizza la nave si dirigerà alla volta di Ajaccio, Napoli, Palermo, Tripolitania e Alessandria. Di qui si recherà a Porto Said, Giaffa, Smirne, Istambul, Salonicco, Corfù e Ragusa. Il viaggio avrà termine alla fine di aprile. Lo stesso panfilo intraprenderà poi una seconda crociera attorno alle nostre penisole.

La valanga di Bolognola

I sussidi ai danneggiati

Ancona, 8 notte.

Nelle ultime 24 ore, approfittando del miglioramento del tempo, è stato intensificato il lavoro delle squadre di soccorso per garantire il tronco ferroviario Fiastra al Bolognola, colpito dalla valanga, ove si è recato il prefetto Olivari, con le autorità civili e militari, e giunto dopo avere compiuto un percorso improficuabile di oltre 20 chilometri.

Sul posto, S. E. il prefetto, guidato dai tecnici del Genio civile, si è voluto rendere personalmente conto dei danni causati dalla valanga e, quindi, ha reso omaggio alle vittime con sono state deposte nelle bare, il prefetto ha voluto poi riunire tutti i militari del presidio che hanno raggiunto Bolognola attraverso i più grandi sacrifici e, alla presenza del segretario federale, del preside della provincia e del colonnello comandante il 157 Fanteria e del comandante della divisione e del C.C. RR. ha tributato il più vivo elogio a quanti hanno dato la loro opera in così triste circostanze, mettendo in particolare evidenza ed esaltando l'abnegazione dei Fanti del 157.o, i quali hanno saputo trasformarsi in audacissimi alpini.

E' stato proceduto alla distribuzione dei sussidi elargiti dal Duce in favore delle famiglie disastrate, la quali hanno ricevuto l'assicurazione per quella assistenza di cui hanno bisogno e per la quale il Governo fascista, tiene provvido, interviene.

S. M. il Re e in direzione del Partito, secondo le notizie pervenute oggi, hanno messo a disposizione la somma di lire 50 mila. Nel pomeriggio di oggi, le autorità hanno fatto ritorno nel capoluogo, mentre sul posto è rimasto a dirigere i lavori, l'ingegnere capo del Genio civile, il quale provvederà all'accertamento dei danni.

Preziosa collana di brillanti

donata alla Cattedrale di Sarzana

La Spezia, 8 notte.

Con disposizione testamentaria, donna Rosa Ferrarini ha lasciato una ricca collana di brillanti all'insigne reliquia del preziosissimo sangue di N. S. Gesù Cristo, gelosamente custodita nella cattedrale di Sarzana. Il prezioso dono che viene ad arricchire il cospicuo tesoro della Sacra Reliquia è stato consegnato dal prof. Corrado Ferrarini al reverendo mons. can. Giuseppe Riccobaldi, protonotario apostolico e arcidiacono della Cattedrale.

NOTIZIARIO ITALIANO

CORTEMILIA.

Geo M. Gorese è stato nominato un Consiglio Nazionale tra i Comuni di Bernezzo e di San Sebastiano Curone.

DA VALENZA.

Investito da un'automobile è rimasto ucciso Aldo Ceva, di 9 anni, che è stato ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale civile, per le gravi contusioni riportate in tutto il corpo.

DA LIEVE LIGURE.

A scopo di propaganda le Sezioni di Nove Ligure, Castella Lieure, Capriata d'Orba, Carrosio, Francavilla Bisio, Gavi Ligure, Serravalle Scrivia, Stazzano, Vallemosso ed Ovada della Associazione Provinciale Cacciatori hanno lanciato ieri 150 coppie di perdici rosse.

DA ALESSANDRIA.

Improvvisamente incendiatasi la vesti vicina ad una stufa, tale Giuseppina Repetto vedova Pavesio, di 60 anni, notaia di Gavi Ligure e residente a Voltaggio, ha dovuto essere trasportata all'Ospedale, dove è deceduta poche ore dopo.

DA ALUNNICA.

Favorita dal vento si è sviluppato un violento incendio nei locali di Casanova Lerrone e Ortovero, incendio domato dopo lunghe fatiche. Si deplorano danni notevoli alle campagne.

DA PISTRAUNUMA.

Dallo C.P.A. di Imperia è stato approntato un motore di 240 cilindrata per la motorizzazione della strada d'allacciamento con la stazione ferroviaria di San Lorenzo a Mare.

DA ALESSANDRIA.

All'Istituto fascista di cultura l'avvocato Mario Levi Devalli ha parlato su «Le Corporazioni» riscuotendo vivi applausi dall'uditorio.

Segretaria politica del Fascio di Vignole Borbera è stato nominato il camerata Luigi Re fu Giovanni.

Tende la trappola ad un ladro

e grande è vede che è suo fratello

Novara, 8 notte.

Il contadino Antonio Diverio, abitante in una cascina lungo la strada per Borgovercelli fu per ben due volte derubato di un notevole numero di capi di pollame, senza riuscire mai a scoprire i ladri, nè ad impedire le loro gesta. Perciò egli ha ideato una curiosa trappola, consistente nel collocamento di una sottile fascicella sopra una buca aperta sulla sottostante cantina, all'entrata del pollaio, chiuso solo da un lucchetto. In una delle scorse notti l'individuo che cercava di entrarvi faceva cedere coi piedi la malferma fascicella e precipitava nel vuoto, in fondo alla cantina. Avvertito dal rumore, il Diverio accorse sul posto e riconobbe che il ladro in trappola era il proprio fratello, che non ha però denunciato.

Tenta di salvare un ragazzo

e muore con lui in un pozzo

Busto Arsizio, 8 notte.

Un tragico incidente è avvenuto oggi alle ore 13, nella vicina borgata di Solbiate Olona. Il quattordicenne Angelo Castiglioni era intento al suo lavoro presso un pozzo nero quando, a un tratto, in circostanze non ben precisate ma certamente dovute a un improvviso falso movimento, precipitava nella cisterna. Il grido di aiuto lanciato dal ragazzo veniva udito dal fascista Noè Lonzani, di 24 anni, che poco distante era intento al lavoro dei campi il quale prontamente accorreva per prestare la sua opera di soccorso. Sporgendosi sul pozzo il Lonzani udiva dal fondo il grido soffocato del ragazzo e senza por tempo in mezzo si calava nell'interno, senza pensare menomamente al tremendo pericolo che correva, solo animato dal nobilissimo intento di portare a salvamento il povero ragazzo.

Intanto sopraggiungevano altre persone, per prestare aiuto a loro volta. Ma l'aiuto che il valoroso salvatore richiedeva alla superficie del pozzo fu vano. Ogni mezzo venne escogitato dai sopraggiunti per aiutare il Castiglioni e il Lonzani a ritornare alla luce e a salvarli, ma solo dopo lunghissimo lavoro è stato possibile estrarre i due corpi dal pozzo. Purtroppo però i due infelici erano già deceduti. Le due salme sono amorevolmente vegliate dai camerati e da tutto il popolo.

Incendio di un cinema e intra 300 mila lire di danni

intra, 8 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato stanotte, appena dopo il tocco, in un cinema-teatro situato nel centro della città. I primi ad accorgersi del sinistro sono stati gli inquilini di un caseggiato popolare che si trova proprio dirimpetto al fabbricato del cinema. Le fiamme, che uscivano dalle porte del teatro, proiettando i loro sinistri bagliori nelle stanze ove questi inquilini dormivano, hanno fatto destare alcune persone che si sono precipitate subito alle finestre, dando l'allarme nella via sottostante. Pochi minuti dopo, una folla di parecchie centinaia di persone era raccolta davanti al cinema in preda alle fiamme. Accorsero con prontezza anche i pompieri i quali con l'aiuto di volonterosi iniziarono la faticosa opera di spegnimento. L'impresa apparve subito assai difficile, poichè le fiamme avevano già attaccato il tetto, che minacciava di crollare da un momento all'altro. Grazie al generoso prodigarsi dei pompieri, questo gravissimo pericolo potè però essere scongiurato. Nel frattempo un altro pericolo veniva a prodursi, poichè le scintille, che volteggiavano nell'aria, minacciavano seriamente un grosso magazzino di legname ed una autorimessa, situata a pochi metri dallo stabile in fiamme. Ma anche questo pericolo potè essere, per fortuna, scongiurato. Verso le 5 di stamane, dopo due ore di lotta accanita, l'incendio era finalmente domato. Le fiamme hanno distrutto parte del tetto e della galleria, numerose poltrone e sedie e gli addobbi allestiti per un grande veglione, che avrebbe dovuto svolgersi nei prossimi giorni di Carnevale. I danni si aggirano sulle 300.000 lire. Si ignorano le cause che hanno provocato il grave sinistro.

Un'eredità che non esiste

e le truffe di un testofante

Novara, 8 notte.

Si tratta di un giovane truffatore, il quale andava in giro dicendo di avere ricevuto una cospicua eredità in Svizzera di cui dove proveniva. Costui è tale Pedro Chios, che, colle sue vanterie, è riuscito a spillare qua e là delle somme di denaro ai creduloni. Capitato a Domodossola venne colà tratto in arresto e sottoposto a procedimento penale per truffa, poichè la ventata eredità non esiste che nella fantasia del truffatore.

Egli venne condannato a 9 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Spacciatori di monete false

condannati alla Assise di Milano

Milano, 8 notte.

E' terminato, oggi, dinanzi alla Corte di Assise, il processo contro una comunella di spacciatori di monete false. Vagliate tutte le circostanze più favorevoli, la Corte ha condannato Benedetto Pupillo a tre anni e 6 mesi di reclusione, Franco Pegolotti a 6 anni, Francesco Nudi a 4 anni e 6 mesi, mentre Luigi Cornali è stato assolto e immediatamente liberato per insufficienza di prove. Per tutti è stato inoltre applicato un anno di libertà vigilata e ai Pupillo sono stati condonati tre anni; cosicchè egli sarà posto in libertà immediatamente.

Annullamento di un matrimonio

reso esecutivo a Firenze

Firenze, 8 notte.

Fin dal marzo 1930, certo Omero Biancocini, domiciliato in frazione Isolo, a San Miniato, aveva iniziato procedimento presso la Curia vescovile per addivenire all'annullamento del matrimonio, contratto il 17 gennaio di detto anno, con una signorina di Empoli, a causa d'una infermità di quest'ultima.

La pratica ha avuto ora epilogo con l'ordinanza della Corte d'Appello di Firenze che ha reso esecutivo, agli effetti civili, la dispensa pontificia nel matrimonio «rato e non consumato».

Il fratricidio di un irresponsabile

Bologna, 8 notte.

La mattina del 17 luglio 1932, a Trebbo di Reno, si svolgeva fulmicinamente una gravissima tragedia in seno alla famiglia Pasi.

Antonio Pasi, tornato da Bologna, colto da improvvisa follia, sperava alcuni colpi di rivoltella contro il fratello Francesco, uccidendolo. Dopo lunga istruttoria, durante la quale l'Antonio Pasi era stato ricoverato al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, il giudice istruttore pronunciava, in questi giorni, la sentenza con la quale l'Antonio Pasi era ritenuto irresponsabile e prosciolto dal reato di omicidio, per totale infermità di mente, ordinandone il ricovero in un manicomio, in conformità di legge. Secondo la disposizione, il Pasi dovrà essere tenuto in manicomio per un periodo minimo di dieci anni.

Nuova ascensione stratosferica russa

Procofiew vuol salire a 30.000 m.

Berlino, 8 notte.

Da Mosca telegrafano che si sta colà organizzando, dopo l'eroico sacrificio degli aeronauti del *Syrius*, un'altra ascensione stratosferica. Il nuovo pallone è attualmente in costruzione nella grande fabbrica di aeroplani della capitale sovietica.

Sarà tenuto conto nella costruzione di esso di tutte le esperienze che risultano dalla catastrofe del *Syrius*. Fra l'altro sarà applicato alla navicella una stazione radiotelegrafica che automaticamente emana onde che da terra permettono di stabilire il punto ove il pallone si trovi. Anche l'equipaggio avrà maggiore protezione, e saranno applicati alla navicella tre grandi paracadute.

Una speciale cura sarà anche dedicata al collegamento fra la navicella e il pallone. Il comandante della nuova spedizione sarà il professore Procofiew. Egli spera di poter raggiungere l'altezza di 30 mila metri. L'ascensione avrà luogo alla metà di marzo, epoca che si ritiene specialmente favorevole. Il pallone è stato denominato coi tre dei navigatori stratosferici periti nella ascensione del *Syrius*.

Bufera di vento

sulla Germania del nord

Berlino, 8 notte.

La tempesta di vento che infuria su tutta la Germania del nord paralizzando la navigazione costiera, ha causato gravi danni anche a Berlino.

I pompieri hanno dovuto accorrere durante la giornata per centinaia di chiamate in svariati quartieri provvedendo urgentemente a demolire cornicioni o decorazioni di stucco che minacciavano di crollare. Dal campanile di una chiesa è precipitata una grossa croce di ferro del peso di mezzo quintale.

Da Thorsoe nello Jutland, si ha che una ciminiera alta 20 metri travolta dalla tempesta è crollata demolendo una villa e uccidendo una vecchia signora che l'abitava. Nell'isola di Seeland trombe d'aria hanno demolito alcune masserie seppellendone gli abitanti.

Grave scontro ferroviario in Francia

Tre morti e 40 feriti

Arras, 8 notte.

Una macchina da manovra, proveniente da Pont Avendin, ha investito un treno che trasportava 300 operai minatori. Il vagone di coda è stato ridotto in frantumi. Alle ore 10 si contavano 3 morti ed una quarantina di feriti tra cui parecchi gravi

TEATRI e CONCERTI

L'avventura di Teresa Beauchamps

di G. Caprioli all'Alfieri

Il primo atto prometteva bene; con qualche insistenza, con quell'accumularsi e ripetersi di particolari descrittivi che in teatro sono sempre pericolosissimi, con evidenti e un po' monotone superfluità, esso si presentava tuttavia felicemente; colorito, brioso, non privo di arguzia e di carattere. Anche il movimento dei dialoghi e il taglio scenico concorrevano alla vivace e piacevole impressione. V'era poi un tipo, un ragazzaccio insolente e bizzarro, spinto, caricato un voglismo, ma non banale, che riusciva a galvanizzare la situazione, a darle un che di fantasioso e burlesco. E il pubblico ha colto anche quest'altro quel che v'era di buono, ed ha applaudito più volte calorosamente. Purtroppo al grazioso inizio hanno fatto seguito altri tre atti ben diversi. L'autore, Gino Caprioli, ha tratto la sua commedia dal romanzo di Francis de Miomandre che reca lo stesso titolo, e, come spesso avviene ai riduttori di romanzi pel teatro, non è riuscito a mettere in piedi le pagine della narrazione, a dar corpo e rilievo scenico alle figure «raccontate» nel libro. Il primo atto a quasi sempre il più facile; perchè il primo atto è per vecchia se non del tutto lodevole abitudine destinato a presentare ambienti e tipi, a preparare l'azione, a descrivere insomma. La tecnica di un primo atto può non essere troppo lontana da quella narrativa e illustrativa del romanzo. Ma poi bisogna saper sfuggire fuori: bisogna dall'impostazione ricavare personaggi che si muovano da sè, senza commenti e spiegazioni, e azioni che reggano da sole l'interesse dell'opera. Le riserve o le scappatoie stilistiche, le finezze della scrittura, non hanno più giuoco. Il teatro, nella sua elementare nudità, elimina i sottintesi, o gli ammiccamenti, o le sottolineature, per quanto opportune e intelligenti, dello scrittore; e i personaggi teatrali si trovano, debbono necessariamente trovarsi soli, senza tutela e senza sostegni, nella luce e nella vertigine della ribalta. Le migliori intenzioni letterarie e psicologiche non riusciranno mai a salvarli, se manchi loro l'energia per muoversi autonomi. Non è facile per queste ragioni ridurre un romanzo pel teatro, estrarre dalle innumerevoli finezze stilistiche, dai raffinati ripieghi della narrazione, le parole semplici e concrete, i gesti essenziali che si dicono teatrali.

Il secondo, il terzo e il quarto atto di questa commedia romantica sono rimasti dunque nella incerta labilità dei discorsi sottili, sentimentali, intelligenti, dei discorsi ora pungenti, ora poetici, che non fanno presa alla ribalta; essi non divengono commedia e dramma. In questi casi quanto più i discorsi o le parvenze dell'azione sono graduati, elaborati, tratti a raffinati compiacimenti letterari, tanto più riescono affaticanti e inverosimili. Certe cosette che in una pagina di garbato romanzo hanno un suono e un effetto, dette in scena divengono lievemente assurde, o di un'ingenuità puerile, o di un'ineffabile labilità. Nel caso nostro quella certa atmosfera esotica, soffice, silenziosa, ambigua, con i piccoli sfondi pittolici e le lucide lacature verbali, che avrebbe dovuto avvolgere l'azione, e temeria sospesa quasi misteriosamente come una mezza fantasia, tra la più stinta, grigia, banale realtà parigina, e il sogno, non si è propriamente perduta, ma anzi è apparsa, nella cruda luce teatrale, in tutto il suo artificio, ed ha comunicato ad ogni scena un tono un po' falso e paradossale. La signora Beauchamps è una specie di piccola Madame Bovary, una povera borghese, che tra il marito mediocre, vecchiotto, insulso, e il figliastro malizioso e avventato, sogna l'amore. L'amore le si presenta, in piena Parigi, sotto forme stravaganti e singolari, con un certo suo fascino, equivoco e patetico, primitivo e raffinato, candido e perverso, il fascino che in letteratura è detto estremo-orientale. Quanto possa esservi, e apparire di maniera in un'avventura di questo genere non staremo ora a ridire: la responsabilità ricade sul brillante e prezioso autore del romanzo. Due cinesi entrano nella vita di Teresa Beauchamps, uno con la più mite dolcezza, l'altro con la più meditata perfidia: ambedue inspiegabili, lontani, diversi, incommensurabilmente diversi dal nostro sentimento e costume. Il candore dell'uno, la sensualità dell'altro si velano dalle stesse parole melliflue, corrette, evasive. Non manca un po' di sortilegio esotico, al terz'atto, con fumi di incenso, statuette di idoli inquietanti, e grosse e spesse tende che soffocano sospiri e anime. Sentimentale l'uno, perverso l'altro, i due cinesi finiscono col distruggere il sogno, l'amore, la vita della povera Teresa. Che ritorna dopo una parentesi di ebbrezza, d'orrore, di disgusto alla sua triste mediocrità.

Il pubblico ha fatto al secondo atto cattive accoglienze: è molto grigio, tanto la sordina da perdere ogni rilievo e giustificazione teatrale. Recitato poi dal Cimara e dalla Palmer in un tono anche più deprimente. E il pubblico ha manifestato la sua disapprovazione. Migliore esito ha avuto il terzo, sostenuto da una parvenza di azione, e di curiosità. Ma al quarto, con gli applausi, nuove disapprovazioni. Abbiamo già detto: pur nell'accurata e garbata tessitura, la commedia manca di teatralità; non ha saputo conquistare l'intima, la consenziente attenzione degli spettatori.

La Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto ha recato come sempre molto impegno nella rappresentazione. Il primo atto è stato bene; e Kiki Palmer vi ha trovato accenti sinceri e intonati. Del secondo si è detto. In complesso recitazione attenta e coscienziosa, se non efficacissima.

f. b.

* * *

Domani, sabato, in serata d'onore di Kiki Palmer, verrà rappresentata una altra novità. *Il conte Aquila*, dramma in quattro atti e cinque quadri di Rino Alessi, con regia di Pietro Scharoff. Questa sera ultima replica dell'*Affare Kubinsky* di Fodor.

AL VITTORIO la Compagnia di Maria Melato e Gualtiero Tumiati mette in scena questa sera, per la prima volta in Italia, l'annunciato ed atteso dramma *Una di quelli (Il demoniaco)* della personalità torinese che si cela sotto il pseudonimo di Carlo Marchi.

Dopolavoro e G.U.F. godranno il 50 per cento di sconto su tutte le categorie di posti, escluse le poltrone.

«Fra Diavolo» alla Scala

Milano, 8 notte.

E' ricomparsa questa sera alla Scala, dopo parecchi anni di oblio la vecchia e gioconda opera dell'Auber *Fra Diavolo*, che, nonostante l'età, conserva ancora pagine di melodia gustosa. Infatti il pubblico ha fatto alla tragicomica leggenda buona festosa accoglienza applaudendo sia a scena aperta e sia alla fine di ogni atto. Furono interpreti principali Aurelino Portile, Margherita Carosio, il basso Autori e l'edizione orchestrale fu curata dal maestro Gabriele Santini.

Alla rappresentazione hanno assistito in stretto incognito da un palco di prima fila il Re e la Regina di Danimarca.

Con l'arrivo di «Gipin» e «Catilina»

s'inaugura il Carnevalone di Biella

Biella, 8 notte.

Il carnevalone di Biella si è aperto ufficialmente stasera, con l'arrivo nella nostra città di «Gipin» e «Catilina», le due tradizionali maschere biellesi che vogliono incarnare il buon senso e il senno pratico della nostra gente montanina: gente tenace e operosa, che sa, però, conciliare i doveri del lavoro con la gioia del sano divertimento. Ad aspettarne l'arrivo è convenuta, alle porte della città, una folla enorme, che ha accolto con un subisso di applausi la gaia coppia di arzilli sposini, scesi dalla loro baita silvestre con il vivace e irrequieto «Gipinot» e l'asinello, carico di tutto l'armamentario di cucina. Ricevuto il benvenuto da parte delle autorità cittadine e dai maggiorenti del carnevalone, «Gipin» e «Catilina», quest'ultima tutta in chinghieri nel suo costume, decorato di candidi e vaporosi pisai e nastri di seta dai colori più vivaci, accompagnati da una pittoresca fiaccolata improvvisata dagli studenti e da un interminabile corteo di cittadini, sono saliti per le vie di Biella e alla stazione per aspettare l'arrivo, avvenuto poco dopo le ore 21, delle maschere locali. L'incontro fra «Gipin» e «Catilina» e gli eroi carnevaleschi delle varie regioni della penisola, fra cui Gianduja, Pulcinella, il dottor Balanzon, Meneghino, Arlecchino, Brighella, ecc., ha dato luogo a una nuova esplosione di entusiasmo da parte delle varie migliaia di cittadini, che si accalcavano nel piazzale della stazione per assistere a questi primi sprazzi del Carnevalone biellese, che si preannunzia veramente grandioso. Tra il frastuono delle fanfare e le matte risate della cittadinanza, «Gipin» e «Catilina» e l'allegro stuolo di ospiti sono stati scortati fino alla sede del Gruppo rionale «Mario Gioda».

Ruba successivamente un'auto una moto e una bicicletta

Parma, 8 notte.

Una insolita serie di furti, alquanto movimentata, è stata commessa da tale Luigi Merusi di 20 anni da Reggio Emilia. Costui, trovandosi a Cremona sprovvisto di mezzi, riusciva con un facile pretesto a salire sull'automobile di tale Guido Gatti che doveva recarsi a Reggio Emilia. Mentre il Gatti si fermava in quella città per recarsi a visitare una persona, il Merusi, che aveva avuto l'incarico di vigilare la macchina, si poneva al volante, allontanandosi per la via Emilia. Il Gatti, dopo vane ricerche, doveva recarsi in Questura per sporgere denuncia del furto della sua automobile. Commesso il furto, il Merusi, intanto raggiungeva Bologna, depositando l'automobile in una autorimessa. Senonchè, sprovvisto di denaro, vendeva una ruota completa di scorta e avrebbe voluto anche il motore se non avesse sollevato sospetti decidendo allora di prendere provvidenziale il largo e fattosi prestare dal proprietario della rimessa una bicicletta si allontanava da Bologna, raggiungendo Modena. Qui depositava presso un meccanico la bicicletta e prendeva e solo una motocicletta dirigendosi a Parma, ove depositava la macchina presso il meccanico Chiapponi senza farvi più vedere.

ULTIME FINANZIARIE

La Banca di Francia

aumenta il tasso di sconto

Parigi, 8 notte.

La Banca di Francia ha aumentato il tasso di sconto dal 2 1/2 al 3 per cento probabilmente allo scopo di ostacolare i ritiri di oro dalla Francia, specialmente verso gli Stati Uniti.

Borsa di New York

New York, 8. — Anche oggi le operazioni di Wall Street sono complicate con un'ondata di realizzi che ha rafforzato la tendenza al ribasso manifestatasi già ieri. Più tardi si è avuta ad ogni modo una ripresa che diventa talmente vivace da annullare le perdite iniziali e portare le quotazioni ad una chiusura ferma con tendenza al rialzo. Le azioni contrattate furono 1.220.000. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	98 1/8	99 1/2
Id. id. 1937	95 7/8	96 —
Cr. Fondiario 6,80% 1952	98 —	98 1/2
Id. Roma id. id.	89 1/2	89 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
sip. 6,50%	85 —	85 3/4
AZIONI	**e**	**v**
Italian Superpower	2 1/2	2 3/8
American Can	100 3/4	103 1/2
American Rad. Stand. S.	16 5/8	16 3/8
American Tel. Tel	128 7/8	129 1/8
Consolidated Gas	46 1/2	46 1/2
Eastern Kodak C. of N. Y.	69 1/2	69 1/4
General Electric	44 1/4	43 1/2
Intern. Harvester Co.	63 7/8	64 —
Johns Manville Corp	39 5/8	39 7/8
General Motors	22 1/8	21 3/4
Montgomery Ward	31 3/4	32 7/8
National Biscuit	43 3/8	44 —
New York Central Ry	41 7/8	42 1/2
North American Co.	23 3/8	23 5/8
Procter Gamble Comp.	39 —	39 —
Radio Corporation	8 3/8	8 1/2
Standard Brands Inc.	23 1/2	23 1/8
Stand Oil of N. Jersey	47 1/2	47 3/4
Texas Gulf Sulphur	41 1/4	41 —
United Corporation	8 1/8	8 —
United States Steel	57 —	57 1/2
Union Carbide Co.	47 1/2	47 3/4

CAMBI

Roma	5.28	Vienna	18.50
Londra	5 01.37	Praga	4.84
Berlino	38.70	Budapest	28.80
Madrid	13.30	Bucarest	98.35
Amsterdam	65.75	Belgrado	225 —
Parigi	6.44 1/2	Atene	92 —
Bruxelles	22.70	B. Aires e.	35.42
Berna	31.60	Rio Janeiro	9.50
Stoccolma	20.90	Londra 60 g.	5.0057
Oslo	26.25	Id. comm. bill	5.0088
Copenaghen	23.40	Montreal	5.0275

BUENOS AIRES, 8. — Chiusura cambi: Italia 37,93; N. York 331,80; Londra 14,69.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 8 — Borsa merci - Frumento: fine Torino: apertura: marzo 90,25, maggio 92,50; luglio 87,75; chiusura: marzo 90,25, maggio 92,75, luglio 87,50; Granoturco corr. 93,50; marzo 93,75; maggio 88,75; luglio 87,25.

MILANO, 8. — Borsa Merci. - Frumento: corr. 90,50; marzo 91,40; maggio 93,30; luglio 87,50. - Granoturco corr. 93,50; marzo 93,75; maggio 88,75; luglio 87,25.

GENOVA, 8. — Borsa Merci: Grano: apertura e chiusura: marzo 91,40; maggio 92,50; luglio 87,75.

PADOVA, 8. — Borsa Merci - Cereali: Frumento fino 84-86; buono mercantile 82-84; mercantile 80-82. - Granoturco: giallone fino 95-95; nostrano 49-51; bastardone 47-48; bianco 48-49; segale 46-47; avena nazionale 41-43.

CHICAGO, 8. — Chiusura sostenuta: maggio 91 1/8, 91 1/4; luglio 89 3/4, 90; settembre 90 3/4, 90 7/8.

WINNIPEG, 8. — Chiusura appena sostenuta: maggio 88 7/8, luglio 90.

BUENOS AIRES, 8. — Febbraio 5.78, marzo 5.15, maggio 5.78.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni: Disponibili: tend. ferma; Middling 12.40.

	7	8		7	8
Febbraio	11.79	12.08	Luglio	12.20	12.42
Marzo	11.83	12.10	Ottobre	12.41	12.

VENDITE GIUDIZIALI

Fallimento

Soc. An. Officine Meccaniche Busso

Il Curatore Dottor. che tutte le attività del predetto fallimento (macchinari, scorte, attrezzi ecc.) siano vendute al miglior offerente in un unico lotto a licitazione privata a prezzo non inferiore alle L. 30.000.

Le offerte in busta chiusa dovranno pervenire alla Direzione dell'Ente Cooperativo Asta e Liquidazioni, Via Formaggio 31 Torino, entro il 15 corrente. Le buste saranno aperte alla presenza del Curatore ed il Busso avrà accordato a chi avrà fatto l'offerta migliore. Competerà all'Ente la solita percentuale e tasse di registro.

I macchinari sono visibili in Via Bligny 33 nel pomeriggio dei giorni 9, 10 e 12 corrente. 347

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DERDASI persona disposta 10 a 15 lire settimanali. Gioria, Moncalieri, 4. 12160

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGNELLERIA pelli lana consigli colui trasferibile licenza. Lanificio Albertina, 27.

CEREALI, pasta frezza, macchinario, alloggio, orto, Macelleria, Giulio Cesare, 209.

CONCESSIONARIO esclusiva cereali per prodotto brevettato, vendita illimitata tutta Industria, senza concorrenza, successo enorme tutta Europa. Offerte unicamente di persone attività, organizzatrici, esperti, disposte vendere in proprio. Brabaum, Apartado, 1122, Barcellona (Spagna).

LABORATORIO mezzi con macchinario e mezzi vendesi. Rivolgersi curatore fallimento Verne, corso Re Umberto 5, telef. 45-639.

BARRETO, avviatissimo studio specialissimo fine dare pelli lanifatti lucro cumulativi, cerca persona retta buonissime condizioni. Volendo impiegare piccolo apparecchio ai-Jarone, Agenzia Riviera 2110, Savorne.

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

IMPORTANTE Calzificio Cuneo cerca intraprendentissimo rappresentante pratico del ramo. Referenze. Scrivere cassetta 247 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1033

PRIMARIA importatrice carboni cerca produttori zincale Province Torino, Aosta, Cuneo. Scrivere cassetta 53 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1026

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamento, taglio, confezioni varie. Tintore, Sacchero, Stampatori, 9. 62227

APPROFITTATE primaria Scuola Superiore professionale taglio. Garantisce arte, lavoro. Garibaldi, 9. 62245

OPERAI specializzati riparazioni macchine per calzaturifici cercansi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 1 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 985

PRIMARIA ditta Torino cerca periti corrispondenti inglese, francese, tedesco. Scrivere dettagliatamente cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12163

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO operaio attrezzista specializzato costruzione stampi per lavorazione lamiera offresi a serio stilla, utili pretese. Scrivere cassetta 205 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30456

MAGAZZINIERE scattore praticissimo, cauzione bancaria. Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIO bella presenza esperientissimo qualsiasi costruzione legno mobilio negozi, conoscenza perfetta legnami serramenti affini cercherebbesi magazziniere disposto stabilirsi ovunque. Ottime referenze. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62158

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 30 anni impiegherebbesi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 175 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli cinquantenni, già custodi, cercano portineria cuna distinta. Referenze. Simon, Cesana, 43. 62309

CUOCO abile buon pasticciere, 12 stagioni alla montagna, offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62111

DOMESTICA offresi presso distinta persona sola, piccola famiglia. Rivolgersi San Tomaso, 10, Vanda. 62270

SIGNORINA italiana perfetta tedesco italiano, referenze, accompagnerebbesi bambini, frequentare via Giulio, 30. Telefono 61-408.

VENTITREENNE solo pratico giardinaggi tuttofare accompagnerebbesi. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera ammobiliata ampia con bagno, ingresso indipendente, garage. Porta Nuova, corso Stupinigi. Scrivere cassetta 176 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STATALE cerca camera mobiliata barriera. Scrivere cassetta 204 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30454

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE sedie poltroncine poltrone salotto prezzi fabbrica. I.P.M.A., Rivarolo, ventotto. 62180

AROIOCCASIONE grandissimo pranzo quattrocentoseta millecentocinquanta, stile, cassapanca, Monte Pietà, 21.

SPLENDIDE matrimoniali, pranzo, ogni stile, prezzi irrisori, Mobilificio, Saluzzo, 21.

OCCASIONE vendesi avuta chiocciola, buona viaggio, pianoforte. Trattoria, via Montevecchio, 15. 62230

QUALUNQUE offerta camere pranzo, letto, separatamente mobili vari. Oriana, 7.

SCAMPOLI drapperie, tutte misure tagli abiti, soprabiti uomo, bambini, Garibaldi, 31, cortile. 30445

SCAMPOLI qualsiasi tipo, inesperabile convenienza, Santa Maria, Sacro Chiesa, Torino. 61953

SPORTI Ai rinomati negozi Bertolli! Recati convenientissimi qualsiasi occasione Cristallerie, ceramiche, maioliche artistiche, ammobili, cristalleghi, ecc. Bertolli angolo Botero, Cristoforo angolo Germanasca.

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI sociali, vantaggiosi, realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedere rigiliato Bollettino migliaia offerte, Istituto Famiglia, Monza. 11279

OPERAIO 32 anni vedovo con bambino relazionerebbe stato matrimoniale con ragazza presenza seria e volontà disposta abitare in Provincia. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA centrale, reddito garantito 9 netto, frontegiante nuovo Ospedale San Giovanni, costruzione ottima, vendesi. Telefonare 46-308. 65093

CERCO cascina terreno collina bella posizione accessibile. Dettagliare cassetta 2 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRASI, affittasi stabile industriale con palazzina uso abitazione, uffici. Scrivere cassetta 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62307

COMPRASI direttamente piccola palazzina. Borgo Po, Landi, via Verdi, 31.

DISPONGO contanti 1.000.000 circa, acquisto casa centrale, bella costruzione, anche due, 500.000-600.000 cadauna. Dettagliare, cassetta 235 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12288

INVENDO terreno avvenire centralissima zona, altro collina, cambio titoli. Scrivere Cassetta 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30566

TERRENO cintato cerco affitto. Offerte cassetta 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62213

TERRENO fabbricabile divisibile lotti vendesi trattando personalmente proprietari. Telefonare 70-602. 62155

TERRENO Porta Nuova fronte metri 17,70 vendo occasione. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12058

VENDESI terreno d'angolo tutto cintato con fabbricato uso industria, metri quadrati 3500 circa. Rivolgersi Garibaldi, corso Moncalieri, 221. 12152

VENDO affitto uso industria casa tettoie officina ampio cortile, terreno vicino Torino. Scrivere cassetta 1 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62125

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi alloggio 6 ambienti, gabinetto, bagno, termosifone, tappezzato a nuovo. Via Della Rocca, 4. 62075

AFFITTASI alloggetto mobiliato, balcone verso via, soleggiato. Pomeriggio. Legnano 6.

AFFITTASI alloggio moderno vuoto, parte mobigliato, adatto ufficio, XX Settembre 15.

ALLOGGI 4 locali, termosifone, via Gropello, 6, Porta Nuova, affittansi. 30558

ALLOGGIO affittasi piano rialzato, quattro camere, entrata, cucina, luogo, accessori, termosifone, Gottardo Casalis, 32.

CERCASI affittare locale industriale adatto officina meccanica presi Stazione Dora mq. 300-400 coperti. Scrivere cassetta 8 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI locale centrale uso ufficio 5-6 ambienti, Vidal, XX Settembre, 40.

CERCASI magazzino mq. 100-200. Indicare prezzo, Portinaia, corso Vittorio, 60.

CONIUGI soli cercano bella alloggio soleggiato con periferia ultimo piano non oltre secondo oppure accettasi cinque camere bagno accessori termocentrale. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12031

DUE camere, cucina, entrata, comodità nadero. Corso Moncalieri, 47. 12067

GARIBALDI 51 affittasi ampio negozio con retro. 62154

LOCALE nuovo piano terreno affittasi magazzino, laboratorio 60 mq. Prima, 16.

LOCALI uso laboratorio, ufficio, Accademia Albertina, 3, cortile, affittansi subito.

NEGOZI laboratorio via Napione, casa piazza Vittorio Veneto 23, affittansi. 30560

PALAZZO signorile elegante alloggio affittasi comodità moderne. Telefono 65-221.

23) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario, 30, telefono 44-236, Bailla. 11720

BALILLA berlina, attualissimo, 1933, Torpedo ultimissimo, Autorizzata Autosgombro, Savoia, Nizza, 30. 62249

COMPERO contanti, se occasione, moto fino 350 ultima emissione. Scrivere offerta Conte, corso Brunanbe via Genova.

ELEVATORE Weaver, macchina lavoccio Weaver, compressore Reutter, fuoriserie 521, vendesi ottimo stato. Autorimessa Montebello, 8, telefono 44-910. 30538

FALLIMENTO cede Fiat 509 berlina, Rivalgersi curatore dott. Cancelli, Juvara, 20 Telefono 46-925. 12083

ISCHIROGENO
con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 le bott. normale e L. 47,50 le bott. monstre.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali **nessun'altra specialità medicinale possiede.**
Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

"Hai la lingua sporca, purgati!,,

Questo frase è fuori di moda.
Oggi si dice: "Hai la lingua sporca, prendi l'**Euchessina**,,
Perché l'**Euchessina** non è una purga fastidiosa, disgustosa, pericolosa come tante altre, ma è una dolce pastiglia purgativa.
Provatela questa sera andando a letto. Siccome non ha bisogno di svelenare ogni tanto l'intestino, la prova non potrà farvi che del bene.

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA
costa L. 4,25 e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

Garanzia: Se la prova non vi avrà soddisfatto potrete rispedire a mezzo campione raccomandato, la scatola incominciata allo Stab. Marco Antonetto - Torino il quale vi rimborserà immediatamente l'importo.

L'Euchessina è prodotto esclusivo Stab. Chim. Farm.
Marco Antonetto di Torino
unico fabbricatore in tutto il mondo

VALDA
SI EVITANO
SI CURANO
SI GUARISCONO
LE MALATTIE
DELLE
VIE RESPIRATORIE
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma il successo non è assicurato che colle
VERE
PASTIGLIE VALDA
ESIGERLE
In tutte le Farmacie
IN SCATOLE
e mai altrimenti

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

L'ACQUA POTABILE

LA LUCE ELETTRICA

IL BAGNO

SONO DA TEMPO ENTRATI NELL'USO COMUNE IN
TUTTE LE CASE

Deve entrarci pure il TELEFONO

perchè non è meno UTILE nè più costoso

DA BAUSELLI
MOBILI più belli
Corso Duca di Genova 32 p. via Massena

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Spec. Dr. Cav.
Via Berlolo 39 Visite: 10-12 e 14-16. Tel. 40-837

SIFILIDE Dottor PELLE
Cure moderne, rapide — Stile separato
Ord. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 16 alle 19 e dalle 14 alle 19.30. Fest. 9-12

da **BIANCHI**
I PIU' ORIGINALI DISTINTIVI CALCISTICI
(Testine di animali, in lana a colori, inattaccabile dalla tarma. - Spillo speciale. Creazione esclusiva, depositata a norma di Legge)
L. 3 AL PEZZO

1) **Alessandria** (orso grigio)
2) **Ambrosiana** (biscia viscontea nero-azzurra)
3) **Bari** (galletto)
4) **Bologna** (veltro rosso-blu)
5) **Casale** (cignale nero con zanne bianche)
6) **Fiorentina** (leone viola)
7) **Genova** (grifone rosso-blu)
8) **Juventus** (zebra)
9) **Lazio** (lupa azzurra con collare bianco)
10) **Milan** (diavolo rosso-nero)
11) **Modena** (canarino)
12) **Napoli** (ciuccio azzurro)
13) **Padova** (gallina bianco-rossa)
14) **Palermo** (aquila rossa e nero)
15) **Pro Patria** (tigrotto)
16) **Pro Vercelli** (leone bianco)
17) **Torino** (toro grunata)
18) **Triestina** (muletto rosso con alabarda bianca)
19) **Roma** (aquila rossa con collare giallo)
20) **Roma** (lupa rossa con collare giallo)

I distintivi si spediscono contro cartolina vaglia, al prezzo di **Lire 3** (lire tre) cadauno. Dieci distintivi, a scelta, si inviano contro cartolina vaglia di **Lire 25** (lire venticinque). I venti distintivi si inviano contro cartolina vaglia di **Lire 45** (lire quarantacinque). **Il più originale regalo da fare a un appassionato di calcio.**
LE SPEDIZIONI SONO RACCOMANDATE e si qualunque ordine (per qualsiasi numero di distintivi) **BISOGNA AGGIUNGERE LIRE UNA PER SPESE DI IMBALLAGGIO E SPEDIZIONE.** Inviare le richieste alla
Soc. An. Grandi Magazzini Bianchi
Via Viotti N. 4 - TORINO

SPORTS INVERNALI
Riduzioni sulle **Ferrovie dello Stato**
50 % individuali e
70 % per comitive
di almeno 15 persone per località entro i 250 chilometri dalla stazione di partenza
Validità dal Sabato al Lunedì

APPENDICE DE « LA STAMPA » (12)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventura

— Non piangete, ve ne prego — disse egli con accento di voluta tenerezza, sotto il quale si sentiva però l'asprezza autoritaria. — Si farà luce su di tutto, domani.

Ma ella non lo sentiva e, messasi in ginocchio, gemeva, in preda ad un attacco di nervi.

— Irene, — disse egli ancora, prendendola per le braccia, — alzatevi! Non rimanete qui. Venite, andiamo!

Riuscì a sollevarla e a farla sedere su di una sedia.

Prese un bicchiere dal canterano e lo riempì di whisky, mettendolo poi alle labbra di Irene.

— Bevete.

Ella respinse la mano di lui, dicendo in un soffio:

— Datemi dell'acqua per favore.

Egli le porse allora da bere dell'acqua e poi le disse:

— Ora venite! Non rimanete qui, Ah Luigi! Che cosa sarà di me?

— Non vi sono io per aiutarvi e per proteggervi? — egli rispose con accento volutamente cordiale, ma in cui insinceriità risvegliò un crudele sospetto nell'anima della giovane donna.

— Voi non potete far nulla per me! E lo sapete benissimo. E' meglio che sia così!

— Andiamo, andiamo, mia povera amica! — egli rispose dolcemente. — non parlate così! Venite nello studio e pensiamo al da farsi... Forse potremo formare lo scandalo sul nascere. Posso telefonare al mio amico Légendre e farlo venire qui... Gli direi quello che dovete dirgli. Mi assenterò per un momento e gli spiegherete, da sola a solo, come e perchè von Platen voleva rubarvi l'idolo della morte. Ci si metterà d'accordo per raccontare a tutti che quello che è stato trovato qui altri non era che un volgare ladro, colpito da una violenta congestione: per aver bevuto troppo alcool... Vedrete che tutto andrà bene! Voi non avete nulla a che fare, del resto, nella fine miseranda di questo bandito.

Loudières tacque e, proprio in quel momento, nel silenzio della casa, si udì distinto e vicinissimo lo squillo di un campanello.

Entrambi balzarono in piedi, pallidissimi.

— Chi può venire, a quest'ora, in casa vostra?

— Non so, — mormorò Irene.

— La vostra cameriera, forse.

— Non suonerebbe. Ha le chiavi.

— E allora?

— Non so — ella ripetè.

— Ma, bisogna sapere...

— Sì, porgetemi il braccio!

— Che cosa volete fare?

— Vedere chi c'è! E' necessario.

Le offrì il braccio in silenzio ed entrambi si diressero verso il vestibolo nel momento in cui il campanello squillava per la seconda volta più lungamente.

— Chi è? — domandò Irene con voce tremante.

— La polizia! Aprite! — rispose.

— La polizia?... Ma io non ho chiamato! Non voglio nulla!

Il suo tono era malsicuro.

— Non è qui che c'è un ladro morto o morente?

— Dio mio! — esclamò Irene. — Il destino lo vuole!

E aprì la porta.

Nella leggera nebbia notturna apparvero due uomini, seguiti da quattro agenti ciclisti e da due guardie, una delle quali portava in tapalla una barella pieghevole.

— Sono il commissario di polizia del distretto? — disse uno dei due uomini. E il signore è il mio segretario... Posso chiedervi, signore, in casa di chi ci troviamo?

— In casa della signora Irene di Cauldrier — rispose Fulquet di Loudières. — Non sono che un amico della signora di Cauldrier... La signora ed io abbiamo testè constatato il tentativo di furto commesso nella casa e la presenza in cucina di un individuo che, a quanto pare, è un ladro di professione, e che è abbrisco fradicio in forse in gravi condizioni.

— Vedremo ogni cosa! — rispose il commissario, che guardava Irene con una strana espressione. — Ma, se non sbaglio, non avete detto, signora, che non avevate chiamato la polizia e che qui non c'era nulla?

— Sì, signore — disse Irene.

— Invece noi siamo stati avvisati, or non è molto, una ventina di minuti fa, per telefono. Era la voce di una donna. Ci è stato detto: « Avviene un fatto grave al numero 18 bis di via Belfontane. C'è un morto! Dev'essere un ladro ». Non è vero, Fraron?

— Sì, signor commissario — disse il segretario inchinandosi.

— Strano! — esclamò Fulquet di Loudières. — La signora non ha chiamato. E non deve trattarsi del complice di quest'uomo...

— Il complice? Quale complice?

— Quello che presumo tale...

— Spiegatevi, signore.

Loudières con poche e semplici parole, fece un riassunto degli avvenimenti, dopo aver dato le proprie generalità.

— Per puro caso mi trovo qui, — soggiunse. — La signora di Cauldrier ed io abbiamo partecipato al ricevimento dato dal signor Camillo di Haussoys...

— Il nuovo Procuratore generale? Ah comincio a capire, — disse il commissario guardando Irene. — Se non sbaglio, il nome di Irene di Cauldrier non è precisamente il vostro...

— Che cosa volete dire? — balbettò la giovane donna.

— Scusatemi se per caso mi sbaglio, ma voi dovete chiamarvi La Chesnaye, già maritata con Platen.

— Sì, — disse Irene impallidendo. — Come lo sapete?

— Ho fatto le indagini, una decina di anni fa, come segretario del commissario di polizia di Autenil, nell'affaire » detto della Villa Tragica e cercato, senza riuscirvi, di sciogliere il tragico enigma.

— Forse lo scioglierete qui! — disse Irene fremendo. — E se lo farete vi serberò eterna riconoscenza.

— Vedremo, — disse il commissario che aveva accolto quelle parole con un impercettibile sorriso di scetticismo. — Vogliate farci strada, signora.

Irene, senza far parola si incamminò nel corridoio che conduceva alla cucina. Tutti la seguirono, anche le due guardie, le quali, ad un gesto del commissario, si fermarono nel corridoio.

Il commissario si avanzò da solo, mentre il segretario rimaneva sulla soglia. E immediatamente rimase a bocca aperta davanti alla statua dell'idolo della morte, che stava ancora sulla tavola.

— Eccola ancora qui, quella vecchia conoscenza! Ne ho ancora fatta una delle sue! — esclamò gettando uno sguardo sul corpo immobile di von Platen.

... Si inginocchiò, mise la mano sul petto del moribondo e fece schioccare le labbra.

— Il cuore batte ancora! — disse. — Ma molto debolmente... Proviamo, tuttavia! Brison,

— Signor commissario? — disse uno degli agenti ciclisti.

— Telefonate a Beaujon! Che il corpo di questo miserabile sia portato via il più presto. Fourgès vi accompagnerà. Lo porterete all'ospedale a disposizione della giustizia. Intanto cominciamo a rilevare esattamente la posizione del corpo... Una matita.

Il segretario gli porse un grosso lapis azzurro. Con un tratto, rapidamente sul pavimento, segnò la posizione esatta del corpo di von Platen, poi quella dei piedi della tavola, che venne poi spostata presso il muro.

— Che nulla venga toccato prima che il servizio speciale della polizia giudiziaria sia venuto a portar via quello che serve per l'inchiesta, — ordinò il commissario. — Portate la barella...

Le due guardie si avanzarono, spiegarono la barella, sollevarono il grosso corpo inerte e ve lo deposero. Il moribondo si graffiava sempre il petto con le dita convulse...

Il commissario si chinò su di lui, lo guardò e ad un tratto abbe una esclamazione di sorpresa.

— Che cosa c'è? — domandò Irene angosciatamente.

— Guardate... quelle chiazze azzurrognole... Non vi ricordano nulla, signora?

— Oh Dio! C'è da impazzire!

— Andiamo! Voi sapete quello che vi dite, ma avete avuto torto a giocare due volte di seguito al medesimo gioco! Credo di potervelo dire addirittura, signora, io che conosco il vostro gioco!

— Che volete dire, in nome del Cielo? — disse Fauiquet, livido.

— Che il veleno che è servito per uccidere il povero La Chesnaye, il padre della signora, è servito anche per uccidere costui!

Afferrò il polso d'Irene, che fu scossa da un sussulto.

— Quest'uomo! Chi è quest'uomo? Voi lo conoscete!

— Sì... E' von Platen... il mio ex... marito! — confessò Irene.

Non potè dire di più: una spaventosa crisi di nervi l'abbattè. Dovettero portarla nella sua camera ove la stesero per terra, mentre il corpo di von Platen era portato nel vestibolo.

— Signor commissario, — disse Fauiquet — a che cosa credete?

— Ad un delitto, signore! — disse il commissario con un'alzata di spalle.

— Ad un delitto commesso da quella donna!

Loudières rispose con voce forte:

— Come avrebbe fatto a commetterlo? Alle otto di stasera era in casa del nostro amico Camillo di Haussoys: ho cenato vicino a lui. Abbiamo partecipato al ballo, dopo la cena, e non abbiamo lasciato la casa del Procuratore Generale che a mezzanotte e mezzo all'incirca per andare a cenare al Coeur Volant, dal quale siamo usciti verso le due e mezzo.

Il commissario si morse le labbra.

— Davvero? — domandò.

(Continua).